



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

## **PROGRAMMA RETE RURALE NAZIONALE**

**2014 – 2020**



*22 Luglio 2014*





## Rete Rurale Nazionale

### Sommario

Percorso metodologico.....	4
1. Analisi SWOT e Individuazione dei fabbisogni .....	5
1.1 Analisi SWOT.....	5
1.1.1 Descrizione generale della situazione di partenza.....	5
1.1.2 Tabella SWOT.....	22
1.2 Individuazione dei fabbisogni.....	29
2. Descrizione della strategia.....	43
3. Modello organizzativo e cronoprogramma .....	76
4. Piano Finanziario .....	85

## Percorso metodologico

Il processo di costruzione del Programma Rete Rurale Nazionale 2014, avviato nella seconda metà del 2013, si basa su tre elementi chiave:

1. costituzione di un **Gruppo di lavoro interno all'Autorità responsabile** della gestione ed attuazione del Programma;
2. utilizzo della **Valutazione ex ante come elemento terzo** nella relazione con il Partenariato, funzionale alla raccolta delle informazioni necessarie alla elaborazione del Programma;
3. coinvolgimento del **partenariato istituzionale e socio-economico fin dalle prime fasi della programmazione.**

La costituzione di un gruppo di lavoro dedicato e composto da figure professionali trasversali ha garantito la piena conoscenza dei fabbisogni, la continuità con il programma 2007-13 e la coerenza con quanto stabilito a livello comunitario (Reg. UE 1305/2013, *Position Paper*) e nazionale (Accordo di Partenariato).

Il valutatore ex-ante ha avuto un ruolo di accompagnamento alla programmazione, in linea con le novità introdotte dal quadro regolamentare di riferimento che assegna alla valutazione ex-ante un ruolo rafforzato e integrato nel processo di costruzione del programma. Il Valutatore *ex ante* ha permesso di assicurare una raccolta degli input del partenariato economico e sociale non solo completa, ma anche mirata e costruita su schemi, tecniche e metodi funzionali alla costruzione della strategia del Programma.

Proprio in considerazione delle innovazioni di metodo contenute nei Regolamenti comunitari, nel processo di costruzione del programma è stato, infatti, coinvolto il Partenariato, a partire dalle attività propedeutiche alla definizione del quadro strategico della nuova Rete. Il partenariato, reso partecipe già durante le fasi della valutazione *ongoing* 2007 – 2013 è diventato, nel corso dello sviluppo del programma, sempre più soggetto attivo e propositivo, come in occasione del Tavolo nazionale di partenariato del 29 ottobre 2013. In coerenza con il Quadro Regolamentare di riferimento per lo Sviluppo Rurale, la Rete Rurale Nazionale ha poi attivato, fino al 7 marzo 2014, un forum pubblico sul proprio sito web allo scopo di raccogliere contributi ed opinioni utili all'individuazione dei fabbisogni espressi dagli stakeholder.

Il forum online è stato pensato in funzione dei 4 obiettivi generali del Regolamento UE n. 1305/2013, art. 54:

1. stimolare la partecipazione dei portatori d'interesse all'attuazione dello sviluppo rurale;
2. migliorare la qualità dell'attuazione dei programmi di sviluppo rurale;
3. informare il pubblico e i potenziali beneficiari sulla politica di sviluppo rurale e su eventuali possibilità di finanziamento;
4. promuovere l'innovazione nel settore agricolo, nella produzione alimentare, nella silvicoltura e nelle zone rurali.

Il confronto con il Partenariato ha poi avuto un momento conclusivo, nella fase di preparazione del Programma RRN, il 13 giugno 2014.

# 1. Analisi SWOT e Individuazione dei fabbisogni

Il presente capitolo comprende la descrizione completa della situazione di partenza in relazione agli obiettivi regolamentari (paragrafo 1.1.1), l'individuazione dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce (paragrafo 1.1.2) e l'individuazione dei fabbisogni (paragrafo 1.2).

## 1.1 Analisi SWOT

### 1.1.1 Descrizione generale della situazione di partenza

#### ***a) Stimolare la partecipazione dei portatori d'interesse all'attuazione dello sviluppo rurale***

Il sistema agroalimentare rappresenta una parte fondamentale dell'economia del nostro Paese concorrendo al 17% del PIL nazionale (se si considera l'insieme dei settori a valle e a monte del settore primario), vale a dire 267 miliardi di euro, di cui circa 27,6 miliardi di valore aggiunto agricolo. Alcune caratteristiche della filiera agroalimentare italiana ne limitano, tuttavia, l'efficienza e la competitività.

Considerando nel dettaglio gli elementi strutturali, una delle specificità del settore primario italiano è la presenza di molte realtà di piccole e piccolissime dimensioni. Nell'ultimo decennio, la dimensione media delle aziende italiane è aumentata fino a 7,9 ha. La frammentazione resta però uno dei principali problemi per il settore. Le aziende di dimensioni ridotte sono infatti caratterizzate da alti costi, scarsa capacità di innovazione e debole posizione sul mercato.

D'altra parte, in determinati contesti territoriali, è venuta meno la funzione di presidio sul territorio, importante per arginare lo spopolamento delle zone montane e delle aree rurali più svantaggiate, per tutelare il paesaggio e frenare il dissesto idrogeologico.

Si registra un alto grado di polverizzazione della fase produttiva (agricola e industriale) e un livello di concentrazione della fase distributiva e commerciale non ancora allineato ai principali paesi europei, cui si aggiunge la dipendenza dall'estero, soprattutto in termini di materie prime agricole per alcune produzioni agroalimentari. Analizzando alcune delle cause degli alti costi sostenuti dalle imprese della filiera agroalimentare, emerge il collegamento con le caratteristiche strutturali della filiera, ovvero della sua polverizzazione, l'inefficacia di alcune delle relazioni al suo interno e, in alcuni casi, le mancanze del sistema infrastrutturale, come trasporti e reti energetiche.

La polverizzazione della filiera agroalimentare contribuisce infatti a mantenere elevato il numero di passaggi nella filiera e non consente adeguate economie di scala che potrebbero ridurre i costi delle imprese. Il livello di efficienza delle filiere offre margini di miglioramento da realizzare sia favorendo una maggiore integrazione e azioni più sinergiche (all'interno delle singole fasi della filiera tra le varie fasi), che coinvolgendo tutti gli attori economici, interni e esterni, della filiera agroalimentare, non ultima la pubblica amministrazione.

L'ampliamento dei mercati di destinazione e il raggiungimento delle piazze con il maggiore potenziale di crescita con l'intera gamma delle eccellenze italiane sono obiettivi sempre più irrinunciabili. Il posizionamento dei prodotti italiani sui mercati internazionali, richiede di affrontare non solo gli aspetti legati alla logistica e ai costi, ma anche il rafforzamento delle attività di informazione e comunicazione e di sinergia tra i vari attori.

La recessione economica (cfr. Accordo di Partenariato, dati sul PIL) ha avuto ripercussioni sul mercato del lavoro, con un incremento del tasso di disoccupazione (destinato ad aumentare al 12,2% nel 2014). Queste dinamiche hanno interessato il settore agricolo, con una perdita di occupazione di circa 141.000 unità, rispetto al 2000.

Per quanto riguarda la distribuzione per classe di età del conduttore, il 35% delle aziende è gestito da agricoltori di età compresa tra i 50 e i 64 anni e il 37% da ultrasessantacinquenni. La quota di aziende gestite da conduttori con meno di 35 anni rimane piuttosto esigua (5%), confermando le difficoltà nel **ricambio generazionale** dell'agricoltura italiana. Le principali problematiche che i giovani che desiderano intraprendere l'attività agricola devono affrontare sono:

- barriere economiche (legate a redditi medi più bassi rispetto ad altri settori);
- barriere di mercato (maggiori difficoltà di accesso ai principali fattori della produzione: accesso al credito, accesso alla terra e adeguata formazione del capitale umano);
- barriere informative e culturali (basso grado di conoscenza delle misure a sostegno del primo insediamento e/o subentro in agricoltura);
- barriere di accesso dei territori rurali.

Secondo i dati del sesto censimento dell'agricoltura, il 5% delle aziende agricole diversifica la propria attività, a favore di funzioni remunerative connesse all'agricoltura. Tra queste le **aziende agrituristiche** (significativo il dato numerico: 20.474 nel 2012, il numero più alto in Europa) rappresentano un prezioso sostegno ai redditi agricoli. Le prospettive per il settore appaiono positive e i principali fattori su cui puntare sono la diffusione territoriale dell'offerta in alcune Regioni, una maggiore diversificazione dei servizi offerti dalle aziende, la stratificazione per qualità e prezzo, l'integrazione tra agriturismi e sistemi di impresa agricoli, migliori strategie di comunicazione e marketing tramite internet e nuove tecnologie, aumento della funzione sociale e delle attività didattiche.<sup>1</sup>

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, ha contribuito allo sviluppo del settore con alcuni provvedimenti importanti:

- è stato emanato il decreto ministeriale 13 febbraio 2013, pubblicato nella G.U. n. 54 del 5 marzo 2013, sui criteri di classificazione delle aziende agrituristiche e sull'adozione del marchio nazionale dell'agriturismo;
- la Conferenza Stato Regioni, nella seduta del 10 aprile 2014, ha sancito l'intesa sul decreto ministeriale 6 giugno 2014 con il quale sono definite le modalità di applicazione del marchio nazionale dell'agriturismo ed è istituito il repertorio nazionale dell'agriturismo,
- è stata prevista la realizzazione di un sito web a carattere istituzionale per la diffusione e consultazione delle informazioni contenute nel repertorio nazionale, nonché per contribuire alla promozione sul mercato turistico dell'offerta di ospitalità dei servizi delle aziende agrituristiche.

Tali premesse devono essere opportunamente valorizzate anche tramite la formazione degli operatori.

Un'altra particolare forma di diversificazione aziendale, in costante aumento nel nostro Paese, è **l'agricoltura sociale**: proprio il 16 luglio 2014 la Camera dei Deputati ha approvato il disegno di legge "Disposizioni in materia di agricoltura sociale". Il disegno di legge stabilisce, in particolare, che per agricoltura sociale si intendono le attività esercitate dagli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile, in forma singola o associata, dirette a realizzare:

- a) inserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati, molto svantaggiati e disabili, definiti ai sensi dell'articolo 2, numeri 18), 19) e 20), del regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione, del 6 agosto 2008, di soggetti svantaggiati di cui all'articolo 4 della legge 8 novembre 1991, n. 381, e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale;
- b) prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali mediante l'utilizzazione delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura per promuovere, accompagnare e realizzare azioni

---

<sup>1</sup> Analisi della domanda, dell'offerta e dei servizi in agriturismo, Osservatorio Nazionale dell'Agriturismo RRN

volte allo sviluppo di abilità e di capacità, di inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana. Rientrano nelle attività sociali e di servizio per le comunità locali, in particolare, le attività di:

- accoglienza e soggiorno di bambini in età prescolare (agri-nido e agri-asilo);
- accoglienza e soggiorno di persone in difficoltà sociale, fisica e psichica;

c) prestazioni e servizi che affiancano e supportano le terapie della medicina tradizionale, finalizzati a migliorare le condizioni di salute e le funzioni sociali, emotive e cognitive dei soggetti interessati anche attraverso l'ausilio di animali allevati e la coltivazione delle piante;

d) progetti finalizzati all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità nonché alla diffusione della conoscenza del territorio attraverso l'organizzazione di fattorie sociali e didattiche riconosciute a livello regionale.

Il disegno di legge prevede l'istituzione, presso il Ministero e con la partecipazione degli altri Ministeri interessati, delle Regioni e del partenariato sociale, dell'Osservatorio sull'agricoltura sociale, al quale sono attribuiti i compiti di definizione di linee guida per l'attività delle istituzioni pubbliche in materia di agricoltura sociale, di definizione di percorsi formativi riconosciuti e soprattutto di proposta di iniziative finalizzate al coordinamento e alla migliore integrazione dell'agricoltura sociale nelle politiche di coesione e di sviluppo rurale. L'azione della Rete quindi potrà essere in questo caso portata avanti con grande coerenza ed efficacia.

Altra peculiare categoria è quella delle **aziende agricole situate in aree sottoposte a vincoli ambientali**. Nei comuni dei Parchi nazionali e regionali sono presenti circa 240.000 aziende agricole, in cui l'agricoltura riveste un ruolo di primaria importanza per mantenere vivo il tessuto sociale, economico e storico-culturale. Tuttavia, nonostante la presenza in queste aree di buone pratiche nella gestione aziendale, molti agricoltori sperimentano delle difficoltà di carattere burocratico connesse alla normativa ambientale e alla scarsa conoscenza degli strumenti di sviluppo rurale che possono essere utilizzati.

In Italia quasi il 70% della popolazione rurale risiede in **aree rurali prossime a una città** (OCSE). Negli ultimi anni si è assistito a una crescente integrazione urbano-rurale, integrazione che ha rappresentato un'importante leva di sviluppo. Si è assistito nelle popolazioni urbane a una domanda crescente di soluzioni innovative alle esigenze cui le città non riescono a rispondere e nelle aree rurali prossime ad aree urbane allo sviluppo di aziende agricole che hanno saputo produrre oltre a alimenti di qualità per il mercato locale, importanti servizi sociali, culturali, ricreativi e ambientali. Entrambe le aree presentano quindi risorse distinte, spesso complementari, e una migliore integrazione tra le due è importante per il raggiungimento di più elevati livelli di sviluppo e qualità della vita.

Inoltre lo sviluppo delle aree rurali è anche legato alle attività promosse dalle “**microimprese non agricole**”, soprattutto nelle aree interne e più marginali. In alcuni PSR italiani è ancora piuttosto bassa la partecipazione alle misure di sviluppo rurale da parte delle microimprese che si occupano delle attività extra-agricole (in particolare artigianali, commerciali collegate alla produzione primaria, attività turistiche e di servizi) ed anche da parte delle microaziende che promuovono servizi di carattere sociale, fondamentali per garantire la presenza della popolazione nelle aree rurali marginali ed evitare lo spopolamento (servizi socio-sanitari, servizi commerciali, ecc.). In questo ambito deve essere rafforzata la conoscenza dei fondi nazionali e comunitari, devono essere promosse le esperienze di successo ed i nuovi modelli di impresa.

Inoltre, il **patrimonio forestale nazionale** rappresenta un'importante risorsa economica ed ambientale per il territorio rurale. In questo ambito vanno rafforzate la promozione della gestione attiva, la valorizzazione delle sue filiere produttive, industriale, energetica e turistico ricreativa, le possibilità di scambio e di rete tra gli operatori in ambito locale. Al fine di dare piena attuazione alla strategia nazionale per il settore definita nel Programma Quadro per il settore forestale (PQSF-approvato in Conferenza stato regioni il 18 dicembre 2008) assume fondamentale importanza per il nostro Paese non solo la promozione di un utilizzo sostenibile della risorsa ma

anche la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di abbandono (abbandono colturale dei boschi e delle storiche pratiche agrosilvopastorali), incentivando forme di pianificazione e gestione che garantiscano l'uso sostenibile della risorsa, la tutela ambientale e paesaggistica. Ciò assume particolare importanza in considerazione del fatto che solamente il 14% della superficie forestale nazionale è gestito sulla base di un Piano di gestione e che l'utilizzazione dell'incremento annuale è pari al 30%, contro una media UE del 65% e che l'Italia è il primo importatore mondiale di legna da ardere.

Anche in questo caso l'azione della Rete Rurale potrà contare sull'attività di programmazione del Ministero e delle regioni che ha portato a definire il Quadro nazionale delle Misure forestali nello sviluppo rurale (FEASR) 2014-2020, ovvero un Quadro di riferimento e indirizzo per gli interventi forestali potenzialmente attivabili sul territorio nazionale con i PSR regionali nell'ambito delle Misure di sviluppo rurale per il periodo di programmazione 2014-2020.

**Target di riferimento:** i portatori di interesse e i potenziali beneficiari della politica di sviluppo rurale sono i principali gruppi di riferimento del primo obiettivo dell'art.54.

### ***b) Migliorare la qualità dell'attuazione dei programmi di sviluppo rurale***

Nella fase di programmazione 2007/2013, l'Italia si colloca al terzo posto (dopo Polonia e Germania) nella classifica dei fondi comunitari assegnati allo sviluppo rurale, con il 9,35% del budget europeo (8.985 milioni di euro FEASR in dotazione), ma è uno degli Stati membri in termini di capacità di spesa (sotto media EU).

**Tabella 1 (milioni di euro)**

Stati Membri	Programmato 2007-2013	Peso Budget 2007/2013 su totale UE	Anticipi	Pagamenti complessivi al 31 maggio 2013	Rimanente da Liquidare	Capacità di Spesa (%)
Polonia	13.398,9	13,94%	926,1	8.576,9	4.822,0	64,01%
Germania	9.078,4	9,44%	567,9	6.707,5	2.370,9	73,88%
<b>Italia</b>	<b>8.985,8</b>	<b>9,35%</b>	<b>580,4</b>	<b>5.493,5</b>	<b>3.801,9</b>	<b>61,13%</b>
Romania	8.124,2	8,45%	561,6	4.498,4	3.625,8	55,37%
Spagna	7.982,6	8,30%	505,0	4.810,1	3.172,6	60,26%
Francia	7.584,5	7,89%	450,9	5.498,5	2.086,0	72,50%
Regno Unito	4.612,1	4,80%	133,7	3.070,0	1.542,2	66,56%
Portogallo	4.056,6	4,22%	275,1	2.657,5	1.399,1	65,51%
Austria	4.025,6	4,19%	273,8	3.385,1	640,4	84,09%
Grecia	3.906,2	4,06%	259,5	2.049,6	1.856,7	52,47%
Ungheria	3.860,1	4,02%	266,4	2.401,7	1.458,4	62,22%
Altri	20.516,1	21,34%	1.380,3	15.347,4	5.168,7	74,81%
<b>Totale UE</b>	<b>96.131,1</b>	<b>100,00%</b>	<b>6.180,6</b>	<b>64.496,2</b>	<b>31.944,5</b>	<b>67,09%</b>

Altri: CZ - BG - IE - FI - SK - SE - LT - LV - SI - EE - NL - DK - BE - CY - LU - MT

Fonte: dati Agea Organismo Pagatore, maggio 2013

Al termine del 2013, l'insieme dei programmi italiani ha registrato complessivamente un avanzamento della spesa pubblica pari al 66% della dotazione finanziaria disponibile, con differenze importanti tra le Regioni e P.A. appartenenti all'area Competitività e quelle dell'area Convergenza, a causa di una serie di criticità correlate ad una persistente debolezza amministrativa delle istituzioni di riferimento.

I PSR italiani, in linea generale, scontano un ritardo diffuso per alcune tipologie di intervento, come nel caso delle misure sulla qualità, i cui costi sembrano eccessivi rispetto ai benefici attesi, ovvero delle misure forestali che nel loro insieme presentano dotazioni finanziarie sovrastimate e spesso vincolanti per le scelte programmatiche imposte dalla normativa vigente.

Da considerare, inoltre, che le misure richiedenti un consistente intervento pubblico sono state condizionate dal vincolo del patto di stabilità che non ha permesso agli enti pubblici di disporre nell'immediato della liquidità necessaria per far fronte agli interventi previsti.

**Tabella 2 - Avanzamento della Spesa Pubblica per categorie di misure al 31 dicembre 2013**

Descrizione	SP programmata	SP sostenuta al 31/12/2013	Avanzamento %
Promuovere la conoscenza e lo sviluppo del capitale umano	1.090.385.713,00	737.818.951,99	67,67%
Ristrutturazione e sviluppo del capitale fisico	5.719.079.996,00	3.618.080.207,87	63,26%
Miglioramento della qualità dei prodotti agricoli	222.552.317,00	83.095.137,53	37,34%
<b>Totale complessivo Asse 1</b>	<b>7.032.018.026,00</b>	<b>4.438.994.297,39</b>	<b>63,13%</b>
Utilizzo sostenibile dei terreni agricoli	5.949.398.944,00	5.030.253.102,81	84,55%
Utilizzo sostenibile delle superfici forestali	1.385.733.907,00	863.674.490,92	62,33%
<b>Totale complessivo Asse 2</b>	<b>7.335.132.851,00</b>	<b>5.893.927.593,73</b>	<b>80,35%</b>
Diversificazione dell'economia rurale	861.478.738,00	424.323.191,03	49,26%
Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali	698.338.167,00	309.294.011,00	44,29%
Formazione e informazione	30.834.731,00	5.643.606,91	18,30%
Acquisizione di competenze, animazione ed attuazione strategie di sviluppo locale	6.327.225,00	2.445.716,99	38,65%
<b>Totale complessivo Asse 3</b>	<b>1.596.978.861,00</b>	<b>741.706.525,93</b>	<b>46,44%</b>
<b>Totale Asse Leader</b>	<b>1.316.228.116,00</b>	<b>369.051.185,74</b>	<b>28,04%</b>
Assistenza tecnica	371.353.297,00	190.281.317,62	51,24%
<b>Totale complessivo</b>	<b>17.651.711.151,00</b>	<b>11.633.960.920,42</b>	<b>65,91%</b>

Fonte: Mipaaf

Ciò nonostante la spesa pubblica sostenuta a livello di singola misura ha registrato una forte concentrazione dei pagamenti per gli interventi a favore della sostenibilità del settore agricolo, soprattutto attraverso l'attuazione delle misure agroambientali e delle indennità compensative; in evidenza anche gli interventi a favore del capitale umano e fisico, finalizzati al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, in particolare il sostegno agli investimenti, all'insediamento dei giovani in agricoltura, e il finanziamento di servizi e infrastrutture a supporto del settore (rif. Tabella 2).

Nel perseguimento dell'obiettivo di rafforzamento della competitività del settore agroalimentare italiano, un ruolo fondamentale, in aggiunta all'attuazione delle singole misure dello sviluppo rurale, è stato affidato ai progetti integrati di filiera (PIF), capaci di integrare misure e beneficiari e creare così sinergie di sistema nel frammentato panorama agricolo nazionale.

Uno strumento innovativo quello dei PIF che contraddistingue a livello comunitario la capacità progettuale del nostro paese, in grado di offrire un valore aggiunto rispetto alla tradizionale applicazione degli interventi cofinanziati mediante l'aggregazione dei diversi attori operanti nell'intero processo produttivo nell'ambito di strategie sinergiche.

**Tabella 3 - Risorse finanziarie destinate ai PIF**

Regioni	Risorse PIF	Risorse PSR	Risorse PIF/risorse PSR	Risorse Asse 1 PSR	Risorse PIF/risorse Asse 1 PSR
Basilicata*	90.000.000	671.763.816	13%	180.941.772	50%
Calabria	72.609.960	1.089.901.667	7%	435.496.350	17%
Campania	168.000.000	1.813.586.205	9%	702.255.515	24%
Emilia Romagna	161.786.299	1.057.362.015	15%	448.472.361	36%
Friuli Venezia Giulia*	23.626.000	266.779.453	9%	116.648.976	20%
Lazio	44.996.021	703.933.072	6%	330.359.690	14%
Liguria	7.500.000	292.024.136	3%	148.122.900	5%
Lombardia*	61.606.179	1.025.193.491	6%	366.942.815	17%
Marche*	33.500.000	486.415.566	7%	205.598.182	16%
Puglia	191.308.000	1.617.660.219	12%	635.539.080	30%
Sicilia*	25.000.000	2.185.429.544	1%	893.410.000	3%
Toscana*	25.000.000	876.140.965	3%	346.921.967	7%
Umbria	22.473.185	792.389.362	3%	306.811.043	7%
Veneto	95.500.000	1.050.817.667	9%	481.165.922	20%
<b>Totale</b>	<b>1.022.905.644</b>	<b>13.929.397.178</b>	<b>7%</b>	<b>5.598.686.573</b>	<b>18%</b>

\*Regioni che prevedono l'utilizzo anche di misure attinenti gli assi 2 e 3 del PSR

Fonte: PSR e bandi regionali di attivazione PIF al 31/12/2011

Come evidenziano le disponibilità indicate nella Tabella 3, ai PIF attuati in 14 regioni è stata attribuita una funzione strategica; ad essi, infatti, è stato assegnato il 7% degli stanziamenti complessivi dei 14 PSR considerati e il 18% delle risorse previste per la competitività del settore agroalimentare rappresentata dall'Asse 1 dei programmi in questione.

A fronte di tali disponibilità, i progetti finanziati sono 283 (36 sono ancora in graduatoria in attesa della conclusione dell'iter definitivo di assegnazione dei finanziamenti), con un costo pubblico unitario che oscilla tra i 900 mila euro e gli 11 milioni di euro, a seconda del numero di adesioni individuali e del tipo di intervento interessato.

Un'attenzione particolare richiede l'applicazione dell'Asse Leader, con un tiraggio finanziario pari al 28% (rif. Tabella 2), il cui ritardo sconta sicuramente l'introduzione del suo approccio e dei suoi principi all'interno del quadro della programmazione ordinaria dello sviluppo rurale.

Ridisegnare l'intera struttura Leader nei PSR è stata infatti un'operazione complessa: meccanismi procedurali, procedure amministrative e di controllo, obiettivi specifici e il ruolo dei GAL sono stati gli elementi che più hanno risentito di questa trasposizione in un nuovo e più ampio contesto programmatico.

I GAL selezionati sono stati 192 e hanno interessato complessivamente un'area di circa 194.776 km<sup>2</sup>, pari al 64% dell'intero territorio nazionale; la popolazione coinvolta è stimata intorno ai 17 milioni di abitanti, pari al 27% della popolazione nazionale.

Questi dati evidenziano un ampliamento considerevole dei territori di intervento e della popolazione coinvolta rispetto alla precedente fase di programmazione 2000/2006, con una diffusione delle possibilità di applicazione dell'approccio a gran parte del territorio rurale nazionale.

In particolare, la maggiore dotazione finanziaria assegnata all'Asse IV, rispetto al Leader+, ha prodotto un incremento di oltre il 30% del numero dei Gruppi di Azione Locale, coinvolgendo il 43% in più della popolazione nazionale a fronte di un aumento dei territori Leader del 20%.

Tutto ciò inevitabilmente ha avuto riflessi sulle caratteristiche dei partenariati dei GAL in termini di composizione, dimensione e forma giuridica, con situazioni estremamente differenziate a livello regionale.

In Italia inoltre si registra un'eccessiva numerosità di provvedimenti attuativi e divulgativi emessi per la realizzazione degli interventi programmati dai PSR, spesso non giustificata da una proporzionale spesa programmata.

A ciò si aggiunge una modalità non standardizzata dei processi volti ad evidenziare le caratteristiche dei provvedimenti attuativi e degli avvisi pubblici (delibera attuativa, avviso pubblico, bando, bando a sportello, ecc.), con una ricaduta immediata sulla definizione dei servizi di supporto e, di conseguenza, sulla definizione dei tempi necessari per le singole fasi di attuazione e sulla definizione dei criteri di selezione dei beneficiari.

I dati di riportati in tabella seguente forniscono importanti informazioni legate alla tempistica dell'intero iter di ciascuna domanda di finanziamento, dal momento della sua presentazione a quello della liquidazione finale, ed esprimono e misurano l'operosità e lo sforzo tecnico amministrativo delle strutture operanti per conto dei soggetti coinvolti nel processo di erogazione degli aiuti in questione.

**Tabella 4 - Tempo Min. e Max. di lavorazione delle domande (numero di gg.) riferite a progetti finanziati nell'ambito delle misure strutturali (1° gennaio 2007 – 1° febbraio 2014):**

MISURA	Tempo Min	Tempo Max
1.1.1 - Formazione professionale e interventi informativi	280	849
1.1.2 - Insediamento dei giovani agricoltori	29	985
1.1.3 - Prepensionamento	410	1.083
1.1.4 - Utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura e silvicoltura	354	947
1.1.5 - Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale	27	1.127
1.2.1 - Ammodernamento delle aziende agricole	262	1.131
1.2.2 - Accrescimento del valore economico delle foreste	66	1.050
1.2.3 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	161	1.085
1.2.4 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e	371	1.331
1.2.5 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	24	1.339
1.2.6 - Recupero del potenziale di produzione agricola danneggiato da disastri naturali e introduzione di adegu	300	696
1.3.1 - Rispetto delle norme basate sulla legislazione Comunitaria	49	862
1.3.2 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	351	1.202
1.3.3 - Attività di informazione e promozione	2	1.283
1.4.4 - Aziende agricole in via di ristrutturazione dovuta alla riforma dell'organizzazione comune di mercato	485	551
2.1.4 - Costi per la conservazione delle risorse genetiche (Reg. CE 1698/05 Art. 39 Par. 5)	496	1.100
2.1.6 - Investimenti non produttivi	445	894
2.2.1 - Primo imboscamento di terreni agricoli	60	264
2.2.3 - Imboscamento di superfici non agricole	90	414
2.2.6 - Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	62	1.238
2.2.7 - Investimenti non produttivi	57	1.153
3.1.1 - Diversificazione in attività non agricole	189	1.070
3.1.2 - Sostegno alla creazione ed allo sviluppo delle imprese	237	1.219
3.1.3 - Incentivazione di attività turistiche	52	1.374
3.2.1 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	484	1.160
3.2.2 - Riqualificazione e sviluppo dei villaggi	645	957
3.2.3 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	53	1.096
3.3.1 - Formazione e informazione, per gli attori economici che operano nei settori rientranti nell'asse 3	184	1.113
3.4.1 - Acquisizione di competenze e animazione per la preparazione e l'attuazione di una strategia di sviluppo	312	460
4.1.1 - Competitività	273	503
4.1.2 - Gestione dell'ambiente/del territorio	245	694
4.1.3 - Qualità della vita/diversificazione	119	585
4.2.1 - Progetti di cooperazione	255	255
4.3.1 - Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze e animazione sul territorio	82	1.121

*Elaborazione Mipaaf su dati Agea Organismo Pagatore*

In proposito, nell'ambito di uno scenario amministrativo caratterizzato da apparati regionali molto differenziati tra di loro, sia in termini organizzativi che procedurali, è interessante evidenziare la forte divergenza esistente nelle varie realtà regionali in termini di capacità di evadere le domande di sostegno; prendendo ad esempio una misura piuttosto omogenea, quale può essere la misura 112 "Insediamento giovani agricoltori", e tenendo conto delle due diverse modalità di erogazione del premio (in conto capitale o di abbuono d'interesse), si possono riscontrare tempistiche marcatamente difformi tra una regione e l'altra, passando da un minimo di 29 gg. ad un massimo di 985 gg. (rif. Tabella 4).

Per quanto concerne l'applicazione dei singoli interventi, siano essi investimenti o interventi su superfici o allevamenti, è sempre più evidente la necessità di migliorarne i requisiti di verificabilità e controllabilità (con particolare riguardo agli impegni agro-ambientali); la tracciabilità delle rispettive procedure deve essere garantita in tutte le fasi, prevedendo l'informatizzazione degli esiti delle attività di istruttoria e controllo.

Tutti questi elementi di riflessione sollecitano un reale ripensamento della **capacità amministrativa legata al processo di gestione dei PSR**, in termini di risorse (attraverso la formazione, la definizione di ruoli e tempistica, il supporto tecnico) e di strumenti (sistemi informativi, accesso alle informazioni, ecc.), attraverso una serie di interventi volti a favorire:

- sviluppo di **procedure informatiche in ambito PSR**, per snellire e velocizzare le procedure per l'erogazione e la liquidazione dei finanziamenti;
- **crescita di competenze** e capacità organizzativa dei soggetti gestori/attuatori dei PSR, anche nell'ottica di ridurre, ove presente, lo scollamento tra i bandi e il territorio;
- **semplificazione procedurale e trasparenza amministrativa**, allineando procedure, regole, e processi, al fine di creare una codificazione degli standard applicabili nei diversi contesti regionali;
- **coordinamento degli investimenti** pubblici e privati;
- **migliore cooperazione** tra ADG e OP;
- **animazione locale** e coinvolgimento delle popolazioni rurali e degli attori del territorio;
- elaborazione di migliori procedure e strumenti di monitoraggio e valutazione;
- **scambio di buone pratiche** e di esperienze su specifiche tematiche (ad esempio aspetti procedurali, consulenza aziendale, progettazione integrata).

Da ciò scaturisce un importante impegno tanto nella definizione di schemi interpretativi/attuativi nazionali e comuni a più regioni, che nello sviluppo di strumenti informativi/formativi innovativi finalizzati a migliorare la conoscenza sull'attuazione delle politiche e sulle rispettive modalità di gestione per gli addetti ai lavori.

Nel corso della programmazione 2007-2013 è emersa l'esigenza di supportare le AdG dei programmi di sviluppo rurale nell'implementazione delle misure nelle tematiche più innovative. Tra queste, a titolo esemplificativo, l'attività della RRN si è distinta in materia di misure forestali, attraverso un percorso tecnico che ha portato alla notifica unificata di tali misure in termini di aiuti di stato. Analogo percorso è avvenuto in materia di banda larga.

L'esperienza di questa programmazione ha dimostrato inoltre la necessità di fornire il maggiore supporto tecnico su quei temi per i quali è necessaria una declinazione omogenea su tutto il territorio nazionale. A tale proposito, oltre al tema dell'innovazione, emerge un fabbisogno conoscitivo in diversi ambiti tematici, primo fra tutti l'ambiente e gli ambiti di integrazione e complementarità con le altre politiche di sviluppo. In particolare, il tema dell'integrazione con il primo pilastro della PAC e con le politiche degli altri fondi strutturali europei di investimento rappresenta una delle principali sfide della fase di programmazione 2014 - 2020 per le quali la Rete Rurale Nazionale, attraverso un ruolo di coordinamento, potrà fornire un adeguato supporto sia in termini conoscitivi che di creazione di rete tra attori diversi.

In linea con l'Accordo di Partenariato, inoltre, la nuova RRN è chiamata a svolgere lo stesso ruolo nel supportare le Amministrazioni regionali per il soddisfacimento dei fabbisogni in materia di monitoraggio delle condizionalità ex ante e della riserva di performance, oltre a concorrere al raggiungimento di una serie di obiettivi che saranno delineati dai nuovi PSR italiani in diversi ambiti.

Il principale **target di riferimento** del secondo obiettivo regolamentare è composto dalle Autorità di gestione dei programmi, dagli organismi pagatori e dai soggetti coinvolti nella programmazione, attuazione e gestione degli interventi finanziati dai PSR.

### ***c) Informare il pubblico e i potenziali beneficiari sulla politica di sviluppo rurale e su eventuali possibilità di finanziamento***

L'importanza del ruolo degli strumenti di informazione e della funzione di comunicazione, rispetto alla programmazione attuale, è enfatizzata nella programmazione 2014-20 e diviene uno dei quattro obiettivi globali del Regolamento (Art. 52 e 54 del Reg. EU N. 1305/2013 del 17 dicembre 2013). Questa maggiore enfasi rappresenta al contempo un'opportunità e una sfida. L'analisi che segue prova a mettere in correlazione l'obiettivo del regolamento con alcuni dati di contesto. Al fine di descrivere in maniera compiuta il processo di analisi, di seguito vengono sinteticamente restituiti i dati di contesto sulla base di alcuni elementi chiave.

#### **• Informazione e trasparenza**

Nello scenario rurale europeo la comunicazione sta conquistando un ruolo centrale, sia in relazione alla capacità di sviluppare nuove relazioni sociali, che per la maggiore esigenza di trasparenza tanto su obiettivi, opportunità di finanziamento e risultati dei programmi (Cfr. *Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020*, F. Barca, 2012), che come visibilità della qualità e dell'origine dei prodotti. Negli ultimi anni è aumentato in valore assoluto il numero di cittadini Europei che ha sentito parlare della Politica Agricola Comune e del sostegno agli agricoltori: 64% nel 2013, rispetto al 41% del 2009 (*Eurobarometer study 2006-2009*), tuttavia a fronte del rinnovato interesse per l'agricoltura, testimoniato oltre che dalla maggiore attenzione ai prodotti di qualità, tipici, locali, anche dalla crescente considerazione delle implicazioni sulle tematiche ambientali, nonché dal riconoscimento dell'offerta di altri servizi come l'agriturismo e la cosiddetta agricoltura sociale (Rapporto sullo stato dell'agricoltura 2013 – Inea), si evidenzia una scarsa conoscenza del ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento dei programmi di sviluppo (*Eurobarometer study 2013*). La strategia comunitaria per la comunicazione dello sviluppo rurale mette, pertanto, l'accento sull'importanza di un'attività di comunicazione che spieghi dinamiche e obiettivi della nuova PAC e ne sottolinei i benefici-chiave, evidenziando il ruolo svolto dagli agricoltori nel processo di crescita socio-economica della Ue (*Communication strategy for the CAP 2010-2015 (R1306/2013 art.45)*). L'indagine qualitativa condotta attraverso interviste e focus group in tredici Paesi europei su tre diversi gruppi target (cittadini, docenti e giovani) evidenzia la necessità di differenziare le informazioni e gli strumenti di comunicazione per fasce di destinatari (*The ENRD Seminar on Communicating Rural Development, Vilnius, Lithuania, 3-4 March 2014*). Dall'indagine campionaria 2013 sulle famiglie rurali (*Indagine sulle famiglie rurali della Rete rurale nazionale, giugno 2013*) si evidenzia una carenza di informazioni sulle opportunità offerte dai finanziamenti pubblici (46% delle preferenze espresse), su aspetti normativi (38%), sui mercati (24%) e su innovazioni e buone prassi (23%). Viene, inoltre, rilevato che i mezzi di comunicazione e i testi scolastici non parlano abbastanza di agricoltura e diffondono un'immagine del mondo rurale poco rispondente al vero, nonché sottolineata la necessità di intervenire su aspetti socio-culturali, contribuendo ad aumentare l'identità culturale, le tradizioni locali e l'attrattività del mondo agricolo.

#### **• Azioni di rete e coinvolgimento delle comunità rurali**

Dall'indagine campionaria 2013 sulle famiglie rurali (*Indagine sulle famiglie rurali della Rete rurale nazionale, giugno 2013*) emerge la necessità di promuovere azioni di rete per sostenere le famiglie occupate nelle aziende agricole, offrendo una risposta a problemi quali l'isolamento fisico, sociale e politico. La diversificazione in atto nel settore rurale (cfr. Accordo di partenariato) da un lato contribuisce a moltiplicare le leve su cui potenzialmente agire per lo sviluppo delle aree rurali, dall'altro richiede un'informazione e animazione differenziata sul territorio, nonché una comunicazione più integrata per coordinare i diversi attori, definendo linguaggi e procedure comuni e strumenti appropriati, per superare i problemi legati alla presenza di più soggetti all'interno dei territori rurali (aziende agricole, turistiche, commerciali e artigianali, enti gestori di

aree protette, società di servizi, ecc.) e alla scarsa tendenza ad utilizzare la connessione internet, quando presente. La popolazione che vive in zone a prevalenza rurale presenta, infatti, tassi di utilizzo di internet tra i più bassi sia in Italia che nell'Unione Europea, sebbene l'incremento osservato tra il 2009 ed il 2010 in Italia risulti maggiore in proporzione rispetto a quello dei paesi UE.

Tabella 1 – Utilizzo di internet

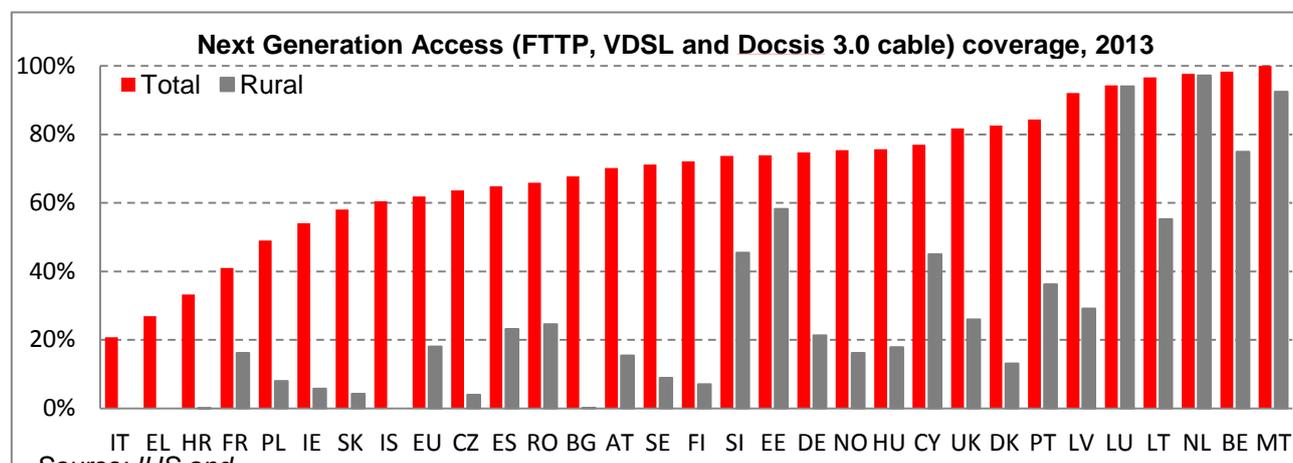
Note	Area	2009	2010	Δ 2010 - 2009
<b>Totale della popolazione</b>	<b>UE 27</b>	59%	63%	+ 4%
	<b>Italia</b>	40%	44%	+ 4%
<b>Zone preval. rurali</b>	<b>UE 27</b>	50%	53%	+ 3%
	<b>Italia</b>	34%	38%	+ 4%
<b>Zone intermedie</b>	<b>UE 27</b>	59%	64%	+ 5%
	<b>Italia</b>	37%	43%	+ 6%
<b>Zone preval. urbane</b>	<b>UE 27</b>	65%	69%	+ 4%
	<b>Italia</b>	45%	48%	+ 3%

Fonte: Eurostat

I residenti e i fruitori delle aree rurali potrebbero, se opportunamente coinvolti, rivelarsi un punto di forza del sistema, nella misura in cui collaborano a individuare obiettivi significativi di miglioramento delle condizioni di vita in questi territori e contribuiscono alla loro realizzazione, in equilibrio con l'ambiente. Allo stesso modo i comuni potrebbero giocare un ruolo essenziale, poiché essi rappresentano le istituzioni pubbliche che meglio conoscono i bisogni e la cultura locali e, al tempo stesso, hanno bisogno di aiuto da parte delle istituzioni che operano su una scala più ampia, per aumentare la propria visibilità e supportare il necessario processo di valorizzazione (*Citizen as partners, OCSE 2011*).

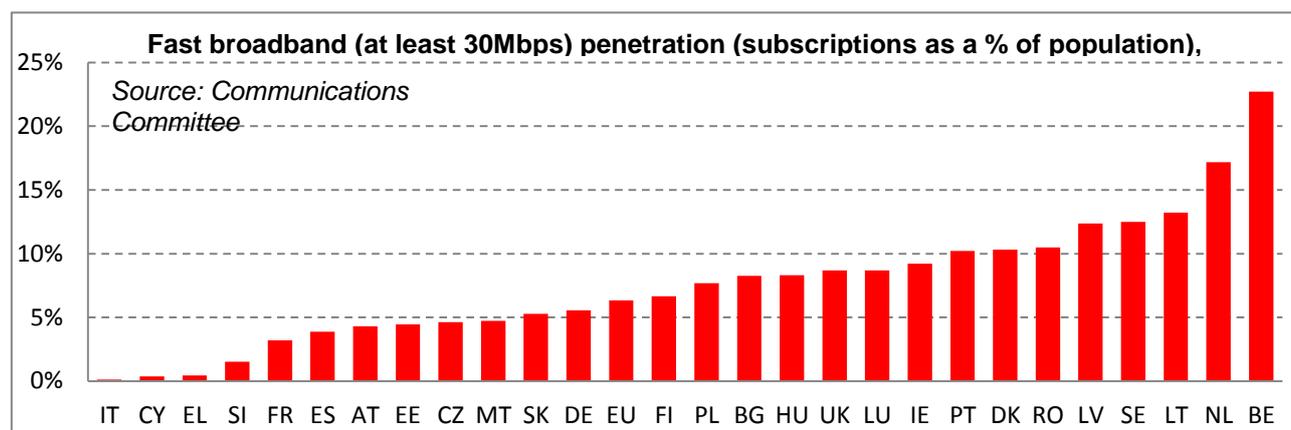
- **Interattività e partecipazione**

Sul fronte dei rapporti con la Pubblica amministrazione, la quota di individui che utilizzano internet per interagire con le istituzioni è ancora molto bassa, rispetto alla media dell'Unione Europea. L'Italia risulta quartultima per l'uso di internet, terzultima nel commercio elettronico, penultima per l'utilizzo di e-government (Digital Scoreboard, 2014). Come si evidenzia dal grafico che segue le Reti di accesso di nuova generazione sono assenti nelle aree rurali.



Source: IHS and VVA

Inoltre, l'Italia risulta ultima per la penetrazione della banda larga >30 mega.



Si evidenzia, pertanto, la necessità di individuare strumenti e servizi di informazione, atti a favorire l'utilizzo delle nuove tecnologie (es. e-government, alfabetizzazione digitale, rafforzamento delle competenze informatiche), la diffusione e capitalizzazione di esperienze locali di successo e il monitoraggio civico, che si configura quale fattore di trasparenza dei progetti finanziati e dello stato di realizzazione. Migliorare l'interazione tra i cittadini, le imprese e la Pubblica Amministrazione deve rappresentare una priorità per le istituzioni e una più immediata disponibilità di servizi online può aiutare a far crescere la competitività del sistema-paese, snellendo i passaggi burocratici e contribuendo a migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'azione della Pubblica Amministrazione (Bennett W.L.; *Changing Citizenship in the Digital Age; prepared for OECD/INDIRE conference on Millennial Learners, Florence, March 5-6, 2007; Indagine Agea su efficienza attuativa, 2013*).

- **Valorizzazione opportunità occupazionali, risorse e competenze dei territori**

L'occupazione nel settore primario complessivo (agricoltura, silvicoltura, pesca) ha subito un flessione nel periodo 2009-2012: -1,16% UE, -1,14% Italia.

Numero di occupati (migliaia)

Dettaglio	Area	2009	2010	2011	2012	Δ media annua 2012 - 2009
<b>Totale</b>	<b>UE 27</b>	223.977,9	223.003,6	223.703,9	222.607,0	- 0,20%
	<b>Italia</b>	24.839,3	24.659,5	24.739,1	24.661,6	- 0,24%
<b>Settore primario</b>	<b>UE 27</b>	12.013,9	12.011,9	11.715,5	11.599,8	- 1,16%
	<b>Italia</b>	961,1	974,6	954,0	928,5	- 1,14%
<b>Settore secondario</b>	<b>UE 27</b>	53.394,4	51.627,3	51.338,6	50.388,3	- 1,91%
	<b>Italia</b>	6.904,8	6.699,3	6.630,5	6.455,3	- 2,22%
<b>Settore terziario</b>	<b>UE 27</b>	158.569,6	159.364,5	160.649,8	160.619,0	+ 0,43%
	<b>Italia</b>	16.973,4	16.985,7	17.154,5	17.277,8	+ 0,59%

Fonte: Eurostat

Guardando al numero di occupati di età compresa tra 20 e 64 anni, i trend osservabili per l'Unione europea e l'Italia mostrano un peggioramento della situazione, nello stesso periodo.

**Tabella 2 – Numero di lavoratori autonomi (migliaia)**

Dettaglio	Area	2009	2010	2011	2012	Δ media annua 2012 - 2009
<b>Totale</b>	<b>UE 27</b>	34.634,7	34.863,9	34.638,6	34.589,8	- 0,04%
	<b>Italia</b>	5.760,0	5.771,2	5.737,0	5.698,3	- 0,36%
<b>Settore primario</b>	<b>UE 27</b>	8.858,4	8.836,2	8.516,4	8.379,2	- 1,84%
	<b>Italia</b>	450,4	455,9	437,5	420,4	- 2,27%
<b>Settore secondario</b>	<b>UE 27</b>	5.994,6	5.959,8	5.841,3	5.806,7	- 1,06%
	<b>Italia</b>	1.321,3	1.303,0	1.282,2	1.248,0	- 1,89%
<b>Settore terziario</b>	<b>UE 27</b>	19.781,8	20.067,8	20.281,1	20.404,0	+ 1,04%
	<b>Italia</b>	3.988,4	4.012,3	4.017,3	4.029,9	+ 0,35%

Fonte: Eurostat

Sono, quindi, proprio le forze più vitali e attive ad essere sottratte. Le implicazioni in termini di produzione e competitività, in questo caso divengono tanto più stringenti se si considera che, secondo i dati dell'ultimo Censimento, gli over 65 in Italia conducono un quarto della SAU in Italia e producono un quinto dell'intera produzione. Per non perdere i 3 milioni di ettari di SAU gestiti da over 65 nei prossimi 10 anni occorre pertanto sviluppare un insieme concreto e coordinato di iniziative che consentano di sostenere il ricambio generazionale, stimolando l'interesse dei giovani verso il settore agricolo.

Il settore primario sta assumendo un ruolo sempre maggiore a livello sociale ed economico, oltre che per la produzione di beni primari (cibo e materie prime) anche in relazione al riconoscimento dell'agricoltura come attività in grado di fornire beni e servizi (*Una Politica Agricola Comune per la produzione di beni pubblici, OCSE, 2008*). I paesaggi rurali italiani rappresentano un patrimonio da conservare e una importante risorsa anche ai fini del valore aggiunto agricolo.

Tuttavia, negli ultimi anni, il paesaggio rurale è stato oggetto di un continuo processo di degrado, legato a diversi fattori, tra cui l'abbandono delle attività agricole e degli insediamenti e lo sviluppo, a volte non regolato in modo appropriato, di infrastrutture e insediamenti edilizi e industriali. Parimenti è cresciuta l'attenzione, anche da parte della stessa opinione pubblica, verso produzioni di qualità che siano caratterizzate da un più basso impatto ambientale (es. sviluppo del comparto dell'agricoltura biologica, crescente importanza assunta dalle filiere agricole corte mediante la vendita diretta dei prodotti ai cittadini consumatori).

A ciò si aggiunge la sempre più forte integrazione dell'agricoltura con altri settori economici, ad esempio il rapporto rurale-turismo che ha assunto un peso crescente, non solo come fonte alternativa di reddito (ristorazione e agriturismo), ma anche come identità territoriale dell'agricoltura e degli spazi rurali (con i suoi prodotti agro-alimentari, le risorse naturalistiche, il paesaggio, la storia, la vita stessa della famiglia rurale) (*Paesaggi rurali storici per un catalogo nazionale M. Agnoletti, 2012*). Alla luce di queste considerazioni, risulta importante aumentare la visibilità, anche sul mercato internazionale, delle amenità e dei servizi disponibili nelle aree rurali, nonché riconoscere e valorizzare le tradizioni locali, creando legami tra il visitatore e il carattere e la cultura locali.

I principali **target di riferimento** del terzo obiettivo regolamentare sono la società civile ed i potenziali beneficiari delle misure PSR.

### **Le lezioni dell'esperienza**

Nell'attuale programmazione la comunicazione, lungi dal rappresentare un mero adempimento regolamentare, ha contribuito all'efficace attuazione e al successo del Programma, sia attraverso attività ad alto tasso di interazione, che con gli interventi più propriamente promozionali. Alla luce dell'esperienza effettuata, si evidenziano tre sfide importanti:

- Ascolto:** la comunicazione è un dialogo, non un percorso a senso unico e, pertanto, non è sufficiente informare i cittadini, ma è necessario anche consentire loro di esprimere le proprie opinioni.
- Semplificazione:** spiegare, in un modo più comprensibile per i cittadini, come le politiche, i programmi e i progetti incidano sulla vita quotidiana delle persone.
- Migliorare l'interazione tra cittadini e istituzioni:** entrare in contatto con le persone a livello locale, rivolgendosi ai cittadini nei loro contesti nazionali o locali e scegliendo gli strumenti di comunicazione appropriati, in relazione alle diverse fasce di destinatari.

### ***d) Promuovere l'innovazione nel settore agricolo, nella produzione alimentare, nella silvicoltura e nelle zone rurali***

In base ad alcuni dati sul ruolo della ricerca nel nostro Paese, emerge la necessità per il sistema italiano di rafforzare la capacità di utilizzo dei programmi di finanziamento messi a disposizione in ambito nazionale ed europeo.

Proprio in ambito comunitario, l'*Innovation Union Scoreboard 2014 (IUS)*, rapporto annuale della Commissione europea, classifica l'Italia come "innovatore moderato", posizionando il nostro Paese in una fascia media rispetto agli altri Stati membri. La capacità di innovazione complessiva del sistema Italia è aumentata costantemente nel 2012 ed ha subito un lieve calo nel 2013, secondo lo studio della Commissione europea. Tuttavia l'Italia è ancora oggi al di sotto della media dell'UE per la maggior parte degli indicatori. In particolare gli elementi da migliorare sono i bassi investimenti in *venture capital* e gli investimenti privati per l'innovazione rispetto alla media europea, nonché l'occupazione nelle attività ad alta intensità di conoscenza, nonostante gli interventi dedicati all'innovazione e finanziati dai fondi UE nella fase 2007 – 2013.

Relativamente ai fondi UE, i tassi di partecipazione e di successo ai Programmi Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico dell'Unione Europea rappresentano un indicatore di rilievo per definire il posizionamento del sistema italiano della ricerca nel contesto internazionale e soprattutto per individuare i punti deboli su cui intervenire per riuscire a far crescere in qualità e quantità la partecipazione italiana ai processi innovativi.

Da un'analisi della partecipazione italiana al V, VI e VII Programma Quadro si può osservare come l'Italia si collochi al quarto posto, sia in termini di proposte presentate che di finanziamenti ricevuti, dopo Regno Unito, Germania e Francia.

Tuttavia, se consideriamo il differenziale tra il contributo italiano al budget europeo per la ricerca e i finanziamenti ottenuti tramite bandi di gara dal nostro Paese sul VII Programma Quadro, il saldo netto per l'Italia risulta essere negativo. Nello specifico, traducendolo in "mancate risorse" per il sistema nazionale di ricerca e innovazione, il differenziale negativo si può calcolare in oltre 400 milioni di euro/anno<sup>2</sup>. E' interessante inoltre osservare come l'Italia occupi il terzo posto in

---

<sup>2</sup> Risulta comunque utile ricordare come l'Italia disponga di una percentuale di ricercatori su unità di lavoro molto bassa rispetto ad altri Paesi europei. Se si dovesse calcolare una ipotetica redditività per ricercatore, rispetto ai fondi conquistati a livello europeo, l'Italia occuperebbe un posto di assoluto rilievo a livello europeo. 7° Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo dell'Unione Europea (2007-2013) – Dati della partecipazione italiana. MIUR. 1 Marzo 2012.

termini di proposte totali presentate e detenga il primato per numero di coordinatori nazionali mentre scivola in quarta posizione nei progetti in partnership con altri Stati Membri, secondo uno specifico rapporto del Miur<sup>3</sup>. Se ne ricava una decisa frammentazione progettuale proveniente dal nostro Paese. Il tasso di successo delle proposte presentate aventi un coordinamento italiano (12,3%) è di conseguenza inferiore al tasso europeo di successo per le proposte presentate (16%). Evidentemente si tratta di un dato medio, con settori più competitivi e altri meno. È importante tuttavia sottolineare da questo punto di vista che i settori che meglio sono riusciti a presentarsi in modo coeso, generando masse critiche più significative, hanno avuto superiori tassi di successo. Nel “*settore agricolo, prodotti alimentari e biotecnologie*”, l’Italia presenta una accentuata frammentazione nelle proposte provenienti da partner nazionali e nelle politiche per l’innovazione. In tale comparto, secondo lo stesso rapporto del Miur<sup>4</sup> il nostro Paese risulta essere il primo in Europa per numero di coordinatori nelle proposte (circa 300), con però un basso tasso di successo pari al 9% nel comparto agricolo, dato molto inferiore rispetto alla media europea, già citata, del 16% e che colloca l’Italia dopo Regno Unito, Francia, Germania e Paesi Bassi.

In base a questi elementi, nella fase 2014 – 2020 dovranno essere rafforzate utili azioni di sistema, come anche sollecitato dal *Position Paper* della Commissione europea<sup>5</sup>. Relativamente all’Obiettivo Tematico “*Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l’innovazione*” nel proprio *Position Paper* la Commissione sottolinea come per l’Italia sia utile finanziare “*progetti di cooperazione sistemici e di medio-lungo termine, unitamente ad attività integrate da parte di università, centri di ricerca e imprese*”, nonché viene suggerita a livello nazionale la necessità di “*esplorare le opportunità in termini di Iniziative di Programmazione Congiunta e di partnership nell’ambito di Orizzonte 2020*”.

Inoltre la Commissione indica che “*per obiettivi specifici quali l’innovazione e il trasferimento di conoscenze nei settori agricolo e agro-alimentare, nonché per gli interventi nel settore agroalimentare che hanno dimensione interregionale, le autorità centrali devono adottare forti azioni di orientamento e coordinamento al fine di aumentare l’efficienza e l’efficacia degli interventi e favorire la sinergia degli strumenti utilizzati*”.

Infine risulta interessante analizzare quanto promosso, nella fase di programmazione 2007 – 2013, dal FEASR che ha finanziato nei PSR, interventi di “*cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale*”, tramite la misura 124, per un totale in Italia di circa 209 milioni di euro (dato nazionale cumulativo – misura attivata in 19 Regioni e PP.AA). L’avanzamento finanziario della misura nella maggior parte dei PSR italiani ha presentato dei notevoli ritardi. Le difficoltà sono state soprattutto legate alla disponibilità delle risorse economiche da parte dei partenariati di progetto, che non potendo contare sull’erogazione dell’anticipo finanziario del 50% (non concesso secondo il quadro normativo comunitario 2007 - 2013) hanno faticato nello start-up dei progetti, dovendo anticipare non solo la quota privata ma anche l’importo del contributo pubblico, erogato solo a fine lavori e dopo la rendicontazione delle spese sostenute. Altre difficoltà hanno riguardato la complessità dei processi istruttori per la misura 124 (commissioni tecniche di valutazione). I ritardi di avvio della misura sono stati inoltre determinati dal fatto che molte Regioni hanno inserito la 124 nell’ambito dei pacchetti multi-misura denominati PIF (*Progetti Integrati di Filiera*). Se questo approccio da un lato ha favorito la concentrazione degli interventi, la complementarità nelle azioni di diffusione dei risultati ed una maggiore ricaduta degli investimenti pubblici su specifiche filiere regionali, dall’altra parte la complessità dello strumento ha conseguentemente determinato dei ritardi di avvio e procedure di attuazione più complesse rispetto alla gestione della misura in maniera singola.

---

<sup>3</sup> 7° Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo dell’Unione Europea (2007-2013) – Dati della partecipazione italiana. Miur. 1 Marzo 2012.

<sup>4</sup> Ibidem.

<sup>5</sup> Rif. Ares (2012) 1326063 - 09/11/2012

Inoltre la misura 124 richiedeva, rispetto ad alcuni interventi dei PSR, un maggiore livello di specializzazione da parte dei soggetti proponenti, con la partecipazione degli enti di ricerca insieme alle aziende agricole e di trasformazione per costituire delle associazioni temporanee di scopo o di impresa. Non tutti i contesti regionali sono stati in grado di rispondere efficacemente alle possibilità offerte dalla politica di sviluppo rurale. Con riferimento alle modalità attuative della misura 124, è stata sperimentata nella maggior parte delle Regioni una tendenza a moltiplicare il numero dei progetti, anziché concentrarli su tematiche prioritarie, con spesso la partecipazione di partner provenienti unicamente dal territorio regionale in cui operava un determinato PSR (soprattutto con riferimento al sistema della conoscenza, università, enti di sviluppo e di ricerca). Questo, in alcuni casi, non ha permesso il necessario rinnovamento delle competenze locali e la circolazione di nuove idee, limitando la qualità progettuale e la conseguente promozione di approcci innovativi trasferibili nelle pratiche ordinarie delle aziende agricole. Elementi questi che dovranno essere tenuti in considerazione anche nel nuovo periodo di programmazione 2014 – 2020, che vedrà l'entrata in scena nel secondo Pilastro della PAC del *“Partenariato europeo per l'innovazione (PEI) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura”*, finalizzato ad incoraggiare maggiori connessioni tra ricerca, mondo agricolo-forestale, imprese e consulenza aziendale, tramite l'avvio di specifici Gruppi Operativi con il compito di programmare dal basso gli interventi di innovazione e di realizzarli direttamente secondo uno specifico piano di azione.

A tal fine il Ministero ha svolto una specifica azione di consultazione del partenariato, che ha portato all'identificazione dei fabbisogni di innovazione del sistema. Essa si incentra su aree di intervento basate sulle peculiarità del nostro panorama agricolo che devono essere tutelate e valorizzate quali: la biodiversità, la qualità dei prodotti alimentari, il patrimonio forestale, garantendo contemporaneamente efficienza economica e redditività dei sistemi agricoli e di allevamento nei diversi contesti. Questi i temi trasversali identificati:

1. Aumento sostenibile della produttività, della redditività e dell'efficienza delle risorse negli agro-ecosistemi
2. Cambiamento climatico, biodiversità, funzionalità suoli e altri servizi ecologici e sociali
3. Coordinamento e integrazione dei processi di filiera e potenziamento del ruolo dell'agricoltura
4. Qualità e tipicità dei prodotti agricoli, sicurezza degli alimenti e stili di vita sani
5. Utilizzo sostenibile delle risorse biologiche a fini energetici e industriali
6. Sviluppo e riorganizzazione del sistema della conoscenza.

In particolare, per incrementare la potenzialità produttiva e la sostenibilità dell'ecosistema agricolo, occorrono, tra l'altro, materiali vegetali e patrimonio zootecnico, rinnovati attraverso tecnologie genetiche avanzate ed ecosostenibili, sia per quanto riguarda i caratteri di resistenza ai patogeni, che per la capacità di sfruttamento delle risorse e un miglioramento della gamma di prodotti di qualità in sintonia con le esigenze dei consumatori e la necessità di valorizzare il prodotto nazionale. E' importante diffondere con maggiore efficacia le innovazioni utili a rendere sostenibile l'uso dei presidi fitosanitari, zooprofilattici e dei nutrienti di natura biotica/abiotica e sviluppare studi per potersi avvalere anche di nuove formulazioni e molecole di origine naturale. La gestione aziendale si deve basare su tecnologie e processi innovativi per una produzione che si avvalga efficacemente delle risorse che utilizza (acqua, nutrienti) e, mediante ottimali sistemi di conservazione post-raccolta, permetta la riduzione degli sprechi alimentari. A ciò si affianca la necessità di una gestione produttiva e sostenibile delle risorse forestali.

### ***Esperienza della Rete Rurale Nazionale 2007-13***

Di seguito vengono descritte in maniera sintetica le principali criticità e lezioni apprese, rispetto ai tre ambiti fondamentali del Programma (organizzazione, monitoraggio e attuazione), al fine di individuare elementi di replicabilità e aspetti critici del Programma Rete Rurale Nazionale 2007-2013.

### *L'organizzazione*

L'istituzione della Rete Rurale Nazionale ha rappresentato un'esperienza di innovazione amministrativa ed istituzionale di grande interesse e rilevanza. Costituita da una pluralità di enti ed attori operanti nel campo dello sviluppo rurale con funzioni e prerogative differenziate, la RRN ha rappresentato un ambito di confronto e di interazione fra attori chiave.

Tale struttura organizzativa si fondava intorno a tre elementi centrali: la gestione ed il coordinamento del Programma in capo al Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (Ufficio DISR II), l'attuazione a livello centrale affidata a delle Task Force/Gruppi di Lavoro tematici incardinati presso gli enti del MiPAAF (INEA, Ismea, SIN) e il supporto periferico all'attuazione, delegato alle Postazioni territoriali presenti in ciascuna delle Regioni e Province autonome italiane. Tali strutture, hanno permesso di mettere a disposizione specifiche competenze sui temi dello sviluppo rurale e di facilitare il dialogo tra centro e periferia, fungendo anche da collettori di fabbisogni a livello territoriale, nonché da cassa di risonanza di progetti e buone pratiche.

Nel complesso, la suddetta configurazione ha richiesto agli enti attuatori uno **sforzo** significativo in termini di progettualità, per garantirne il funzionamento, nonché modifiche dell'assetto organizzativo in itinere.

Nel 2010 il MiPAAF ha pertanto avviato un processo di ridefinizione dell'assetto e delle regole di funzionamento delle strutture organizzative preposte all'attuazione della RRN, caratterizzato dalla semplificazione del sistema gestionale e da un miglior coordinamento delle funzioni tra Ministero ed Enti collegati.

Per quanto detto, particolare attenzione dovrà essere dedicata nell'ambito del futuro programma alla procedura di definizione e implementazione di compiti e responsabilità, attraverso la semplificazione delle funzioni gestionali e l'individuazione di una struttura organizzativa dell'Autorità di gestione capace di assicurare una più efficace, efficiente e tempestiva attuazione e pilotaggio del Programma.

### *Il monitoraggio*

Le peculiarità del Programma Rete Rurale Nazionale 2007 - 2013 hanno evidenziato, nel corso della programmazione, la necessità di definire un sistema di indicatori in grado di descrivere l'attuazione del programma e di valutare l'efficacia degli interventi. Al fine di facilitare il monitoraggio dei risultati del Programma, che ha impatti quasi esclusivamente immateriali, l'AdG ha provveduto alla ridefinizione della batteria degli indicatori della RRN, attraverso la istituzione di una Task Force dedicata che ha operato in sinergia con il Valutatore indipendente. La nuova batteria di indicatori di realizzazione, risultato e impatto ha avuto il vantaggio di essere trasversale a tutti gli obiettivi del Programma, sintetica ed efficace, in quanto basata su una metodologia di calcolo quali-quantitativa più funzionale al monitoraggio degli effetti della RRN.

### *L'attuazione*

Il Programma Rete Rurale Nazionale si è trovato ad operare in un contesto di notevole complessità, dovendo rispondere a fabbisogni e istanze diverse: da un lato i soggetti portatori di interesse (la rete di soggetti composta dalle 21 Amministrazioni regionali e dalle Province Autonome titolari di PSR); dall'altro gli attori del partenariato. Alla luce di tale complessità del sistema rurale, è risultato apprezzabile a livello sia nazionale che comunitario, il valore aggiunto fornito dalla RRN nel supporto ai PSR e nel creare, e quindi perfezionare, un sistema/concetto univoco di sviluppo rurale mediante un approccio territoriale.

Per ciò che concerne la fase più squisitamente attuativa nel periodo 2007 - 2013 diversi sono gli spunti meritevoli di segnalazione.

Per quanto riguarda il supporto all'attuazione della politica, il miglioramento della governance e quello della capacità progettuale e gestionale, il Programma è riuscito soprattutto attraverso la produzione di documenti di indirizzo e la realizzazione di eventi di carattere formativo/informativo, a raggiungere e coadiuvare non solo gli attori coinvolti nella gestione ed attuazione dei Programmi, ma anche gli altri soggetti impegnati ai vari livelli quali le Associazioni di categoria, gli enti di ricerca ed i Valutatori. Tale azione è risultata particolarmente efficace per temi quali il LEADER, il Monitoraggio & Valutazione, l'Ambiente ed i Giovani, anche se talvolta non perfettamente in linea con la tempistica attuativa dei PSR. Sul punto, ad ogni modo, il Programma, ha sviluppato nel corso del suo sviluppo tecniche di definizione dei propri Piani annuali tali da riuscire ad aderire sempre più alle esigenze del territorio.

Sebbene il Programma abbia dimostrato una buona capacità nella produzione di reti, realizzate principalmente attraverso l'azione delle Task Force e dei Gruppi di lavoro, alcune criticità attuative sono state riscontrate nelle azioni a supporto dell'integrazione regionale e della cooperazione tra territori. Tali difficoltà sono da mettere in relazione prevalentemente al differente e frammentato stato attuativo della politica a livello regionale.

Nell'ambito della produzione di reti e del coinvolgimento del partenariato, sebbene sia stato un percorso positivo, esistono ampi margini di intervento soprattutto in relazione ai potenziali beneficiari della politica di sviluppo rurale e all'ampliamento della platea di attori che agisce nell'ambito della politica di sviluppo rurale.

Un punto di forza del programma è stato rappresentato dalla diffusione delle buone pratiche ed innovazioni, grazie all'utilizzo di strumenti tanto tradizionali, quanto innovativi (per esempio Concorsi e Premi) e ad un riconosciuto ruolo di incubatore anche per quel che riguarda le pratiche metodologiche/valutative.

Anche la comunicazione ha rappresentato attività "strumentale" al successo del Programma, favorendo il coinvolgimento degli attori – istituzionali e non – e l'ascolto del territorio. Il Programma ha realizzato attività ad alto tasso di "interazione" (fiere, convegni, workshop, seminari, focus group) e azioni più propriamente "pubblicitarie", rivolte al largo pubblico, con lo scopo di far conoscere le attività della Rete Rurale Nazionale e amplificare gli effetti stessi del Programma. Infine, per amplificare le ricadute sul territorio e presso la società civile, sono stati realizzati progetti rivolti ai giovani studenti (es. RURALAND) prodotti replicabili di qualità e di notevole impatto quali i social network YouRuralNet e Leaderbook, il giornale online PianetaPSR, il Magazine nonché il sito istituzionale: quest'ultimo ha rappresentato un punto di forza della comunicazione, supportando in maniera costante e trasversale le azioni della RRN e i soggetti impegnati nell'attuazione del FEASR.

### **Principali evidenze emerse**

La Rete Rurale Nazionale ha rappresentato, secondo i soggetti/utenti del programma, un intervento di importanza cruciale per il sistema rurale italiano, sia per l'integrazione e lo scambio in ambito rurale, che come luogo di convergenza di competenze e conoscenze e "terreno fertile" sul quale "coltivare" il futuro dello sviluppo rurale italiano.

L'esperienza 2007-13 evidenzia, tuttavia, la necessità di garantire una più chiara identificazione dei destinatari e una migliore aderenza alle loro effettive esigenze.

## 1.1.2 Tabella SWOT

<b>Obiettivo : Stimolare la partecipazione dei portatori di interesse alla politica di sviluppo rurale</b>			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Sistema agroalimentare che concorre per il 17% al PIL nazionale	Problemi strutturali legati alle limitate dimensioni aziendali	Nuovi strumenti della politica di sviluppo rurale per favorire l'aggregazione	Rischio di mancato utilizzo dei nuovi strumenti offerti dalla programmazione dello sviluppo rurale 2014- 2020
Potenzialità di crescita delle aziende agricole in termini di internazionalizzazione	Problemi logistici e alti costi per le piccole aziende	Migliorare le attività di comunicazione nello sviluppo rurale.	Rischio di mancata sinergia tra gli attori
Settore agricolo ha subito meno degli altri le conseguenze della crisi economica	Perdita di posti di lavoro	Possibilità di Incrementare l'occupazione	Aumento della complessità della situazione occupazionale
Settore agricolo competitivo rispetto agli altri settori produttivi	Scarsa presenza di giovani agricoltori	Possibilità di aumentare il ricambio generazionale	Difficoltà ad attrarre giovani nel settore agricolo
Diversificazione del reddito agricolo contribuisce alla stabilità del reddito degli agricoltori	Disomogeneità sul territorio nazionale del fenomeno della diversificazione	Possibilità di aumentare la tipologia di attività di diversificazione in settori innovativi	Mancata conoscenza da parte degli operatori della normativa di riferimento e delle opportunità di investimento
Alta percentuale di popolazione (circa il 70%) che vive nelle aree rurali	Assenza di servizi nelle aree rurali	Possibilità di aumentare la partnership urbano rurale per aumentare i livelli di sviluppo	Rischio di mancato arresto dello spopolamento delle aree rurali
Ruolo strategico delle imprese non agricole nelle aree rurali	Bassa partecipazione delle imprese non agricole alle misure dei PSR	Aumentare la partecipazione delle imprese non agricole alle misure dei PSR	Scarsa comunicazione nei confronti dei beneficiari non tradizionali

<b>Obiettivo : Stimolare la partecipazione dei portatori di interesse alla politica di sviluppo rurale</b>			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Il patrimonio forestale rappresenta un'importante risorsa economica ed ambientale	Presenza di piccole aziende non competitive	Possibilità di favorire la cooperazione	Mancanza di informazione sulle opportunità di finanziamento
Sistema agricolo locale e regionale diversificato	Quota della popolazione che interagisce con P.A. bassa rispetto ad UE ed in diminuzione	Interazione costante tra P.A. e cittadini/imprese attraverso un maggiore utilizzo delle nuove tecnologie (ad esempio e-government)	P.A. con cui non si possa interagire attraverso le nuove tecnologie quale potenziale freno alla competitività delle aziende
Filiere con forte radicamento e riconoscibilità territoriale	Esistenza di aree rurali con forte marginalità (zone montane, zone svantaggiate)	Incremento export deve spingere a rafforzare la cooperazione tra imprese ed istituzioni	Mancata competitività con produttori esteri
Aziende agrituristiche	Aumento dell'età media dei manager di imprese agricole	Agricoltura risorsa per aprire nuovi spazi occupazionali	Abbassamento delle quote di export
Incremento dei terreni destinati a colture biologiche	Export agroalimentare aumenta in valore assoluto ma diminuisce in termini di quota sul totale delle esportazioni italiane su molti mercati		Potenziale diminuzione della competitività del settore primario
Nuovi posti di lavoro creati in agricoltura	Uso dell'e-commerce limitato		

**Obiettivo : Migliorare la qualità dell'attuazione dei programmi di sviluppo rurale**

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
RRN 2007-2013 punto di unione ed esperienza di innovazione amministrativa e istituzionale	Azioni concentrate prevalentemente sulle AdG.	Presenza di numerosi soggetti coinvolti nella gestione dei fondi comunitari verso i quali diversificare le attività do supporto della RRN	Difficoltà di raggiungere tutti i soggetti coinvolti nella gestione dei PSR
Postazioni regionali diffuse su tutto il territorio nazionale	Bassa specializzazione delle postazioni regionali e mancanza di coordinamento con le strutture di assistenza tecnica regionali	Formare una rete delle postazioni specializzata su temi specifici	Scarso scambio di informazione dal centro alla periferia e viceversa ed episodicità degli interventi
Avvio del processo di Informatizzazione delle procedure per la gestione dei PSR	Sistemi informativi non sempre adeguati e procedimenti non completamente informatizzati	Possibilità di informatizzare l'intero procedimento istruttorio delle domande di aiuto e di pagamento e semplificazione delle procedure e dei processi	Difficoltà nella gestione dei flussi informativi, anche per il mancato allineamento dei dati
Esperienza maturata della Rete in materia di supporto alla gestione dei PSR anche in materia di applicazione della regola del disimpegno automatico	Difficoltà nell'avanzamento della spesa dei PSR	Esistenza di buone pratiche da capitalizzare per il miglioramento delle performance dei PSR	Processi di gestione complessi, assenza di flessibilità e semplificazione
Ampliamento delle finalità e delle sfide della politica di sviluppo rurale	Scarsa conoscenza dei nuovi strumenti messi a disposizione dalla nuova politica di sviluppo rurale	Utilizzo dei nuovi strumenti per migliorare il supporto alle AdG	Rischio di mancato utilizzo dei nuovi strumenti e delle nuove opportunità a causa della complessità e rigidità procedurale della programmazione
Nuovo scenario di coordinamento tra i fondi SIE	Bassa integrazione tra le politiche nella programmazione	Utilizzo sinergico ed integrato del Feasr e dei Fondi strutturali, sulla base dell'Accordo di Partenariato	Difficoltà nell'integrazione tra fondi e politiche

Esempi di buone prassi in materia di capacità amministrativa	Eterogeneità dei risultati raggiunti a livello di Regione (qualità progettuale e spesa) e disomogeneità delle procedure	Possibilità di migliorare il sistema di monitoraggio e valutazione tramite la definizione di nuovi sistemi informativi e lo scambio di esperienze	Complessità dei sistemi di monitoraggio e difficoltà nei flussi informativi
Attività di supporto alle regioni per il monitoraggio e la valutazione	Scarsa partecipazione del feasr al monitoraggio unitario dei fondi	Presenza di esperienze avanzate e di successo nella integrazione degli interventi PSR	Difformità delle procedure e dei tempi di attuazione nel caso di partner localizzati su territori regionali differenti
Sviluppo della progettazione integrata e degli strumenti per lo sviluppo locale nella programmazione 2007-2013	Complessità dei nuovi strumenti messi a disposizione della nuova politica di sviluppo rurale	Strategia delle aree interne organicamente definita nell'AdP estensibile alle aree rurali in posizione svantaggiata	Rafforzamento del trend di abbandono delle aree rurali

**Obiettivo: Informare il pubblico e i potenziali beneficiari sulla politica di sviluppo rurale e su eventuali possibilità di finanziamento**

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Coinvolgimento nella RRN 2007-2013 di una pluralità di soggetti	Comunicazione poco orientata alla rete esterna	Possibilità di allargare il partenariato della RRN	Mancanza di collegamento tra la rete interna e i soggetti esterni
Presenza sul sito <a href="http://www.reterurale.it">www.reterurale.it</a> di una sezione dedicata alla comunicazione	Difficoltà di coinvolgere le diverse fasce di destinatari	Coinvolgimento di soggetti non agricoli	Comunicazione troppo specialistica, poco efficace per il cittadino
Comunicazione interattiva verso un pubblico giovane	Insufficiente coordinamento tra Amministrazioni ai diversi livelli in tema di comunicazione	Presenza di opportunità occupazionali per i giovani	Scarso interesse dei giovani verso il mondo rurale
Utilizzo di canali di comunicazione e strumenti/servizi innovativi	Insufficiente disponibilità di banche dati e carenza di una standardizzazione di linguaggi e procedure	Realizzazione di sistemi informativi coordinati	Non chiara demarcazione tra le attività della RRN e le attività di comunicazione dei PSR
Differenziazione degli strumenti di comunicazione (sito web, convegni, seminari, pubblicazioni, campagne promozionali, ecc.)	Limitato Monitoraggio delle attività di comunicazione	Nuove tecnologie da utilizzare nei servizi di informazione	Scarso interesse da parte dei soggetti non agricoli nei confronti delle politiche di sviluppo rurale
Capitalizzazione esperienze di successo e buone prassi	Limitata attività di trasferimento delle buone pratiche	Stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali	Scarsa interazione e ricerca di soluzioni innovative
Disponibilità di servizi online	Limitato utilizzo dei servizi web da parte delle comunità rurali	Interazione tra cittadini e Pubblica amministrazione	Scarsa propensione ad usufruire della connessione internet

<b>Obiettivo : Promuovere l'innovazione nel settore agricolo, nella produzione alimentare, nella selvicoltura e nelle zone rurali</b>			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Elevato numero di proposte progettuali presentate dall'Italia ai bandi comunitari del VII Programma Quadro	Scarso successo delle proposte presentate inferiore alla media comunitaria	Presenza di capacità progettuali innovative da trasferire agli operatori del settore agricolo, alimentare, silvicolo e alle imprese delle zone rurali.	Frammentazione progettuale e difficoltà di cooperazione tra gli attori
Riconoscimento del ruolo strategico della ricerca e dell'innovazione per favorire la crescita e occupazione.	Investimenti italiani in ricerca ed innovazione inferiori alla media UE.	Rilancio della competitività del settore agricolo. Nuove opportunità lavorative nei settori maggiormente innovativi, per il rilancio dell'economia e dell'occupazione giovanile.	Bassa propensione delle aziende agricole ad innovare.
Nuovi strumenti di cooperazione offerti dalla politica di sviluppo rurale per favorire l'innovazione	Scarsa integrazione tra ricerca e sistema produttivo.	Possibilità di collegare il mondo della ricerca e mondo imprenditoriale attraverso la costituzione dei Gruppi Operativi PEI	Scarsa integrazione tra gli strumenti dei diversi fondi
Grande interesse da parte degli operatori nei confronti della misura 124 sviluppata nel corso della programmazione 2007-2013	Difficoltà nella costituzione dei partenariati, limite del territorio regionale e duplicazione dei tematismi sui territori regionali	Presenza di numerose professionalità imprenditoriali e di un avanzato sistema della conoscenza da coinvolgere nei partenariati PEI	Misure sviluppate a livello regionale con difficoltà di integrazione delle azioni e degli interventi tra territori con medesime criticità
Rete rurale europea per l'innovazione come strumento per la circolazione delle informazioni a livello europeo	Disomogeneità nella programmazione 2007-2013 sul tema della cooperazione e dell'innovazione	Ruolo della RRN a livello nazionale nel coordinamento e nell'integrazione degli interventi sul territorio	Differenziazione di modelli e procedure che impediscano l'integrazione tra gli strumenti e il coordinamento dei gruppi operativi regionali
Ampia disponibilità nel mercato di strumenti on line utilizzabili	Bassa percentuale di connessione ad internet veloce nelle aree rurali e conseguente scarso	Maggiore fruibilità dei servizi on line. Ampliamento dei canali di conoscenza e di diffusione della	Inasprimento nel gap di tecnologie informatiche ed innovazioni tra aziende italiane ed

	utilizzo di procedure informatizzate all'interno delle aziende agricole	innovazione. Possibilità di accedere a nuovi canali commerciali a prescindere dalla dimensione dell'azienda.	europee
Maggiore consapevolezza della necessità di adottare un approccio organizzativo basato sulla migliore interazione tra i diversi soggetti che operano nel settore agricolo.	Dimensione locale/regionale dei fabbisogni di innovazione e difficoltà nella loro individuazione.	Migliore capacità di rispondere in maniera adeguata ai fabbisogni di innovazione espressi dalle aziende agricole.	Complessità nella attivazione di nuovi modelli organizzativi. Limitata capacità di rinnovamento delle competenze locali in tema di ricerca ed innovazione.
Disponibilità di innovazioni ed elevate competenze in molteplici ambiti del settore agricolo.	Limitata e frammentata conoscenza della innovazione disponibile.	Catalogare l'innovazione disponibile, mettere in rete le banche dati e rendere le informazioni facilmente accessibili al pubblico.	Scarsa efficacia nell'organizzazione e nell'utilizzo di servizi e strumenti a supporto del trasferimento di innovazione.

## 1.2 Individuazione dei fabbisogni

L'individuazione dei fabbisogni segna il momento di sintesi tra aspettative/bisogni prioritari di sviluppo e politica di sviluppo rurale ed è stata articolata in relazione alle diverse fonti di provenienza.

### *Descrizione generale della situazione di partenza e tabella SWOT*

Per quanto concerne la descrizione generale del contesto di riferimento e la correlata tabella SWOT, di seguito sono riportati in forma tabellare i principali fabbisogni emersi, distintamente per ciascun obiettivo regolamentare:

<b>Fabbisogni obiettivo: “Stimolare la partecipazione dei portatori di interesse alla politica di sviluppo rurale”</b>
Migliorare l'interazione e lo scambio di esperienze nella filiera agroalimentare e nella filiera forestale
Migliorare l'interazione tra gli attori delle filiere agroalimentare forestale e la pubblica amministrazione
Favorire lo scambio di esperienze e la messa in rete delle imprese nelle aree rurali con varie finalità: per il rafforzamento delle posizioni di mercato e l'accesso ai mercati internazionali, per la salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità, per la riduzione di costi e per l'adeguamento alle normative comunitarie e nazionali.
Migliorare l'accesso a elementi di competitività per le singole imprese quali conoscenza e innovazione
Promuovere e ottimizzare gli interventi finalizzati al ricambio generazionale in agricoltura
Promozione di buone pratiche nell'ambito della diversificazione aziendale
Riduzione delle difformità dei quadri normativi regionali e delle modalità di attuazione dei PSR, inclusa la norma nazionale di riferimento (es. agricoltura sociale, biologico e produzione integrata, ecc.)
Sostenere le “microimprese non agricole” (artigianali, di trasformazione e commerciali collegate alla produzione primaria, attività turistiche, culturali) nell'accesso ai finanziamenti dei PSR, nell'aggiornamento delle competenze e nello scambio di buone pratiche.
Promozione e diffusione delle esperienze di successo e dei nuovi modelli di impresa

Sostegno alle interazioni tra urbano-rurale ed alla nascita di partenariati
Favorire lo scambio di esperienze tra imprese operanti nelle aree interne e marginali
Promozione di azioni volte al potenziamento del capitale sociale dei territori rurali
Accompagnare l'adeguamento normativo delle imprese (normative UE e nazionali) in ambito agricolo, agroalimentare e forestale.

<b>Fabbisogni obiettivo: Migliorare la qualità dell'attuazione dei programmi di sviluppo rurale</b>
Favorire una gestione efficiente ed efficace dei fondi comunitari nelle Regioni e nelle province autonome
Rafforzamento della capacità amministrativa delle istituzioni coinvolte nella programmazione e gestione dei PSR
Maggiore raccordo tra dotazione finanziaria e capacità di spesa per le singole misure al fine di evitare dotazioni finanziarie sovrastimate
Promozione di modalità di attuazione che prevedano l'integrazione di misure PSR mediante l'aggregazione dei diversi attori operanti nell'intero processo produttivo
Riduzione delle differenze tra Regioni nei tempi medi di lavorazione delle singole domande presentate dai beneficiari
Semplificazione e razionalizzazione dei provvedimenti attuativi e divulgativi emessi per realizzare gli interventi programmati attraverso le misure dei PSR
Maggiore uniformità tra Regioni nei processi volti ad evidenziare le caratteristiche dei provvedimenti attuativi e degli avvisi pubblici
Maggiore standardizzazione nelle fasi istruttorie di ricevibilità, ammissibilità e controllo degli impegni delle domande.
Nel caso di zone omogenee ricadenti in Regioni diverse, favorire una maggiore omogeneità tra Regioni nella definizione dei criteri di selezione dei beneficiari nonché sulle modalità e tempi di attuazione (es. misure agro-ambientali).
Ottimizzazione di un sistema informativo flessibile per la gestione integrata degli interventi cofinanziati (es. verificabilità e controllabilità delle misure; requisiti dei beneficiari)
Ottimizzazione delle modalità e dei tempi dei controlli
Ottimizzazione di un sistema di formazione organica e funzionale delle risorse umane dei soggetti coinvolti nella gestione

Creazione di un sistema di monitoraggio e valutazione continuo delle diverse fasi di programmazione, di accesso, attuazione, istruttoria e riconoscimento delle attività svolte
Migliorare la capacità di scambio e di innesto di buone pratiche tra i soggetti coinvolti nella programmazione ed attuazione dei PSR
Leader : Migliorare i meccanismi procedurali, le procedure amministrative e di controllo; migliorare la definizione degli obiettivi specifici e del ruolo dei GAL
Approccio integrato e progettazione partecipata: migliorare i meccanismi procedurali, le procedure amministrative e di controllo.
Favorire lo scambio di esperienze e di competenze tra i soggetti coinvolti nella programmazione ed attuazione dello sviluppo rurale.
Supportare il monitoraggio e la valutazione dei PSR
Predisposizione di studi ed analisi a supporto della progettazione e gestione degli interventi finanziati dai PSR o su questioni di rilevanza nazionale per lo sviluppo rurale.
Necessità di monitorare le dinamiche e le trasformazioni territoriali delle aree rurali italiane, per orientare in modo più efficace la programmazione dello sviluppo rurale.
Assicurare la complementarietà ed integrazione tra FEASR, Fondi strutturali, FEAMP, LIFE, Primo pilastro della Politica Agricola Comune e politiche nazionali

<b>Fabbisogni obiettivo: “Informare il pubblico e i potenziali beneficiari sulla politica di sviluppo rurale e su eventuali possibilità di finanziamento”</b>
Comunicare dinamiche ed obiettivi della nuova PAC, con particolare riguardo al II pilastro, sottolineandone i benefici-chiave e evidenziando il ruolo svolto dagli agricoltori nel processo di crescita socio-economica della Ue
Favorire la diffusione delle informazioni sulle opportunità delle politiche di sviluppo rurale
Innalzare la qualità progettuale e facilitare l’accesso da parte dei potenziali beneficiari alle misure PSR.
Incrementare il monitoraggio civico quale fattore di trasparenza dei progetti finanziati
Rilanciare l’economia e l’occupazione giovanile, anche attraverso un’azione di sensibilizzazione delle nuove generazioni
Promuovere le azioni volte alla formazione e all’aggiornamento per aumentare la competitività delle imprese

Sostenere lo sviluppo di una economia della conoscenza delle aree rurali, attraverso azioni di comunicazione mirate a favorire una maggiore integrazione tra sistema scolastico e mondo del lavoro
Favorire la circolazione delle informazioni sulla politica di sviluppo rurale, differenziando le informazioni per fascia di destinatari
Promuovere azioni di rete (es. rete sociale) per sostenere le famiglie rurali
Promuovere le azioni volte alla riduzione degli effetti dell'isolamento fisico, sociale e politico di chi vive nelle aree rurali (con particolare riferimento alle aree interne)
Promuovere nel pubblico una migliore conoscenza del mondo agricolo
Incentivare la diffusione di informazioni su finanziamenti e normativa, sui mercati, su innovazioni e buone prassi
Supporto alle azioni volte a migliorare l'interazione tra i cittadini, le imprese e la Pubblica Amministrazione
Individuare strumenti e servizi di informazione, atti a favorire l'utilizzo delle nuove tecnologie (es. e-government, alfabetizzazione ICT per le imprese ed estensione delle procedure informatizzate), la diffusione e capitalizzazione di esperienze locali di successo e il monitoraggio civico
Favorire una partecipazione ai programmi di sviluppo rurale più integrata e allargata, per superare le difficoltà di attuazione e interesse verso alcune misure
Promuovere una comunicazione più integrata per coordinare i diversi attori e convogliare i relativi interessi intorno ad una strategia di sviluppo condivisa
Aumentare la visibilità delle amenità e dei servizi disponibili nelle aree rurali, valorizzandone le risorse

<b>Fabbisogni obiettivo – Promuovere l'innovazione nel settore agricolo, nella produzione alimentare, nella selvicoltura e nelle zone rurali</b>
Rafforzare la capacità di utilizzo dei programmi di finanziamento messi a disposizione in ambito nazionale ed europeo.
Promuovere azioni volte a limitare la frammentazione progettuale nell'ambito dell'innovazione concentrando gli interventi su tematiche prioritarie.
Sostenere progetti di cooperazione sistemici e di medio-lungo termine, unitamente ad attività integrate da parte di università, centri di ricerca e imprese favorendo la sinergia degli strumenti utilizzati.
Promuovere il rinnovamento delle competenze locali attraverso la circolazione di idee e risultati.

Individuazione di temi di interesse interregionale e promozione del loro coordinamento.
Animazione, costituzione, collegamento dei Gruppi Operativi del PEI agricolo e condivisione delle migliori pratiche.
Promozione del PEI in Italia e collegamento alla Rete europea del PEI
Promozione di strumenti di archiviazione, raccolta e diffusione di informazioni sui modelli di impresa innovativi e sui risultati delle politiche per l'innovazione.
Favorire l'utilizzo di tecnologie avanzate di comunicazione in tema di innovazione.
Individuazione e promozione di strumenti di gestione e di governance a supporto dell'attività dei Gruppi Operativi PEI e degli altri interventi dei PSR a supporto della innovazione.
Collegamento tra il sistema della conoscenza (università, istituti di ricerca, ecc.) ed imprese del settore primario ed agroalimentare.

***Fabbisogni emersi dal confronto con il Tavolo Nazionale di Partenariato del 29 ottobre 2013: "RRN 2014/2020: Costruire il cambiamento"***

Dal confronto con il Tavolo Nazionale di Partenariato, riunitosi il 29 ottobre 2013 e il 13 giugno 2014, sono emerse una serie di indicazioni in termini di fabbisogni e proposte che sono sinteticamente restituiti nella seguente figura:



Diversi gli spunti di riflessione, con alcuni elementi ricorrenti, legati ad alcune parole chiave: semplificazione, armonizzazione ed innovazione. **Semplificazione**, degli obiettivi e delle attività. La semplificazione risulta poi strettamente connessa alla codificazione, per abbassare l'asticella del linguaggio al fine di evitare tecnicismi e alla conoscenza, quale ricchezza e entità generativa, perché nello scambio e nella condivisione se ne genera di nuova. Altro elemento strategico appare il fabbisogno di **armonizzazione delle procedure e delle regole** ma anche delle modalità di lavoro e di restituzione delle informazioni. Ciò è ancora più importante con riferimento all'obiettivo legato al miglioramento della qualità dei programmi di sviluppo rurale. Infine merita menzione particolare l'innovazione. Obiettivo trasversale che ricorre nelle indicazioni del partenariato sotto diversi profili: dal coordinamento del PEI a livello di RRN alla necessità di innovazione negli approcci e nei metodi fino alla necessità manifestata di strumenti innovativi, piattaforme digitali e digitalizzazione in genere. E' chiaro che l'innovazione, nell'ottica europea, appare connessa in prima istanza, all'obiettivo di stimolare la partecipazione dei portatori di interesse, essendo collegata all'innovazione del settore agricolo. Il feedback del partenariato ne ha restituito una concezione più ampia, connotando di **"innovazione"** anche le proposte di strumenti legate più direttamente ad altri obiettivi/tasks del futuro Programma.

***Fabbisogni derivanti dal Forum on line: «RRN 2014/2020 - Costruire il cambiamento» (febbraio/marzo 2014)***

**Tab. 1 Fabbisogni emersi dal Forum online "Costruire il Cambiamento"**

<b>Forum - Rete Rurale Nazionale Programmazione 2014-2020</b>		
<b><i>Ambiti</i></b>	<b><i>Sotto ambiti</i></b>	<b><i>Fabbisogno</i></b>
<b>Crescita di competenze dei soggetti gestori/attuatori dei PSR</b>	<b>Formazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Formazione personale AdG per l'acquisizione di competenze in materia di programmazione comunitaria e cooperazione transnazionale</li> <li>• Formazione per i soggetti attuatori PSR per acquisire tecniche avanzate di comunicazione, auto valutazione, progettazione partecipata e gestione degli interventi</li> <li>• Formazione tecnica sulle normative e procedure di evidenza pubblica.</li> </ul>
	<b>Coordinamento e omologazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Utilizzo del Sito web RRN per il coordinamento telematico tra AdG sugli aspetti procedurali e sulla capacità amministrativa</li> <li>• Armonizzazione regole, linee guida, manuali</li> </ul>
	<b>Supporto e semplificazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Utilizzo del Sito web RRN per video-conferenze di aggiornamento e attività di calendarizzazione per monitorare lo stato di efficienza degli organismi pagatori</li> </ul>
	<b>Territorialità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incentivare l'utilizzo di un approccio plurifondo per gli interventi</li> <li>• Promuovere modelli di governance non ascendenti</li> </ul>

<b>Innovazione e coinvolgimento del partenariato.</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creazione di Partenariati Interregionali per l’Innovazione sulle sfide ambientali della PAC (cambiamenti climatici, biodiversità, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche)</li> <li>• Creazione di “spin-off” per il trasferimento dell’innovazione</li> <li>• Azioni di R&amp;S sulla biodiversità, cambiamento climatico, erosione e resilienza</li> <li>• Creazione di reti e/o distretti per favorire il raccordo tra Istituti di Ricerca e Imprenditoria agricola in termini di pratiche, processi, tecnologie, servizi e prodotti innovativi</li> <li>• Sviluppo di partnership pubblico-private nell’ambito di progetti di Ricerca a livello locale</li> <li>• Sviluppare progetti pilota per collaudare ed applicare nelle aziende agricole/forestali i risultati della ricerca di "Horizon 2020"</li> <li>• Realizzazione di Reti di E-commerce volte ad includere soggetti che operano in aree rurali isolate e/o svantaggiate</li> <li>• Creare servizi ed infrastrutture innovativi per l’imprenditoria e per le popolazioni rurali</li> </ul>
<b>Supporto e monitoraggio e valutazione dei PSR</b>	<b>Monitoraggio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Semplificazione procedurale-amministrativa, mediante un maggiore utilizzo del web</li> <li>• Stabilire standard comuni tra Regioni: procedure e regole chiare</li> </ul>
	<b>Valutazione e relativi risultati</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire una continuità di gestione tra un ciclo di programmazione e l’altro</li> </ul>
<b>Raccolta e diffusione progetti innovativi</b>	<b>Supporto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Utilizzo dello strumento dell’e-commerce per rilanciare i sistemi produttivi locali</li> </ul>
	<b>Diffusione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Scambio e monitoraggio buone prassi e modelli per l’innovazione nel settore agroalimentare</li> <li>• Diffondere pratiche innovative per promuovere il “made in Italy” e incentivare la produzione di qualità</li> <li>• Creazione di un registro che raccolga iniziative progettuali innovative in corso e best practices da trasferire</li> <li>• Ottimizzare il ruolo dei GAL nel facilitare l’incontro tra domanda e offerta di ricerca e nel favorire la trasmissione dei risultati da utilizzare sul campo</li> </ul>

<b>Assistenza ai GAL e altri partenariati</b>	<b>Omologazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creazione di linee guida nazionali per la realizzazione del LEADER 2014 - 2020</li> </ul>
	<b>Esperienze LEADER</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Recuperare e valorizzare le esperienze di Cooperazione LEADER</li> </ul>
	<b>Supporto al networking LEADER</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Decentralizzare attività di assistenza tecnica per i GAL</li> <li>• Integrare le azioni di comunicazione con le attività gestionali dei GAL LEADER</li> </ul>
	<b>Animazione territoriale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promozione di una piattaforma web nella RRN per la gestione dei GAL e per attività di animazione territoriale</li> <li>• Coinvolgere GAL a livello regionale per attività di animazione territoriale</li> </ul>
	<b>Formazione LEADER</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Organizzazione di seminari informativi e workshop di formazione e scambio per i rappresentanti dei GAL</li> </ul>
<b>Costituzione di Gruppi Tematici</b>	<b>Strumenti IT</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Piattaforme web per il collegamento tra i responsabili di misura dei PSR (per diversi temi).</li> </ul>
	<b>Supporto al territorio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzare gli attrattori culturali e naturali legati al territorio</li> <li>• Creazione di task force per la conservazione della biodiversità naturale</li> <li>• Valorizzare i fattori di successo del singolo territorio (approccio bottom up)</li> <li>• Migliorare il paesaggio rurale, collinare e montano con dotazioni funzionali, riconoscibili ed uniformi</li> <li>• Incentivare la costruzione di agriturismi e percorsi di qualità attivando investimenti per l'ospitalità turistica (agriturismi)</li> <li>• Potenziare il presidio delle zone a vocazione agricola</li> <li>• Inserimento nei PSR di una Misura premiale per l'adozione di buone pratiche nella tutela del Paesaggio</li> <li>• Incentivare le produzioni biologiche</li> <li>• Favorire l'approvvigionamento da fonti rinnovabili e l'uso più efficiente dell'energia</li> <li>• Sviluppare l'Agricoltura sociale valorizzando l'agricoltura multifunzionale nel campo dei servizi alla persona</li> <li>• Promuovere il turismo rurale e sostenibile : incrementare l'attrattività dei territori rurali per promuovere nuove residenzialità</li> <li>• Potenziare le infrastrutture per l'inclusione</li> </ul>

		scolastica nelle aree rurali
	<b>Supporto tematico</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Inserire misure di finanziamento che favoriscano la conversione della produzione dal chimico al biologico</li> <li>• Task force a sostegno dei giovani imprenditori in agricoltura dedicata ad attività di assistenza e tutoraggio (individuazione opportunità di finanziamento, redazione business plan, creazione cooperative ecc..)</li> <li>• Creazione di strumenti e di maggiori opportunità per l'imprenditoria giovanile e favorire il ricambio generazionale</li> <li>• Creazione di azioni volte alla coesione sociale, all'inclusione sociale e l'occupabilità</li> <li>• Creare un sottoprogramma dedicato alle zone montane</li> <li>• Prevedere un gruppo tematico sul tema dell'insediamento per i giovani imprenditori agricoli</li> </ul>
<b>Creazione di partenariati per lo sviluppo aree rurali</b>	<b>Supporto allo sviluppo del territorio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire forme di cooperazione in ambito agricolo / (es. Banca della Terra)</li> <li>• Potenziare azioni di rete all'interno del settore dell'agricoltura sociale</li> <li>• Incentivare nuove forme di Rete di Impresa, PIF, OP</li> <li>• Concentrare gli interventi su obiettivi e aree mirate valorizzando la vocazione territoriale nelle sue peculiarità (Approccio territoriale)</li> <li>• Strutturare servizi di consulenza e di formazione per obiettivi (due o tre livelli di servizio) Il primo per il raggiungimento di obiettivi base (importi bassi, adempimenti di legge semplici per ottenere finanziamenti); un secondo livello intermedio dedicato alla consulenza per lo sviluppo di progetti volti ad incrementare competitività e un ulteriore terzo livello per le azioni di consulenza volte a sviluppare progetti integrati nell'ambito di Gruppi Operativi dei PEI.</li> <li>• Formulare nuove proposte normative per favorire l'accesso alla terra</li> <li>• Favorire la sussidiarietà tra pubblico e privato</li> <li>• Diffondere modelli agricolo di qualità</li> <li>• Maggiore coordinamento</li> <li>• Creazione di Albi regionali per professionisti esperti in bandi e finanziamenti PSR</li> </ul>

		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppare azioni di rete sull'Agricoltura Biologica certificata</li> <li>• Sviluppo e innovazione di reti di sistemi produttivi locali</li> <li>• Creazione di una Rete tra soggetti territoriali che godono di marchi di qualità internazionali</li> <li>• Favorire la realizzazione di Accordi Agroambientali d'Area</li> <li>• Accordi Agroambientali d'Area definiti per aree territoriali caratterizzate dai medesimi habitat naturali</li> <li>• Favorire la messa in opera di forme innovative di integrazione nel settore primario</li> <li>• Costituzione di reti organizzate per favorire l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi nel comparto agricolo: nell'ambito di tali reti, fornire servizi di assistenza, informazione e promozione</li> <li>• Integrare nel PSR delle Misure volte al favorire la creazione di consorzi di imprese nell'ambito di Accordi Agroambientali d'Area</li> <li>• Promuovere la diversificazione delle aziende agricole in attività non agricole</li> <li>• Rafforzare la collaborazione tra settore primario, secondario e terziario per lo sviluppo di Servizi condivisi</li> <li>• Azioni di Rete per la promozione delle attività di turismo rurale</li> <li>• Stimolare la crescita di progetti di collaborazione tra Impresa e Istituti di Credito</li> <li>• Promuovere la multisetorialità nella fornitura di servizi per il settore primario</li> <li>• Creare partenariati sociali coinvolgendo maggiormente il terzo settore nelle attività di comunicazione a supporto dello sviluppo rurale</li> <li>• Raccordo tra la Rete Rurale Nazionale e Rete Rurale Europea per rafforzare la cooperazione transnazionale</li> </ul>
	<p><b>Formazione e animazione per il territorio</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Offrire servizi di consulenza e di affiancamento (sportelli di orientamento, informazione/ affiancamento)</li> <li>• Formazione a favore di tecnici e liberi professionisti in materia di fondi europei e di modalità di presentazione delle domande di finanziamento</li> <li>• Formazione per attività di animazione territoriale</li> <li>• Formazione specialistica e aggiornamento per i professionisti nella consulenza in fondi europei</li> </ul>

		soprattutto operanti nelle zone meno popolate.
<b>Coordinamento e diffusione attività EIP</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppo di Partenariati Europei per l'Innovazione (PEI) e costituzione di <i>Task Force</i> ad essi collegati</li> </ul>
<b>Supporto al networking, scambio di buone pratiche e conoscenze</b>	<b>Buone pratiche e formazione (anche attraverso strumenti IT)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Capitalizzare le buone pratiche/tavoli di confronto e scambio e creazione di vademecum tematici</li> <li>• Contribuire a potenziare gli strumenti e la diffusione della banda larga</li> </ul>
	<b>Supporto all'informazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Una più incisiva divulgazione delle innovazioni</li> <li>• Creazione di una piattaforma web in grado di raccogliere e categorizzare i fabbisogni delle aziende che favorisca il collegamento tra imprese, investitori e mondo della ricerca</li> <li>• Creazione di un forum Web per attività di scambio informazioni, suggerimenti e supporto sui finanziamenti in corso di attuazione e sulle modalità di accesso</li> </ul>
	<b>Comunicazione istituzionale (anche attraverso strumenti IT)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creazione di un calendario dei bandi annuale con le date di apertura bandi e relative scadenze</li> <li>• Semplificare ed innovare la comunicazione istituzionale</li> <li>• Campagna di comunicazione inclusiva dedicata alle agevolazioni per l'insediamento di giovani in agricoltura</li> </ul>
	<b>Supporto al networking tra soggetti diversi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Potenziare il raccordo tra professionisti, imprenditoria ed istituzioni</li> <li>• Attivarsi di più sul territorio con Roadshow</li> <li>• Rafforzare il coordinamento tra livelli sub-regionali, regionali e sovraregionali per le attività di comunicazione, informazione e disseminazione dei risultati</li> </ul>

La partecipazione al forum è risultata buona, soprattutto sul tema “*miglioramento della qualità dell'attuazione dei programmi di sviluppo rurale*” (**Governance**) - e sulla necessità di *informare il pubblico e i potenziali beneficiari sulla politica di sviluppo rurale e su eventuali possibilità di finanziamento* (**Comunicazione**).

Vengono di seguito sinteticamente riportati i principali fabbisogni emersi dal Forum:

Governance:

- Semplificazione procedurale-amministrativa mediante lo sviluppo di nuove procedure informatiche in ambito PSR per snellire e velocizzare le procedure per l'erogazione e la liquidazione dei finanziamenti.

- Allineamento delle procedure, regole e processi di attuazione, al fine di creare una codificazione degli standard applicabili in tutti i contesti regionali.
- Tempistica delle attività di Rete più coerente con gli obiettivi dei programmi di sviluppo, migliorando il coordinamento e l'animazione a livello territoriale
- Maggiore capacità di coordinamento degli investimenti pubblici e privati, creando una continuità tra un ciclo di programmazione e l'altro, per garantire una sostenibilità al processo di sviluppo di medio-lungo periodo. In tale ottica, diversi utenti hanno messo in luce la necessità di migliorare la qualità di vita delle comunità locali e l'attrattività del territorio
- Programmazione più integrata dello sviluppo rurale, sulla base delle caratteristiche della struttura economica locale e delle "risorse specifiche" del territorio (adozione dell'approccio bottom up). In tal senso si fa riferimento, nei vari contributi scritti, all'esigenza di introdurre elementi di multifunzionalità, di interdipendenza produttiva e di intersettorialità nel comparto agro-alimentare
- Crescita di competenze dei soggetti gestori/attuatori dei PSR, integrando la formazione del personale sia dei soggetti attuatori dei PSR (AdG, GAL) sia dei professionisti e tecnici che operano negli enti delegati (quali enti intermedi, Centri di Assistenza Agricola, etc). L'acquisizione di tecniche avanzate di progettazione partecipata, di gestione degli interventi nonché di competenze in materia di procedure di evidenza pubblica risulterebbero particolarmente utili a garantire un forte sostegno agli utenti/beneficiari delle misure
- Maggiore autonomia funzionale ai GAL, migliorando capacità e competenze organizzative per ridurre lo scollamento tra i bandi e il territorio, mediante una decentralizzazione delle attività di assistenza dei GAL e una più incisiva valorizzazione delle esperienze di cooperazione Leader.
- Predisposizione di Linee guida nazionali 2014 - 2020 per la realizzazione del Leader in Italia.

#### Comunicazione:

- Maggiore ricorso agli strumenti IT; realizzazione di una piattaforma digitale ad hoc per la gestione dei GAL e per la comunicazione tra i soggetti gestori dei programmi (videoconferenze di aggiornamento, attività di calendarizzazione per il monitoraggio dello stato di efficienza degli organismi pagatori, ecc). creazione di un portale web di facile fruizione dedicato alla pubblicazione e scambio di informazioni utili (bandi, iniziative roadshow, ricerca partner ecc).
- Formazione insieme alla Comunicazione/Informazione come attività trainante per lo Sviluppo Rurale.
- Servizi di consulenza, di informazione e di formazione mirati al raggiungimento di obiettivi di base, intermedi e avanzati corrispondenti i primi alla presentazione di semplici istruttorie, i secondi alla presentazione di progetti innovativi per la competitività e i terzi corrispondenti a progetti integrati di filiera.

Nel corso delle discussioni pubblicate sul forum, è stato possibile cogliere ulteriori spunti anche sulla capacità di promuovere Azioni di Rete e di diffondere l'Innovazione.

#### Azioni di Rete

Le proposte presentate hanno avuto ad oggetto tematiche piuttosto specifiche. In particolare, gli utenti hanno fornito spunti circa "attività di rete e scambio di esperienze" nei seguenti ambiti :

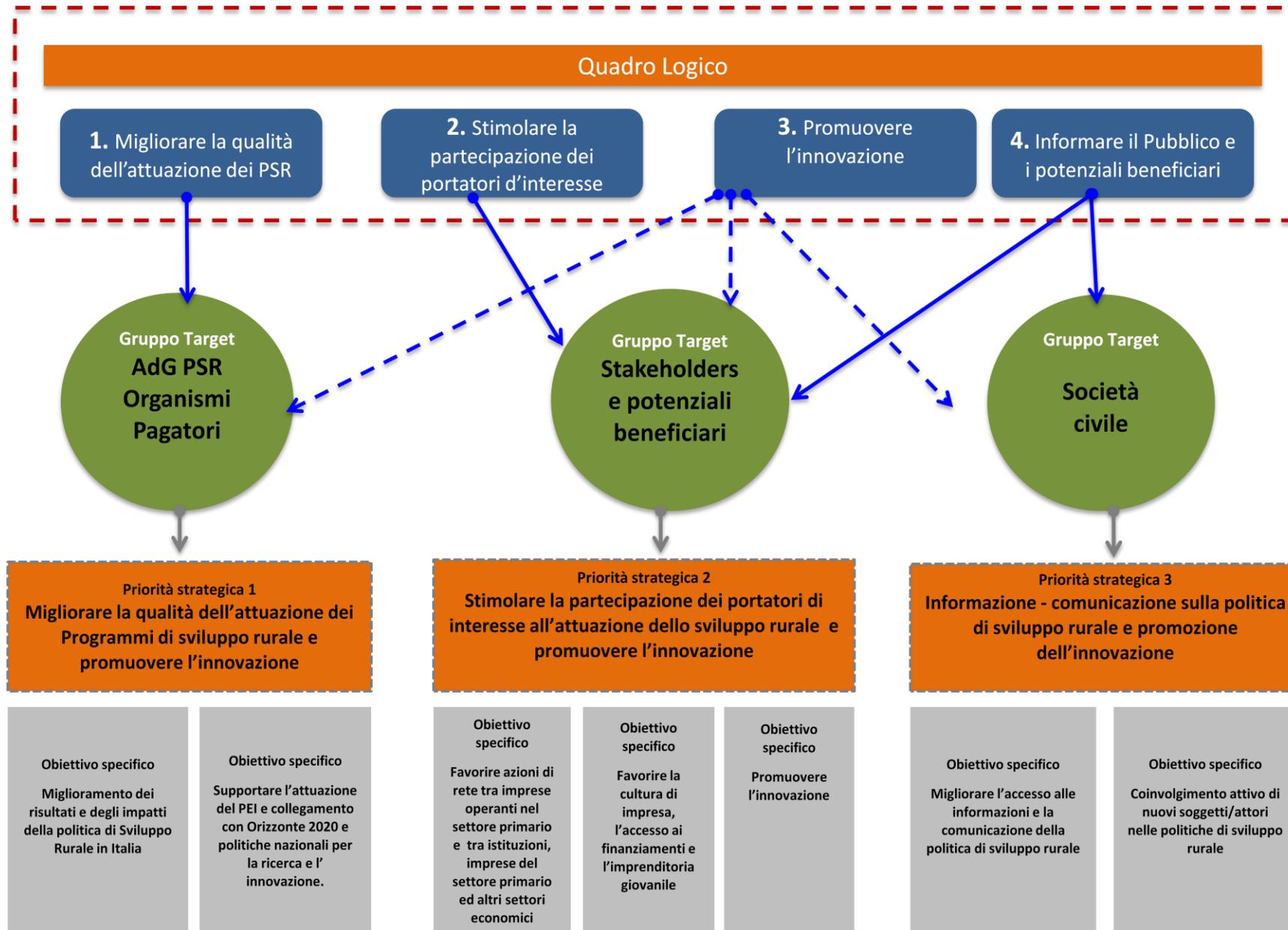
- Marchi di qualità internazionali
- Tutela della biodiversità naturale

- Turismo rurale
- Agricoltura biologica certificata
- Multisetorialità: interdipendenza tra settore primario, secondario e terziario
- Accordi agroambientali d'area tematici
- Agricoltura sociale

E' stata anche evidenziata l'esigenza di accorpare le imprese agricole per permettere alle realtà produttive piccole di sopravvivere e di accedere più agevolmente ai finanziamenti. Per tale ragione, la Rete 2014-2020 dovrebbe garantire una risposta integrata e di tipo multisetoriale alle esigenze su temi centrali quali l'innovazione, l'ambiente, l'inclusione sociale, l'internazionalizzazione. Interessante rilevare come molti utenti associno il concetto di Rete di Impresa alla Ricerca e Innovazione e ritengano, quindi, necessario fare rete mettendo in collegamento ricerca, formazione e consulenza, considerati temi trasversali. Infatti, emerge come lo sviluppo di partnership pubblico-private tra aziende e Centri di Ricerca del territorio nell'ambito di progetti di trasferimento e applicazione dei risultati della ricerca sia prioritario per aumentare la produttività, incrementare l'innovazione, conquistare nuovi mercati e migliorare la competitività (e per cogliere l'opportunità del PEI). Gli utenti hanno sottolineato l'importanza di un rafforzamento della formazione professionale degli imprenditori agricoli e dei consulenti. Hanno altresì evidenziato la necessità di porre attenzione al legame tra il mondo agricolo e mondo della ricerca per lo sviluppo di innovazioni capaci di produrre un impatto concreto sulle aziende.

#### Innovazione

L'attenzione del Forum è stata rivolta ad ambiti tematici specifici, come l'agricoltura biologica (conoscenza approfondita dei metodi di produzione integrata e biologica, metodologie per l'incremento della qualità dei processi produttivi), ambiente (impiego delle energie rinnovabili, sostenibilità ambientale, mantenimento e ripristino degli ecosistemi e della biodiversità), filiera corta, agricoltura sociale, valorizzazione del paesaggio e turismo agroalimentare. Per quanto riguarda le innovazioni di processo nelle aziende l'accento viene posto sulla necessità di attuare innovazioni di tipo informatico per favorire la crescita manageriale, commerciale e per attuare strategie di marketing. In riferimento ai giovani, sono state evidenziate le seguenti necessità: ricambio generazionale, start-up, differenziare per favorire le start-up e finanziare i nuovi insediamenti. E' stato, inoltre posto l'accento sulla possibilità di creare dei servizi in grado di raccogliere le istanze sul territorio e tradurle operativamente in azioni di sviluppo.



## 2. Descrizione della strategia

L'approccio strategico di seguito delineato nasce dall'attenta lettura del quadro conoscitivo, in particolare sulla base delle esigenze espresse dai soggetti coinvolti nella gestione dei PSR, dal sistema produttivo e territoriale, nonché dalla puntuale definizione dei fabbisogni d'intervento e rappresenta la traduzione puntuale delle linee di indirizzo della Rete rurale nazionale per il periodo 2014-20.

Il programma prevede la focalizzazione sugli **obiettivi regolamentari** di cui all'art. 54 del Reg. UE 1305/13 e l'articolazione della strategia secondo un approccio a cascata: priorità strategiche/obiettivi specifici/risultati attesi/azioni/output.

Vi sono, tuttavia, degli aspetti di fondo che differenziano l'impostazione del ciclo 2014-2020 dalla programmazione 2007-2013 e che hanno lo scopo di rafforzare la valenza strategica, l'incidenza nel contesto amministrativo-territoriale, nonché la capacità di indirizzo del Programma. In primo luogo, la funzione di indirizzo si sostanzia nella definizione di tre precisi Gruppi Target (destinatari principali degli interventi della Rete Rurale), che rappresentano le seguenti categorie di soggetti a cui sono ricollegabili i fabbisogni di intervento del Programma (cfr. Capitolo 1):

1. Il Gruppo Target 1 rappresenta tutti i soggetti ai diversi livelli (nazionale, regionale e locale) impegnati nella programmazione, gestione e attuazione della politica di sviluppo rurale.
2. Il Gruppo Target 2 rappresenta il partenariato economico ed ambientale e tutta l'imprenditoria beneficiaria del sostegno pubblico, anche solo potenzialmente.
3. Il Gruppo Target 3 rappresenta infine la società civile, in tutte le categorie che la compongono.

Tale scelta si basa sulla necessità (evidenziata nell'analisi di contesto - esperienza 2007-2013) di garantire una più chiara identificazione dei destinatari degli interventi promossi dalla Rete Rurale ed una migliore aderenza della strategia alle effettive esigenze dei destinatari del Programma. Inoltre tale scelta è giustificata dall'esigenza di garantire una migliore impostazione del Programma e il suo successo, attraverso un più forte coinvolgimento attivo di soggetti interessati e competenti.

Vengono inoltre definite, per ciascun Gruppo Target, le **Priorità Strategiche** da perseguire. Tali priorità strategiche concorrono al raggiungimento di uno o più obiettivi regolamentari. Nello specifico l'obiettivo regolamentare "promuovere l'innovazione", è stato considerato come obiettivo orizzontale e pertanto è presente all'interno di ciascuna priorità strategica, poiché rivolto a tutti e tre i Gruppi Target. Dalle priorità strategiche discendono gli **Obiettivi Specifici** da perseguire, definiti sulla base dei fabbisogni evidenziati nel capitolo 1.

I **Risultati Attesi** costituiscono la premessa verificabile del Programma e, pertanto, definiscono gli aspetti sui quali il Programma intende incidere, e sono stati definiti in modo tale da essere osservabili e misurabili attraverso indicatori. Esprimere anticipatamente e in modo misurabile e verificabile i risultati attesi serve a chiarire "per cosa" e "per chi" si spendono i fondi, evitando ambizioni troppo generiche e garantendone, appunto, la verificabilità.

Le **Azioni** sono il mezzo con cui si intende raggiungere i risultati e sono chiaramente collegate ad essi.

Le Azioni vengono declinate nel Programma attraverso l'individuazione di una lista di **Sottoazioni**, nell'ambito delle quali catalogare i rispettivi prodotti (Output) individuati nei *Piani biennali di attività* da concordare, durante la fase attuativa, con i soggetti destinatari (i tre Gruppi Target).

## Gruppo Target 1

Tabella di correlazione tra fabbisogni espressi e Gruppo target di riferimento (Autorità di Gestione, Organismi pagatori e soggetti coinvolti nella programmazione, gestione ed attuazione dei PSR)



## Gruppo Target 1

Autorità di Gestione, Organismi Pagatori e soggetti coinvolti nella programmazione attuazione e gestione dei PSR

## Priorità strategica 1

Migliorare la qualità dell'attuazione dei Programmi di sviluppo rurale e promuovere l'innovazione

**Ob. Sp. 1.1**  
Miglioramento dei risultati e degli impatti della politica di Sviluppo Rurale in Italia

**Ob. Sp. 1.2**  
Supportare l'attuazione dei Gruppi Operativi PEI e collegamento con Orizzonte 2020 e politiche nazionali per la ricerca e l'innovazione

**Ris. 1.1.1**  
Incremento della capacità progettuale, gestionale e amministrativa delle Autorità di gestione e degli Organismi Pagatori

**Ris. 1.1.2**  
Aumento degli scambi di esperienze per il rafforzamento delle competenze gestionali e progettuali dei PSR.

**Ris. 1.1.3**  
Miglioramento dei sistemi informativi dei PSR, nonché della valutazione e monitoraggio del FEASR e delle aree rurali italiane

**Ris. 1.1.4**  
Rafforzamento della programmazione locale, dell'approccio integrato e della progettazione partecipata e collettiva

**Ris. 1.2.1** Avvio e gestione efficiente dei Gruppi Operativi PEI

**Az. 1.1.1**  
**Supporto, analisi, ricerca sulle politiche di sviluppo rurale**

- Documento di ricerca e/o analisi
- Linea Guida
- Piattaforma on line
- Banca dati
- Attività di supporto e consulenza

**Az. 1.1.2**  
**Organizzazione di scambi di esperienze e trasferimento di competenze per la programmazione e gestione dello sviluppo rurale**

- ✓ Piattaforma on line
- ✓ Task Force on Demand/Gruppo di lavoro in loco
- ✓ Workshop / Focus Group
- ✓ Convegno/Seminario/Videoconferenza
- ✓ Progetto ad hoc
- ✓ Study visit

**Az. 1.1.3**  
**Progettazione, realizzazione di sistemi informativi per lo sviluppo rurale e supporto alle attività di valutazione e monitoraggio del FEASR e delle aree rurali.**

- ✓ Documento di ricerca e/o analisi
- ✓ Linea Guida
- ✓ Piattaforma on line
- ✓ Task Force on Demand/Gruppo di lavoro in loco
- ✓ Workshop / Focus Group
- ✓ Convegno/Seminario/Videoconferenza
- ✓ Progetto ad hoc
- ✓ Banca dati
- ✓ Study visit
- ✓ Attività di supporto e consulenza

**Az. 1.1.4**  
**Supporto allo sviluppo locale, all'approccio integrato e alla progettazione partecipata e collettiva**

- ✓ Documento di ricerca e/o analisi
- ✓ Linea Guida
- ✓ Piattaforma on line
- ✓ Task Force on Demand/Gruppo di lavoro in loco
- ✓ Workshop / Focus Group
- ✓ Ricerca Partner
- ✓ Convegno/Seminario/Videoconferenza
- ✓ Banca dati
- ✓ Study visit
- ✓ Attività di supporto e consulenza

**Az. 1.2.1**  
**Supporto ad attività di rete per i Gruppi Operativi PEI**

- ✓ Output come azione 1.1.4 (vedi sopra)

## Gruppo Target 1

*Principali destinatari:* Autorità di Gestione PSR, Organismi Pagatori e altri soggetti coinvolti nella programmazione, gestione ed attuazione delle strategie di sviluppo rurale (GAL, Gruppi Operativi e altri partenariati).

### **Priorità strategica 1** **Migliorare la qualità dell'attuazione dei Programmi di sviluppo rurale e promuovere l'innovazione.**

La priorità strategica 1 è coerente con gli obiettivi del Reg. UE 1305/2013 art. 54.2 lettera b) e d).

### **Obiettivo specifico 1.1** **Miglioramento dei risultati e degli impatti della politica di Sviluppo Rurale in Italia**

Le attività del programma Rete, con riferimento al Target 1, sono prioritariamente indirizzate a supportare i soggetti coinvolti nella programmazione, e gestione del PSR con la finalità di migliorare la qualità dell'attuazione.

L'obiettivo indica la volontà di focalizzare chiaramente gli interventi della RRN su aspetti utili a risolvere problematiche connesse alla programmazione, analizzare le dinamiche di attuazione ed organizzare scambi di esperienze e trasferimento di competenze con una chiara ricaduta sulle capacità progettuali e gestionali dei soggetti coinvolti nell'attuazione delle strategie di sviluppo rurale.

### **Azioni**

Concorrono all' **obiettivo 1.1 “Miglioramento dei risultati e degli impatti della politica di Sviluppo Rurale in Italia”** quattro azioni.

- *Azione 1.1.1 Supporto, analisi, ricerca sulle politiche di sviluppo rurale*
- *Azione 1.1.2 Organizzazione di scambi di esperienze e trasferimento di competenze per la programmazione e gestione dello sviluppo rurale*
- *Azione 1.1.3 “Progettazione, realizzazione di sistemi informativi per lo sviluppo rurale e supporto alle attività di valutazione e monitoraggio del FEASR e delle aree rurali”.*
- *Azione 1.1.4 “Supporto allo sviluppo locale e progettazione integrata”*

Le prime due azioni che concorrono al raggiungimento dell'Obiettivo 1.1, (Azione 1.1.1 ed Azione 1.1.2) sono di carattere metodologico, sono pluritematiche e sono da considerarsi in forte collegamento tra di loro poiché si rivolgono prioritariamente agli stessi utilizzatori finali

(amministrazioni regionali coinvolte nella gestione dei PSR ed organismi pagatori) i quali hanno anche un ruolo molto importante nella programmazione biennale delle attività.

Le Azioni 1.1.1 e 1.1.2 promuovono attività su tutte le tematiche dello sviluppo rurale (ad eccezione di monitoraggio/valutazione dei PSR, LEADER, cooperazione ed approccio integrato di cui all'art. 35.2 del Reg. UE 1305/2013, Gruppi Operativi PEI, che sono trattati in successive azioni di carattere tematico in questo Programma, in base alle motivazioni in seguito esposte).

Di seguito sono specificati i principali ambiti di intervento delle Azioni 111 e 112, mentre nei "Piani Biennali di attuazione" verranno chiaramente individuati i prodotti da realizzare per le due Azioni di riferimento e così come per tutte le altre azioni del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020. In ogni caso, in base alla identificazione dei fabbisogni (di cui al Capitolo 1), nell'ambito delle azioni 111 e 112, verrà prestata particolare attenzione ad attività inerenti la semplificazione degli interventi nei confronti dei beneficiari, la riduzione del tasso di errore, prevenzione e controllo delle frodi comunitarie.

### **Azione 1.1.1 Supporto, analisi, ricerca sulle politiche di sviluppo rurale**

L'azione è finalizzata a mettere a disposizione degli attori interessati strumenti che possano migliorare l'attuazione delle politiche favorendo il coordinamento nazionale delle politiche di sviluppo rurale, l'individuazione di soluzioni di "sistema" a fronte di problematiche di gestione specifiche e la crescita della conoscenza dei diversi fenomeni che possono influenzare l'attuazione delle politiche.

#### **Descrizione delle attività**

111.A) predisposizione di studi, linee guida e documenti di lavoro su questioni di rilevanza nazionale per la programmazione e la gestione dei PSR.

111.B) attività di analisi e studio sulla *governance*, sulle dinamiche e le trasformazioni territoriali delle aree rurali italiane, finalizzate ad orientare in modo più efficace la programmazione dello sviluppo rurale.

111.C) attività di supporto all'aggiornamento della normativa di settori aventi una rilevanza per lo Sviluppo Rurale, volta a garantire la necessaria coerenza e complementarietà con l'intervento dei PSR.

111.D) analisi ed applicazione del principio di complementarietà ed integrazione tra FEASR, Fondi strutturali, FEAMP, Primo pilastro della Politica Agricola Comune, altre politiche e normative comunitarie (es. Natura 2000, LIFE) e politiche nazionali.

111.E) attività di supporto ai PSR regionali su questioni di rilevanza nazionale per la programmazione e la gestione dei PSR.

111.F) raccolta, analisi e divulgazione di progetti rilevanti e di buone pratiche sulle priorità della politica di sviluppo rurale al fine di migliorare la capacità progettuale e gestionale dei soggetti coinvolti nell'attuazione dei PSR.

#### **Risultato atteso**

Le attività di cui all'Azione 1.1.1, dovranno riguardare la programmazione e l'attuazione dei PSR nella fase 2014 – 2020 con il risultato di :

- **“incrementare la capacità progettuale, gestionale e amministrativa delle Autorità di gestione e degli Organismi Pagatori”.**

### ***Principali target di riferimento***

I principali destinatari delle attività promosse dalla presente azione sono:

- **personale delle Autorità di Gestione (responsabili di misura PSR)**
- **personale degli Organismi Pagatori.**

### ***Output.***

- Documento di ricerca e/o analisi
- Linea Guida
- Piattaforma on line
- Banca dati
- Attività di supporto e consulenza

### ***Sinergie e complementarietà.***

Se necessario, le attività previste dall'Azione 1.1.1 possono essere trasferite in maniera specifica tramite l'azione 1.1.2 *“Organizzazione di scambi di esperienze e trasferimento di competenze per la programmazione e gestione dello sviluppo rurale”*.

È quindi previsto un collegamento molto diretto tra le due azioni (111 e 112).

L'azione è inoltre coerente con i seguenti articoli del Reg. UE 1305/2013:

- Art.54,2,b : migliorare la qualità dell'attuazione dei programmi di sviluppo rurale;
- Art.54,3.iii : attività riguardanti la raccolta di esempi di progetti comprendenti tutte le priorità dei programmi di sviluppo rurale.

<b>Azione 1.1.2 Organizzazione di scambi di esperienze e trasferimento di competenze per la programmazione e gestione dello sviluppo rurale.</b>
--

L'azione è finalizzata a favorire lo scambio di esperienze e il trasferimento di competenze ai e tra i soggetti coinvolti nella programmazione e gestione dello sviluppo rurale.

Tale azione può interessare sia aspetti procedurali e amministrativi che possono migliorare l'efficienza dei programmi o delle singole misure, sia aspetti tecnici relativi a interventi innovativi che possono migliorare l'efficacia dell'azione pubblica.

### ***Descrizione delle attività***

1.1.2.A) Convegni, Seminari, Focus Group riguardanti le tematiche dello sviluppo rurale, compresa la complementarietà ed integrazione tra FEASR, Fondi strutturali, FEAMP, LIFE, Primo pilastro della Politica Agricola Comune e politiche nazionali.

1.1.2.B) Realizzazione di azioni per l'aggiornamento ed il rafforzamento delle competenze delle Amministrazioni con il supporto di esperti ad hoc o team di esperti in loco.

1.1.2. C) Scambi di esperienze e study visit tra amministrazioni regionali, nazionali, europee e Paesi terzi.

### ***Risultato atteso***

- **“Aumento degli scambi di esperienze per il rafforzamento delle competenze gestionali e progettuali dei PSR”**

### ***Principali target di riferimento***

I principali destinatari delle attività promosse dalla presente azione sono:

- **personale delle Autorità di Gestione (responsabili di misura PSR)**
- **personale degli Organismi Pagatori.**

### ***Output.***

- Piattaforma on line
- Task Force on Demand/Gruppo di lavoro in loco
- Workshop / Focus Group
- Convegno/Seminario/Videoconferenza
- Progetto ad hoc
- Study visit

### ***Sinergie e complementarità.***

L'azione è sinergica con quanto realizzato nell'Azione 1.1.1.

L'azione è coerente con i seguenti articoli del Reg. UE 1305/2013:

- Art.54,2,b : migliorare la qualità dell'attuazione dei programmi di sviluppo rurale;
- Art. 54.3.b.ii : attività riguardanti la promozione di scambi tematici ed analitici tra portatori di interesse in materia di sviluppo rurale, condivisione e diffusione dei risultati;

### ***Nota : Le successive azioni sono tematiche (azione 1.1.3, azione 1.1.4. azione 1.2.1).***

*Questa scelta è dovuta innanzitutto al fatto che per i successivi temi (Monitoraggio-valutazione, LEADER, Art. 35 di cui al Reg. UE 1305/2013, Innovazione) il **Target è molto più ampio** che nelle due precedenti azioni dedicate "prevalentemente" al personale delle Autorità di Gestione regionali e delle Autorità di Pagamento.*

*Anche a livello europeo queste tematiche (Monitoraggio e Valutazione, sviluppo locale e PEI) hanno delle rispettive reti o sotto-comitati tematici (ad. esempio, Rete Europea per la Valutazione, Leader Sub-committee, Rete Europea PEI) proprio perché si rivolgono ad un target molto ampio di soggetti.*

*Per le successive azioni vi è quindi la necessità di promuovere un'attività di networking più ampia e specifica, poiché molti soggetti sono interessati dall'azione della RRN (es. valutatori, GAL, partenariati art. 35 Reg. UE 1305/2013, soggetti erogatori di consulenza, Gruppi Operativi PEI oltre che personale delle AdG e degli Organismi Pagatori).*

*Inoltre la scelta è giustificata anche in base a quanto disposto dall' **art. 54.3** del Regolamento CE 1305/2013 che attribuisce alle tematiche di monitoraggio-valutazione, progettazione locale e innovazione una particolare importanza "elevandoli" al rango di "elementi obbligatori" da inserire nel Piano di Azione della RRN (si veda di seguito per ogni azione l'analisi di coerenza e complementarità con il Regolamento).*

### **Azione 1.1.3 Progettazione, realizzazione di sistemi informativi per lo sviluppo rurale e supporto alle attività di valutazione, monitoraggio del FEASR e delle aree rurali**

Il monitoraggio e valutazione sono strumenti centrali per garantire una maggiore efficienza ed efficacia nell'attuazione dei PSR per la loro capacità di fornire informazioni utili, a tutti gli attori del sistema, per migliorare i sistemi di gestione, conoscere gli effetti delle azioni realizzate, individuare gli interventi più efficaci rispetto agli obiettivi prefissati.

L'azione è anche collegata alle attività del Comitato degli esperti sulla valutazione e alla Rete europea per la valutazione dello sviluppo rurale.

#### ***Descrizione delle attività***

113.A) Supporto alla definizione di sistemi informativi riguardanti gli interventi finanziati dai PSR, al fine di migliorare la gestione delle fasi istruttorie (ricevibilità, ammissibilità, verificabilità e controllo degli impegni e delle domande di sostegno e pagamento), con particolare attenzione alla interoperabilità tra sistemi informativi nazionali e regionali.

113.B) Supporto al monitoraggio strategico della politica di sviluppo rurale in Italia, con particolare riferimento alla complementarietà tra le misure dei PSR, la PAC e altre politiche comunitarie, anche attraverso valutazioni pilota dell'impatto sull'ambiente, sul paesaggio, sullo sviluppo delle principali filiere nazionali e delle aree rurali italiane.

113.C) Supporto alla definizione dei contenuti del sistema informativo di monitoraggio nazionale dello sviluppo rurale, costruzione di database, datawarehouse, modelli di simulazione degli indicatori, anche in relazione agli obblighi derivanti dal collegamento con il sistema nazionale di monitoraggio dei fondi SEI (Igrue) e le disposizioni sull' "operational database" di cui 66.1 del Reg. 1305/2013.

113.D) Supporto alle Autorità di Gestione PSR per i meccanismi di calcolo riguardanti la riserva di performance (supporto per la quantificazione e valutazione dei milestones dei PSR, procedure specifiche e contributi valutativi).

113.E) Attività di studio ed analisi volta a facilitare i processi di miglioramento della qualità delle valutazioni, anche attraverso lo sviluppo di specifiche metodologie, modelli e banche dati in particolare su temi che richiedono una "lettura" comune nazionale.

113.F) Diffusione di esperienze sul tema del monitoraggio e valutazione e sui loro risultati (Convegni, seminari, focus group, study visit).

113.G) Supporto alla realizzazione di sistemi di autovalutazione a beneficio dei GAL, Gruppi Operativi e di altri partenariati locali titolari di progetti integrati di sviluppo rurale, nonché delle Autorità di Gestione dei PSR.

113.H) Sviluppo di attività e strumenti finalizzati alla diffusione della cultura del monitoraggio e della valutazione, con particolare riferimento al ruolo di tali strumenti nei processi di gestione dei PSR e nell'utilizzo dei processi di consultazione per la definizione di politiche pubbliche.

#### ***Risultato atteso***

**Miglioramento dei sistemi informativi dei PSR, nonché della valutazione/ monitoraggio del FEASR e delle aree rurali italiane**

#### ***Principali target di riferimento***

I principali destinatari delle attività promosse dalla presente azione sono:

- personale delle Autorità di Gestione (responsabili di misura PSR)
- personale degli Organismi Pagatori.
- società di valutazione indipendente
- valutatori
- GAL
- Gruppi Operativi PEI
- Altri partenariati titolari di progetti integrati di sviluppo rurale (di cui all'art. 35.2 del Reg. UE 1305/2013).

### *Output.*

- Documento di ricerca e/o analisi
- Linea Guida
- Piattaforma on line
- Task Force on Demand/Gruppo di lavoro in loco
- Workshop / Focus Group
- Convegno/Seminario/Videoconferenza
- Progetto ad hoc
- Banca dati
- Study visit
- Attività di supporto e consulenza

### *Sinergie e complementarietà.*

L'azione è coerente con i seguenti articoli del Reg. UE 1305/2013:

Art.54.2.b) migliorare la qualità dell'attuazione dei programmi di sviluppo rurale

Art. 54.3.v) attività riguardanti la condivisione e la diffusione dei risultati di monitoraggio e della valutazione.

#### **Azione 1.1.4 Supporto allo sviluppo locale, all'approccio integrato e alla progettazione partecipata e collettiva**

In base a quanto disposto dal Regolamento 1305/2013 (art. 54.3.iii) l'azione è costruita intorno al seguente Target : GAL ed altri soggetti coinvolti in forme di progettazione partecipata e/o collettiva (ad.es. partenariati coinvolti in progetti integrati di filiera e/o territoriale, approcci collettivi alle misure, partenariati di cui all' art. 35 Reg. UE 1305/2013 – esclusi i Gruppi Operativi trattati nella successiva Azione 1.2.1 del presente Programma ).

L'azione è inoltre anche collegata alle specifiche attività della Rete Rurale europea sviluppate con riferimento al LEADER (CLLD Community Local Led Development) e alla cooperazione.

#### **Descrizione delle attività**

##### **114.1 LEADER**

114.1.A) Analisi dell'avanzamento procedurale e finanziario di LEADER nelle Regioni e per GAL, inclusa la cooperazione LEADER.

114.1.B) Predisposizione di analisi e studi concernenti l'implementazione dell'approccio LEADER nei PSR italiani, inclusa la cooperazione LEADER. Redazione di rapporti e documenti di supporto destinati ad i GAL, compreso il tema della la complementarietà ed integrazione tra LEADER, Fondi strutturali e FEP.

114.1.C) Strumenti di supporto ai GAL per l'implementazione delle strategie di sviluppo locale e della cooperazione (es. web community GAL, sportello amministrativo e giuridico *on line*, strumenti avanzati di monitoraggio e di georeferenziazione).

114.1.D) Convegni, Seminari, Focus Group riguardanti LEADER, compreso il tema della cooperazione LEADER, nonché quello della complementarietà ed integrazione tra LEADER, Fondi strutturali e FEP.

114.1.E) Raccolta, analisi e divulgazione di progetti rilevanti e di buone pratiche per migliorare la capacità progettuale e gestionale dei GAL.

114.1.F) Scambi di esperienze e study visit fra GAL e/o fra territori Leader, anche con il coinvolgimento di amministrazioni nazionali ed europee.

114.1.G) Realizzazione di azioni per l'aggiornamento ed il rafforzamento delle competenze LEADER con il supporto di esperti ad hoc o team di esperti in loco.

114.1.H) Messa a punto di uno specifico Portale Web per gli annunci di richiesta/offerta di partnership e idee progettuali nel campo della cooperazione LEADER.

114.1.I) supporto per la definizione dei progetti di cooperazione LEADER in base a modalità concordate con le Autorità di Gestione regionali; consulenza tecnica su tematiche di interesse generale per tutti i GAL, al fine di migliorare la qualità dei progetti di cooperazione, promuovendo anche la sinergia con gli altri programmi di cooperazione territoriale.

##### **114.2 Approccio integrato e progettazione partecipata e collettiva**

114.2.A) Analisi delle procedure seguite nelle diverse Regioni e monitoraggio dell'avanzamento finanziario e fisico dei progetti integrati e della progettazione partecipata e collettiva.

114.2.B) Attività di approfondimento, analisi e studio delle tematiche relative all'approccio integrato ed alla progettazione partecipata e collettiva nella politica di sviluppo rurale.

114.2.C) Convegni, Seminari, Focus Group riguardanti l'approccio integrato e la progettazione partecipata e collettiva nella politica di sviluppo rurale.

114.2.D) raccolta, analisi e divulgazione di progetti rilevanti e di buone pratiche riguardanti l'approccio integrato e la progettazione partecipata e collettiva, per il rafforzamento delle competenze progettuali e gestionali.

114.2.E) scambi di esperienze e study visit in tema di approccio integrato e progettazione partecipata e collettiva dei PSR.

### ***Risultato atteso***

#### **Rafforzamento della programmazione locale, dell'approccio integrato e della progettazione partecipata e collettiva**

### ***Principali target di riferimento***

I principali destinatari delle attività promosse dalla presente azione sono:

- **i Gruppi di Azione Locale**
- **i soggetti coinvolti nell'attuazione di strategie di approccio integrato di cui all'art.35.2 del Reg. UE 1305/2013**
- **personale delle Autorità di Gestione e degli Organismi pagatori**

### ***Output.***

- Documento di ricerca e/o analisi
- Linea Guida
- Piattaforma on line
- Task Force on Demand/Gruppo di lavoro in loco
- Workshop / Focus Group
- Ricerca Partner
- Convegno/Seminario/Videoconferenza
- Banca dati
- Study visit
- Attività di supporto e consulenza

### ***Sinergie e complementarietà.***

L'azione è coerente con i seguenti articoli del Reg. UE 1305/2013:

Art.54.2.b) migliorare la qualità dell'attuazione dei programmi di sviluppo rurale

Art.54.3.b.iii) "attività riguardanti le attività di formazione e in rete per i gruppi di azione locale e in particolare assistenza tecnica alla cooperazione interterritoriale e transnazionale, promozione della cooperazione tra gruppi di azione locale e ricerca partner per la misura di cui all'art. 35, Reg. UE 1305/2013"

## **Obiettivo specifico 1.2**

### **Supportare l'attuazione dei Gruppi Operativi PEI e collegamento con Orizzonte 2020 e per le politiche nazionali per la ricerca e l'innovazione**

#### **Azione**

Infine per quanto riguarda il Target 1, concorre all' **obiettivo 1.2** la seguente azione:

<b>Azione 1.2.1 Supporto ad attività di rete per i Gruppi Operativi PEI</b>
---

Il tema innovazione è una delle maggiori novità della programmazione 2014-2020 per lo sviluppo rurale. La strategia del Partenariato Europeo in materia di produttività e sostenibilità in agricoltura (PEI) sarà incentrata sulla nuova figura del “Gruppo Operativo”, un partenariato di soggetti diversi (agricoltori, imprenditori, consulenti, ricercatori, ONG, ecc.) che aggregati dal comune interesse di risolvere un problema specifico dovranno programmare, gestire ed attuare interventi innovativi nelle aziende agricole e forestali.

La Rete Rurale in base all'art. 54.2 ha la funzione di sostenere l'attuazione della iniziativa PEI a livello di Stato Membro e promuovere i collegamenti con il Programma di ricerca ed innovazione europeo denominato “Orizzonte 2020” e le politiche nazionali per la ricerca.

La presente azione è dedicata agli aspetti di amministrativi, attuativi, legali, gestionali e di *governance* riguardanti i Gruppi Operativi PEI.

#### **Descrizione delle attività**

121.A) Monitoraggio delle procedure seguite nelle diverse Regioni e nei diversi Stati Membri per l'attuazione della strategia PEI nei PSR; supporto al monitoraggio dell'avanzamento finanziario e fisico dei progetti.

121.B) Predisposizione di linee guida e documenti metodologici per supportare la *governance*, l'attuazione della strategia PEI, compresa la complementarità ed integrazione con Orizzonte 2020 e le politiche nazionali per la ricerca e l'innovazione.

121.C) Convegni, Seminari, Focus Group riguardanti la gestione nei PSR del Partenariato Europeo per l'Innovazione in Agricoltura (PEI), compresa la complementarità ed integrazione con Orizzonte 2020 e le politiche nazionali per la ricerca e l'innovazione.

121.D) Supporto ai Gruppi Operativi PEI, in base a modalità concordate con le Autorità di Gestione regionali, con particolare riguardo alle tematiche di carattere interregionale, inclusa la loro partecipazione ad Orizzonte 2020 e alle politiche nazionali per la ricerca.

121.E) Consulenza tecnica su tematiche di interesse generale per tutti i Gruppi Operativi, al fine di migliorare la qualità della progettazione, anche con il supporto di esperti ad hoc o team di esperti in loco.

121.F) Raccolta, analisi e divulgazione di buone pratiche per il rafforzamento delle competenze progettuali e gestionali per l'attuazione del PEI nei PSR.

### *Risultato atteso*

- **Avvio e gestione efficiente dei Gruppi Operativi**

### *Principali target di riferimento*

I principali destinatari delle attività promosse dalla presente azione sono:

- **Gruppi Operativi PEI**
- **i consulenti ed i servizi di sostegno all'innovazione (di cui all'art. 54.3.iv).**
- **personale delle Autorità di Gestione e degli Organismi pagatori**

### *Output.*

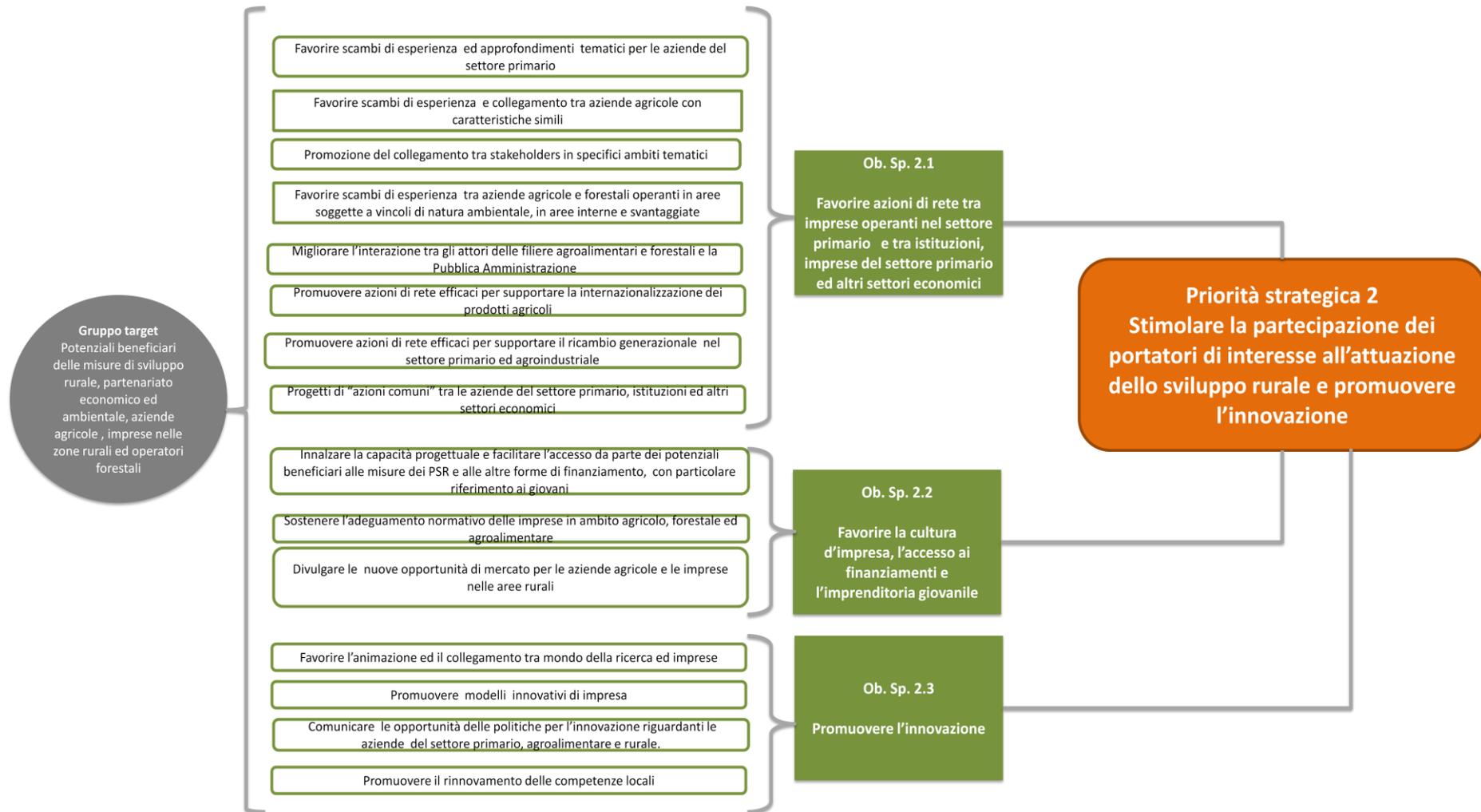
- Documento di ricerca e/o analisi
- Linea Guida
- Piattaforma on line
- Task Force on Demand/Gruppo di lavoro in loco
- Workshop / Focus Group
- Ricerca Partner
- Convegno/Seminario/Videoconferenza
- Banca dati
- Study visit
- Attività di supporto e consulenza

### *Sinergie e complementarità.*

L'azione è correlata all'obiettivo 54.2.d del Reg. UE 1305/2013 "promuovere l'innovazione nel settore agricolo, nella produzione alimentare, nella silvicoltura e nella zone rurali" con particolare focus sulle attività di rete e supporto per i Gruppi Operativi PEI, essendo queste attività realizzate a livello nazionale dalla Rete Rurale Nazionale, inclusa la ricerca partner di cui all'art. 54.2.iii del Reg. CE 1305/2013.

## Gruppo Target 2

Tabella di correlazione tra fabbisogni espressi e Gruppo target di riferimento (Potenziali beneficiari delle misure di sviluppo rurale, partenariato economico ed ambientale, aziende agricole, imprese nelle zone rurali ed operatori forestali)



## Gruppo Target 2

Potenziali beneficiari delle misure di sviluppo rurale, partenariato economico ed ambientale, aziende agricole, imprese nelle zone rurali ed operatori forestali

## Priorità strategica 2

Stimolare la partecipazione dei portatori di interesse all'attuazione dello sviluppo rurale e promuovere l'innovazione

### Ob. Sp. 2.1

Favorire azioni di rete tra imprese operanti nel settore primario e tra istituzioni, imprese del settore primario ed altri settori economici

### Ob. Sp. 2.2

Favorire la cultura di impresa, l'accesso ai finanziamenti e l'imprenditoria giovanile

### Ob. Sp. 2.3

Promuovere l'innovazione

Ris. 2.1.1 Incrementare le sinergie, gli scambi di esperienza e le azioni comuni con il partenariato, al fine di migliorare l'attuazione dello sviluppo rurale e contribuire allo sviluppo delle aree rurali italiane.

**Azione 2.1.1**  
Collegamento, messa in rete e networking.

#### OUTPUT COMUNI a tutte le 3 azioni :

- Piattaforma on line
- Workshop, focus group
- Convegno, seminario, videoconferenza
- Progetto ad Hoc;
- Study Visit;
- Task Force on demand / Gruppo di Lavoro
- Documento di ricerca e/o analisi
- Banca Dati

Ris. 2.2.1 Incremento della diffusione delle opportunità offerte dai PSR e dalle altre politiche

Ris. 2.2.2 Aumento della diffusione delle informazioni sulle normative aziendali e nuove opportunità imprenditoriali

**Azione 2.2.1**  
Servizi a favore degli operatori rurali

Ris. 2.3.1 Incremento della integrazione tra ricerca, settore primario ed agroalimentare

Ris. 2.3.2. Promozione di soluzioni innovative per le imprese e le aziende nelle aree rurali

**Azione 2.3.1**  
Servizi per la diffusione della innovazione

## Gruppo Target 2

*Principali destinatari:* Potenziali beneficiari delle misure di sviluppo rurale, partenariato economico ed ambientale, aziende agricole, imprese nelle aree rurali ed operatori forestali.

### **Priorità strategica 2** **Stimolare la partecipazione dei portatori di interesse all'attuazione dello sviluppo rurale e promuovere l'innovazione.**

La priorità strategica 2 è coerente con gli obiettivi del Reg. UE 1305/2013 art. 54.2 lettera a) e d), inclusa l'informazione per i potenziali beneficiari di cui alla lettera c).

Il Target della Priorità strategica 2 è il **partenariato** (in particolare i soggetti economici, aziende agricole e forestali, PMI nelle aree rurali) in qualità di **potenziali beneficiari** dei PSR.

***Nota :** Lo sviluppo delle aree rurali italiane deve anche essere incoraggiato con “attività di rete e scambi di esperienze” che coinvolgono direttamente le aziende del settore primario e le imprese nelle aree rurali, in base anche alle richieste manifestate da questi soggetti in più occasioni durante la programmazione 2007-2013.*

*Un programma di Rete, soprattutto in un Paese con progettazione regionalizzata, con le diversità, la frammentazione amministrativa e le esigenze di fare sistema come l'Italia deve promuovere attività **“con”** e **“per”** il partenariato socio-economico ed ambientale, tali da avere effetti sull'attuazione dei PSR e lo sviluppo delle aree rurali, attraverso il collegamento delle migliori esperienze, il rinnovamento delle conoscenze, rafforzando la cultura di impresa e promuovendo l'innovazione.*

La priorità si traduce nei seguenti obiettivi specifici:

### **Obiettivo specifico 2.1**

**Favorire le azioni di rete tra imprese operanti nel settore primario e tra istituzioni, imprese del settore primario ed altri settori economici.**

#### **Azione**

Questo obiettivo è collegato ad una unica Azione denominata 2.1.1:

#### **Azione 2.1.1 Collegamento, messa in rete e networking**

L'Azione 2.1.1 intende promuovere “azioni di sistema” e “scambi di esperienze” che caratterizzano **la Rete Rurale Nazionale come un effettivo fattore di sviluppo per le aree rurali italiane.**

Nello specifico l'Azione 2.1.1 promuove il collegamento tra *stakeholders* in specifici ambiti tematici dove c'è necessità di favorire, azioni di sistema e relazioni tra soggetti diversi. Prioritarie sono da

considerarsi quelle azioni che favoriscono l'integrazione tra ambiti settoriali e ambiti territoriali come, a titolo di esempio, azioni di sistema, nei seguenti ambiti:

*agricoltura in aree protette, organizzazioni di produttori in specifici comparti, agricoltura sociale, ricambio generazionale, imprenditoria giovanile e femminile, migliore redistribuzione del valore e conseguente rafforzamento degli agricoltori nella filiera, processi di internazionalizzazione ed infine schemi di qualità alimentare (inclusa produzione integrata e biologico, schemi volontari, DOP, IGP).*

I prodotti previsti nello specifico dall'Azione 2.1.1 sono **realizzati direttamente dal Programma Rete** (ad. es. social network, analisi, convegni, scambi di esperienze, ecc.) e prevedono il **diretto coinvolgimento dei componenti del partenariato** che hanno un ruolo molto importante nella definizione delle attività nei "Piani attuativi biennali". Le attività previste dal Programma Rete su base biennale sono infatti concordate preliminarmente con il partenariato che avanza proposte sulla base di interventi che considera necessari, sottoponendoli all'attenzione della Autorità di Gestione della Rete. Tale percorso di "programmazione condivisa" attuato tramite i Piani Biennali rappresenta quindi una garanzia del fatto che saranno selezionati prodotti sui quali c'è un'effettiva motivazione del partenariato a partecipare attivamente e a "fare rete", promuovendo scambi di esperienze.

### **Descrizione delle attività**

L'azione prevede le seguenti attività:

211.A) Predisposizione di analisi, documenti di ricerca, modelli legislativi normativi e regolamentari, linee guida su temi di interesse per il partenariato.

211.B) Convegni, Seminari, Focus Group con il coinvolgimento diretto del partenariato su tematiche di proprio interesse.

211.C) Promozione del collegamento tra aziende del settore primario (partenariato orizzontale) in specifici ambiti tematici dove c'è necessità di favorire interazioni (es. attraverso l'utilizzo di piattaforme web come la realizzazione di social network tematici per i giovani agricoltori, per aziende coinvolte nell'agricoltura sociale ecc.). 211.D) Supporto all'organizzazione di scambi di esperienze/study visit con la diretta partecipazione del partenariato, in sinergia con le attività svolte dai PSR di cui all'art. 14 del Reg. CE 1305/2013 "Trasferimento di conoscenze ed azioni di informazione". La RRN sarà il punto di contatto nazionale per supportare lo scambio di informazioni e l'organizzazione di scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo/forestale, nonché visite di aziende agricole e forestali finanziate dai PSR in base all'art. 14. Per questa attività verrà assicurata dalla RRN la messa a sistema delle informazioni, il supporto scientifico ed organizzativo, l'ascolto delle esigenze del partenariato, ed collegamento con le altre Reti Europee, Stati Membri e Paesi Terzi.

211.E) Progetti di "azioni comuni" (partenariato verticale) tra le aziende del settore primario, istituzioni ed altri settori economici (es. attività di *networking* per la internazionalizzazione, anche in sinergia con le strategie macroregionali UE, attività di *networking* per schemi di qualità alimentare, ecc.)

### **Risultato atteso**

**Incrementare le sinergie, gli scambi di esperienza e le azioni comuni con il partenariato, al fine di migliorare l'attuazione dello sviluppo rurale e contribuire allo sviluppo delle aree rurali italiane.**

### **Principali target di riferimento**

I principali destinatari delle attività promosse dalla presente azione sono:

- **partenariato economico, sociale ed ambientale**
- **aziende agricole**
- **imprese ed operatori forestali**
- **comunità di pratica di agricoltori**
- **imprese agro-industriali**
- **PMI operative nelle zone rurali**
- **Enti, associazioni, istituzioni nazionali, regionali ed internazionali**

### *Output.*

- Piattaforma on line – Social Network
- Workshop, focus group
- Convegno, seminario, videoconferenza
- Progetto ad Hoc
- Study Visit
- Task Force on demand / Gruppo di Lavoro
- Documento di ricerca e/o analisi
- Banca Dati

Per questa Azione si fa riferimento ad **output che necessitano di una forte interazione con il partenariato, per essere completati/realizzati**; tali output impongono infatti che partenariato economico, agricoltori, gestori forestali, imprenditori, partenariato sociale ed ambientale ed istituzioni partecipino direttamente a tali attività di rete ( e non come fruitori passivi).

### *Sinergie e complementarietà.*

L'azione 211 è coerente con i seguenti articoli del Reg. CE 1305/2013:

- Art. 54.2.b) “stimolare la partecipazione dei portatori di interesse all’attuazione dello sviluppo rurale”.
- Art. 54.b.ii) attività riguardanti la promozione di scambi tematici ed analitici tra portatori di interesse in materia di sviluppo rurale, condivisione e diffusione dei risultati.

## Obiettivo specifico 2.2

### Favorire la cultura di impresa, l'accesso ai finanziamenti e l'imprenditoria giovanile

#### Azione

L'obiettivo specifico 2.2 è collegato ad una specifica azione :

#### Azione 2.2.1 Servizi a favore degli operatori rurali

L'azione è denominata “*Servizi a favore degli operatori rurali*” e si rivolge ai soggetti economici, imprese nelle aree rurali, aziende agricole, potenziali beneficiari dei PSR, con particolare riferimento ai giovani imprenditori.

Tali soggetti sono considerati da questa azione come “**destinatari di servizi della Rete**”.

Quindi se nella precedente azione il partenariato economico, sociale ed ambientale alimenta le attività e vi partecipa direttamente, nell'azione 221 il partenariato, ed in particolare i giovani imprenditori che affrontano la sfida del ricambio generazionale, sono destinatari di specifici servizi gratuitamente offerti della Rete (es. banca dati bandi PSR, banca dati su altri finanziamenti per le aree rurali, diffusione di nuove opportunità imprenditoriali e modelli di impresa, servizi e schede esplicative su requisiti di accesso alle misure PSR e sulla normativa comunitaria e nazionale a cui si devono conformare le aziende).

#### Descrizione delle attività

221A) Informazione (es. banche dati on line), predisposizione e diffusione di documenti (es. guide esplicative) e supporto per i potenziali beneficiari dei PSR, sia privati che enti pubblici, con la finalità di **far conoscere le opportunità di finanziamento dei PSR e degli altri fondi** (individuazione delle categorie di aiuti e finanziamenti potenzialmente interessanti per il settore rurale, newsletter di aggiornamento periodico, help desk informativo)

221B) Servizi per innalzare la qualità progettuale e facilitare l'accesso da parte dei potenziali beneficiari alle misure dei PSR (es. BPOL servizio di business plan on line)

221C) Informazione, predisposizione e diffusione di analisi e rapporti per **l'adeguamento normativo delle imprese** (ad. es. manuali operativi per le aziende, guide per le aziende su come conformarsi alle normative nazionali e/o comunitarie, inclusa la sicurezza del lavoro, ecc.).

221D) Informazione, predisposizione e diffusione di analisi e rapporti aventi la finalità di favorire **la cultura d'impresa** e divulgare nuove opportunità imprenditoriali.

#### Risultato atteso

- **Incremento della diffusione delle opportunità offerte dai PSR e dalle altre politiche.**
- **Aumento della diffusione delle informazioni sulle normative aziendali e nuove opportunità imprenditoriali.**

#### Principali target di riferimento

I principali destinatari delle attività promosse dalla presente azione sono:

- **giovani imprenditori**
- **partenariato economico, sociale ed ambientale**

- **aziende agricole**
- **imprese ed operatori forestali**
- **comunità di pratica di agricoltori**
- **imprese agro-industriali**
- **PMI operative nelle zone rurali**
- **i consulenti ed i servizi di sostegno all'innovazione (di cui all'art. 54.3.iv)**
- **istituzioni nazionali e regionali**

### *Output.*

- Piattaforma on line – Social Network
- Workshop, focus group
- Convegno, seminario, videoconferenza
- Progetto ad Hoc
- Study Visit
- Task Force on demand / Gruppo di Lavoro
- Documento di ricerca e/o analisi
- Banca Dati

### *Sinergie e complementarità.*

L'azione 211 è coerente con i seguenti articoli del Reg. CE 1305/2013:

- Art. 54.2.b) “stimolare la partecipazione dei portatori di interesse all’attuazione dello sviluppo rurale”.
- Art. 54.2.c) informare i potenziali beneficiari sulla politica di sviluppo rurale e su eventuali possibilità di finanziamento.
- Art. 66.1.lettera i) informare i potenziali beneficiari sulle opportunità offerte dai PSR e le condizioni per poter accedere ai finanziamenti

## Obiettivo specifico 2.3 Promuovere l'innovazione

### Azione

L'obiettivo specifico 2.3 è collegato ad una specifica azione :

<b>Azione 2.3.1 Servizi per la diffusione della innovazione</b>
---

L'azione è denominata “*Servizi per la diffusione della innovazione*” e si rivolge prioritariamente ai soggetti economici, aziende agricole ed imprese operanti nelle aree rurali.

#### *Descrizione delle attività*

231A) Attività di collegamento tra mondo della ricerca, imprese e soggetti erogatori di servizi, inclusa l'attività di animazione e brokeraggio per favorire la costituzione di Gruppi Operativi PEI, promozione di una comune progettazione e supporto all'accesso alle opportunità offerte dalle politiche nazionali ed europee in tema di innovazione.

231B) Attività volte a favorire il dialogo e il confronto fra le rappresentanze agricole, alimentari e forestali, imprese, istituzioni pubbliche e mondo della ricerca in tema di “*innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali*”.

231C) Attività di informazione destinata al partenariato (in particolare aziende agricole ed imprese nelle aree rurali, inclusi gli operatori forestali) per la diffusione della innovazione disponibile, inclusa la comunicazione dei risultati delle politiche per l'innovazione nel settore agricolo, forestale ed agroalimentare.

231D) Individuazione, raccolta, analisi, divulgazione e scambi di esperienze riguardanti buone pratiche per l'adozione di processi innovativi all'interno dei contesti aziendali.

#### *Risultato atteso*

- **Incremento dell'integrazione tra ricerca, settore primario e agroalimentare**
- **Promozione di soluzioni innovative per le imprese e le aziende nelle aree rurali**

#### *Principali target di riferimento*

I principali destinatari delle attività promosse dalla presente azione sono:

- **partenariato economico, sociale ed ambientale**
- **aziende agricole**
- **imprese ed operatori forestali**
- **comunità di pratica di agricoltori**
- **imprese agro-industriali**
- **PMI operative nelle zone rurali**
- **i consulenti ed i servizi di sostegno all'innovazione (di cui all'art. 54.3.iv)**
- **Enti, istituzioni nazionali, regionali ed internazionali**

### *Output.*

- Piattaforma on line – Social Network
- Workshop, focus group
- Convegno, seminario, videoconferenza
- Progetto ad Hoc
- Study Visit
- Task Force on demand / Gruppo di Lavoro
- Documento di ricerca e/o analisi
- Banca Dati

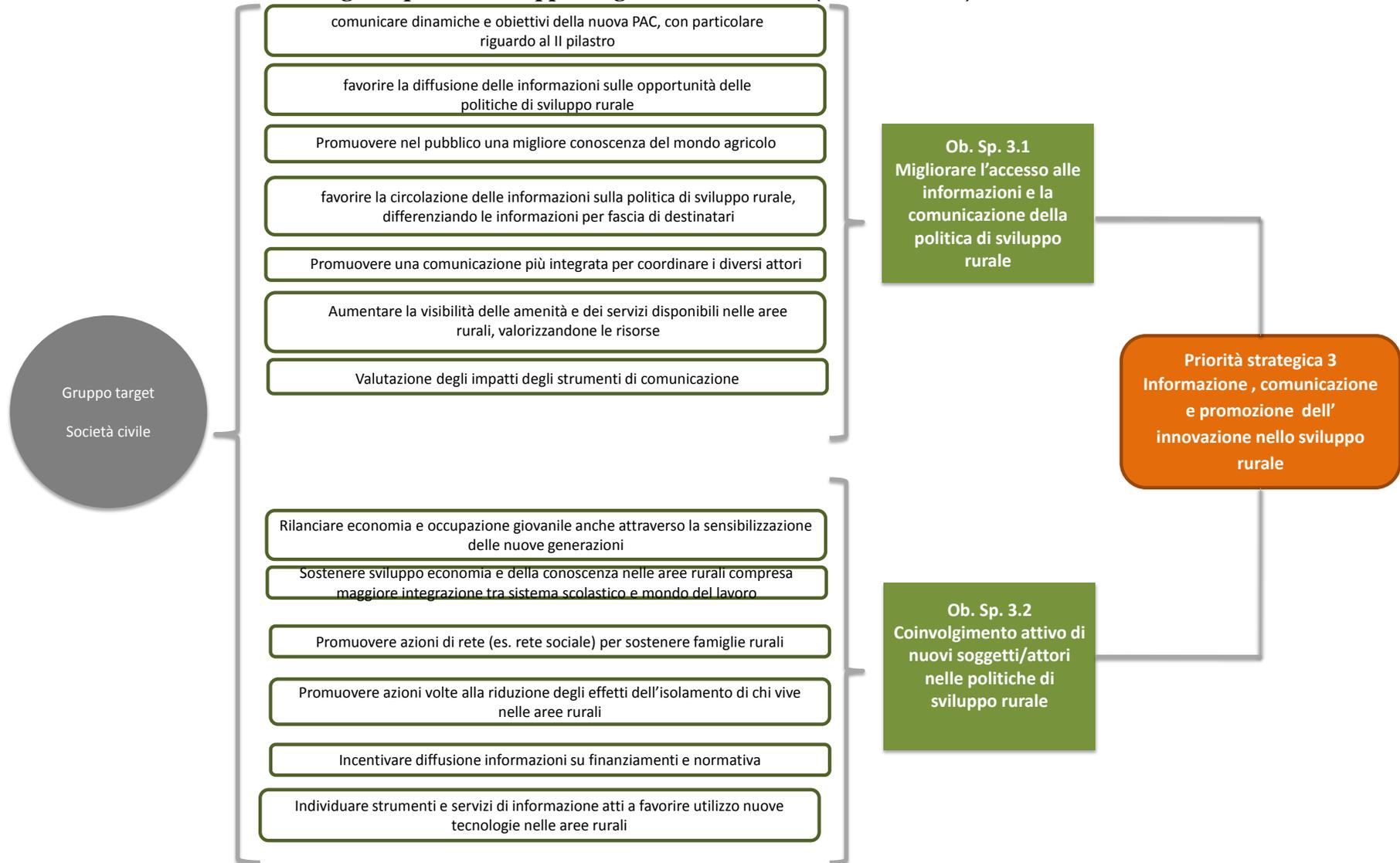
### *Sinergie e complementarietà.*

L'azione 2.3.1 è coerente con i seguenti articoli del Reg. CE 1305/2013:

- Art. 54.2.b) “stimolare la partecipazione dei portatori di interesse all’attuazione dello sviluppo rurale”.
- Art. 54.2.d) promuovere l’innovazione nel settore agricolo, nella produzione alimentare, nella silvicoltura e nelle zone rurali.
- Art. 54.2.c) informare i potenziali beneficiari sulla politica di sviluppo rurale e su eventuali possibilità di finanziamento.
- Art. 66.1.lettera i) informare i potenziali beneficiari sulle opportunità offerte dai PSR e le condizioni per poter accedere ai finanziamenti

### Gruppo Target 3

Tabella di correlazione tra fabbisogni espressi e Gruppo target di riferimento (Società civile)



**Gruppo Target 3**  
**Società civile**

**Priorità strategica 3**  
**Informazione, comunicazione e promozione dell'innovazione nello sviluppo rurale**

**Ob. Sp. 3.1**  
**Migliorare l'accesso alle informazioni e la comunicazione della politica di sviluppo rurale**

**Ob. Sp. 3.2**  
**Coinvolgimento attivo di nuovi soggetti/attori nelle politiche di sviluppo rurale**

**Ris. 3.1.1**  
**Trasparenza e visibilità delle politiche di sviluppo rurale**

**Risultato 3.2.2**  
**Valorizzazione opportunità occupazionali nel settore agro-forestale e rurale e ascolto territorio**

**Az. 3.1.2**  
**Capillare diffusione delle informazioni e trasferimento di buone pratiche di comunicazione**

- ✓ Strumenti multimediali
- ✓ Documenti di ricerca e/o analisi
- ✓ Materiale promozionale, pubblicazioni
- ✓ Progetto ad hoc
- ✓ Convegno, Seminario, videoconferenza;

**Az. 3.2.1**  
**Collegamento tra sistema della formazione e mondo imprenditoriale**

- ✓ Study visit
- ✓ Progetto ad hoc
- ✓ Strumenti multimediali
- ✓ Documento di ricerca e/o analisi, linee guida
- ✓ Workshop, focus group
- ✓ Convenzioni, Partnership
- ✓ Attività di supporto e consulenza

**Az. 3.2.2**  
**Creazione di occasioni di confronto e coinvolgimento per la partecipazione attiva alla definizione delle politiche di sviluppo rurale, anche attraverso l'integrazione con altre politiche**

- ✓ Bando, premio, concorso
- ✓ Convenzioni, partnership
- ✓ Strumenti multimediali
- ✓ Workshop, focus group
- ✓ Materiale promozionale. pubblicazioni

## Gruppo Target 3

*Principali destinatari:* Società civile

### **Priorità Strategica 3** **Informazione, comunicazione e promozione dell'innovazione nello sviluppo rurale**

La priorità strategica 3 è coerente con gli obiettivi del Reg. UE 1305/2013 art. 54.2 lettera c) con riferimento al pubblico e d).

#### **Obiettivo specifico 3.1** **Migliorare l'accesso alle informazioni e la comunicazione della politica di sviluppo rurale**

Per la società civile, la strategia si lega alla necessità di trasformare i risultati delle politiche di sviluppo rurale, in elementi visibili concreti, affinché i cittadini/contribuenti siano consapevoli dei vantaggi generati dalla politica di sviluppo rurale dell'UE.

#### **Azione**

Concorre all'obiettivo 3.1 "Migliorare l'accesso alle informazioni e la comunicazione della politica di sviluppo rurale" la seguente azione:

- *Azione 3.1.1 Capillare diffusione delle informazioni e trasferimento di buone pratiche in materia di comunicazione*

La suddetta azione ha lo scopo di illustrare in un modo comprensibile come le politiche, il programma Rete e i progetti incidano sulla vita quotidiana delle persone e di rafforzare l'efficacia delle azioni di comunicazione, sia attraverso nuovi strumenti e canali di diffusione, che con il trasferimento di esperienze di successo e buone pratiche.

Di seguito sono specificati i principali temi di intervento dell'azione 3.1.1, che sarà oggetto di ulteriore sviluppo nell'ambito dei "Piani biennali di attuazione", dove verranno chiaramente identificati i prodotti da realizzare.

<b>Azione 3.1.1 Capillare diffusione delle informazioni e trasferimento di buone pratiche in materia di comunicazione</b>
---

#### **Descrizione delle attività**

3.1.1a). Fornire informazioni "decodificate" ed esaustive sui contenuti, le possibilità di finanziamento, i risultati della PAC e delle politiche di sviluppo rurale, interpretando concretamente i fabbisogni informativi sulla base delle diverse sottocategorie di destinatari, .

3.1.1b) Elaborazione di progetti pilota e campagne di comunicazione per promuovere una migliore conoscenza del mondo rurale e per favorire un maggior utilizzo di internet da parte dei cittadini

3.1.1 e) Diffusione di buone pratiche in materia di comunicazione delle politiche di sviluppo rurale e innovazione.

### **Risultato atteso**

Le attività di cui alle Azioni 3.1.1 e 3.1.2 sono finalizzate al seguente risultato atteso:

- **“Trasparenza e visibilità delle politiche di sviluppo rurale”.**

### **Principali target di riferimento**

**Il principale destinatario delle attività promosse nell’ambito della presente azione è la società civile.**

### **Output**

Strumenti multimediali; documenti di ricerca e/o analisi, materiali promozionali e pubblicazioni; bando, premio, concorso; progetto ad hoc; convegni, seminari, videoconferenza

### **Sinergie e complementarità.**

L’azione è coerente con i seguenti articoli del Reg. CE 1305/2013:

- Art.54,2,c : informare il pubblico e i potenziali beneficiari sulla politica di sviluppo rurale e su eventuali possibilità di finanziamento.
- Art. 54,3.vi : attività di informazione e comunicazione destinate al grande pubblico.

## **Obiettivo specifico 3.2**

### **Coinvolgimento attivo di nuovi soggetti/attori nelle politiche di sviluppo rurale**

La comunicazione si basa su un dialogo, non solo a senso unico (informazione ai cittadini), ma anche finalizzato a valorizzare il territorio, interagendo quanto più possibile direttamente con i cittadini, per consentire loro sia di partecipare ai processi decisionali, che di migliorare la conoscenza su temi innovativi (esempio bioeconomia, sostenibilità delle produzioni, ruolo sociale dell’agricoltura). Per questa ragione, la comunicazione intende rivolgersi ai cittadini, nei loro contesti nazionali o locali, attraverso gli strumenti di comunicazione privilegiati dalle diverse fasce di destinatari. Vengono prese in considerazione tre dimensioni: economica (valorizzazione imprenditoria agricola come opportunità occupazionale), sociale (ascolto territorio) e ambientale (valorizzazione dei beni pubblici e delle comunità rurali).

### **Azioni**

Concorrono all’obiettivo 3.2 “Coinvolgimento attivo di nuovi soggetti/attori nelle politiche di sviluppo rurale” le seguenti azioni:

- *Azione 3.2.1 Collegamento tra sistema della formazione (“sistema dell’istruzione e formazione professionale”) e mondo imprenditoriale*
- *Azione 3.2.2 Creazione di occasioni di confronto e coinvolgimento per la partecipazione attiva alla definizione delle politiche di sviluppo rurale, anche attraverso l’integrazione con altre politiche*

L'Azione 3.2.1 ha lo scopo di facilitare e rafforzare l'interazione tra sistema della formazione (*"sistema dell'istruzione e formazione professionale"*) e mondo produttivo.

L'Azione 3.2.2 si rivolge a particolari segmenti di pubblico (es. comunità rurali, fasce sociali deboli), costituiti da singoli soggetti o aggregazioni di attori sociali con lo scopo di promuovere un dialogo, non solo a senso unico (informazione ai cittadini), ma anche finalizzato a valorizzare il territorio, interagendo quanto più possibile direttamente con la società civile, per consentire ai cittadini di partecipare ai processi decisionali e ai ricercatori/tecnici che lavorano nelle istituzioni di comprendere meglio i problemi quotidiani dei cittadini. Per questa ragione, la comunicazione intende rivolgersi ai cittadini, nei loro contesti nazionali o locali, attraverso gli strumenti di comunicazione privilegiati dalle diverse fasce di destinatari.

Di seguito sono specificati i principali temi di intervento delle Azioni 3.2.1 e 3.2.2, oggetto di sviluppo nell'ambito dei *"Piani biennali di attuazione"*, dove verranno chiaramente identificati i prodotti da realizzare.

### **Azione 3.2.1 Collegamento tra sistema della formazione (sistema dell'istruzione e formazione professionale) e mondo imprenditoriale**

#### ***Descrizione delle attività***

3.2.1a) Promuovere azioni pilota di conoscenza e orientamento per gli studenti (studenti della scuola secondaria di II grado, neodiplomati, specializzandi, neolaureati e dottorandi), finalizzate a fornire gli strumenti culturali e tecnico-operativi utili a dare nuovo impulso alle attività agricole e silvicole, da considerare non più solo in senso tradizionale, ma anche come opportunità occupazionale.

3.2.1b) Sinergia con altre reti esistenti sul territorio, in modo da rafforzare le attività di animazione e diffusione delle informazioni.

3.2.1 c) Divulgare e valorizzare i risultati ottenuti attraverso nuovi strumenti di comunicazione (es. video-marketing, web app), contribuendo anche con azioni comuni e di sistema alle attività della Rete rurale europea per lo sviluppo rurale.

#### ***Risultato atteso***

Le attività di cui all'Azione 3.2.1 sono finalizzate al seguente risultato atteso:

- **"Valorizzazione delle opportunità occupazionali nel settore agricolo e ascolto del territorio"**

#### ***Principali target di riferimento***

**Quest'azione si rivolge ai giovani studenti.**

#### ***Output.***

Study visit; progetto ad hoc; strumenti multimediali; documento di ricerca e/o analisi, linee guida; workshop, focus group; convenzioni, partnership; attività di supporto e consulenza.

#### ***Sinergie e complementarietà.***

L'azione è coerente con i seguenti articoli del Reg. CE 1305/2013:

- Art.54,2,c e a : informare il pubblico e i potenziali beneficiari sulla politica di sviluppo rurale e su eventuali possibilità di finanziamento.
- Art. 54,3.vi, vii : attività di informazione e comunicazione destinate al grande pubblico; contributo alle attività della Rete europea per lo sviluppo rurale.

## **Azione 3.2.2 Creazione di occasioni di confronto per la partecipazione attiva alla definizione delle politiche di sviluppo rurale, anche attraverso l'integrazione con le altre politiche**

### ***Descrizione delle attività***

3.2.2a) Animazione territoriale, attraverso momenti pubblici di informazione, confronto e forum di discussione online, per approfondire specifici temi e consentire ai cittadini di svolgere un ruolo di sorveglianza delle politiche pubbliche rivolte alle aree rurali.

3.2.2b) Predisposizione di bandi di idee per la raccolta di proposte e progetti, mediante l'utilizzo di strumenti "ad hoc".

3.2.2c) Analisi, divulgazione e valorizzazione dei risultati ottenuti attraverso nuovi strumenti di comunicazione (es. video-marketing, web app), contribuendo anche con azioni comuni e di sistema alle attività della Rete rurale europea per lo sviluppo rurale.

3.2.2 d) Promuovere l'integrazione con le altre politiche (nazionali e comunitarie) che hanno un'incidenza nelle aree rurali in termini di servizi alla popolazione, anche attraverso l'organizzazione di "luoghi virtuali" di dibattito pubblico su specifiche innovazioni.

### ***Risultato atteso***

Le attività di cui all'Azione 3.2.2 sono finalizzate al seguente risultato atteso:

- **"Valorizzazione delle opportunità occupazionali nel settore agro-forestale e rurale e ascolto del territorio"**

-

### ***Principali target di riferimento***

**Quest'azione si rivolge a particolari segmenti di pubblico, es. comunità rurali, fasce sociali deboli.**

### ***Output.***

Bando, premio, concorso; Convenzioni e partnership; strumenti multimediali, materiale promozionale, pubblicazioni.

### ***Sinergie e complementarietà.***

L'azione è coerente con i seguenti articoli del Reg. CE 1305/2013:

- Art.54,2,c : informare il pubblico e i potenziali beneficiari sulla politica di sviluppo rurale e su eventuali possibilità di finanziamento.
- Art. 54,3.vi, vii : attività di informazione e comunicazione destinate al grande pubblico; contributo alle attività della Rete europea per lo sviluppo rurale.

Gestione della Rete

**Ob. Sp. 4.1**  
Assicurare una corretta ed efficace gestione, comunicazione, monitoraggio e valutazione del Programma Rete Rurale Nazionale

**Risultato 4.1.1**  
Miglioramento dell'animazione, del coordinamento e della gestione del Programma Rete

**Az. 4.1.1 Attivazione, gestione e funzionamento delle strutture della Rete**

- Attività di supporto e consulenza
- Banca dati
- Piattaforma on line
- Documento di ricerca e/o analisi
- Linea Guida

**Risultato 4.1.2**  
Rafforzamento della conoscenza degli obiettivi del Programma Rete e degli interventi finanziati

**Az. 4.1.2 Piano di Comunicazione della Rete e pubblicità degli interventi**

- Convegni, seminari, eventi;
- Strumenti multimediali;
- Documenti /pubblicazioni a carattere divulgativo/comunicativo/
- Materiale promozionale
- Campagna di comunicazione
- Attività di supporto e consulenza

**Risultato 4.1.3**  
Miglioramento dei risultati e degli impatti della Rete, nonché della partecipazione dei destinatari nella sorveglianza e valutazione del Programma.

**Az. 4.1.3 Sorveglianza e valutazione della Rete**

- ✓ Attività di supporto e consulenza
- ✓ Documento di ricerca e/o analisi
- ✓ Linea Guida
- ✓ Piattaforma on line
- ✓ Convegno/Seminario/Videoconferenza
- ✓ Banca dati

## Gestione della Rete

### Obiettivo specifico 4.1

#### Assicurare una corretta ed efficace gestione, comunicazione, monitoraggio e valutazione del Programma Rete Rurale Nazionale

##### Azione 4.1.1 Attivazione, gestione e funzionamento delle strutture della Rete

##### *Descrizione delle attività*

441.A) Attività connesse con la gestione della Rete:

a.1) Gestione della Rete a livello europeo ed internazionale:

- Coordinamento e raccordo con la Rete Rurale Europea, la Rete Europea PEI, le Reti nazionali degli altri Stati membri ed i partner internazionali;
- Partecipazione ai comitati di pilotaggio, corsi di formazione, focus group o seminari organizzati dalla Rete Rurale Europea, dalla Rete Europea PEI o dalla Commissione UE su temi inerenti la RRN;
- Gestione dei contatti con le Reti Rurali Nazionali operative negli altri Stati Membri o con altri soggetti internazionali coinvolti nelle politiche di sviluppo rurale, al fine di preparare la realizzazione delle attività previste nei *Piani Biennali* della RRN.

a.2) Gestione della Rete a livello nazionale:

- Animazione e coordinamento a livello nazionale delle attività di Rete previste dai *Piani Biennali*, nonché orientamento e guida delle Postazioni Regionali della Rete;
- Supporto all'Autorità di Gestione del Programma per quanto concerne il monitoraggio fisico, procedurale e finanziario delle attività, preparazione della documentazione da sottoporre al Comitato di Sorveglianza e del Rapporto Annuale di Esecuzione, rimodulazione del Piano finanziario;
- Animazione, coordinamento e raccordo con le Amministrazioni e le organizzazioni nazionali impegnate nella programmazione e gestione dei PSR, dei fondi strutturali e del FEAMP;
- Coordinamento e raccordo con il partenariato economico ed ambientale (Target 2), inclusi i responsabili delle altre reti formali e informali operative a livello nazionale;
- Supporto tecnico all'Autorità di Gestione del Programma ed al Comitato di sorveglianza.

a.3 Gestione della Rete a livello regionale e locale:

- Animazione, coordinamento e raccordo con le Amministrazioni e le organizzazioni regionali e locali impegnate nella programmazione e gestione dei PSR, dei fondi strutturali e del FEAMP;
- Attività di collegamento con le istanze espresse a livello regionale o locale, tramite le Postazioni Regionali della Rete Rurale Nazionale;
- Interfaccia con le Postazioni Regionali della Rete Rurale Nazionale e con le altre reti presenti a livello regionale.

441.B) Spese connesse con il funzionamento e l'attivazione delle strutture della Rete:

- Acquisizione di beni e servizi a supporto delle attività da svolgere;
- Spese accessorie e di funzionamento per lo svolgimento delle suddette attività;
- Piattaforme informatiche finalizzate ad ottimizzare tutte le attività di networking previste (ad.es. *Portale web della Rete, web-communities per i responsabili di misura PSR funzionali alla realizzazione delle attività di rete, inclusa la programmazione biennale delle attività, ecc.*)

**Risultato atteso**

**Miglioramento dell'animazione, del coordinamento e della gestione del Programma Rete**

**Output.**

- Attività di supporto e consulenza
- Banca dati
- Piattaforma on line
- Documento di ricerca e/o analisi
- Linea Guida

**Sinergie e complementarità.**

Art. 54.3 lettera a) del Reg. UE 1305/2013 che fa riferimento al sostegno del FEASR per “le strutture necessarie al funzionamento della rete”.

Reg. UE 1305/2013 art. 66

## Azione 4.1.2 Piano di Comunicazione della Rete e pubblicità degli interventi

### *Descrizione delle attività*

4.1.3 A) Attività di comunicazione sugli obiettivi del Programma Rete Rurale e sugli interventi da esso finanziati.

4.1.3 B) Realizzazione del Piano di Comunicazione

4.1.3 C) Pubblicazione dei bandi relativi alla selezione di società aggiudicatrici di azioni o singole attività della Rete Rurale Nazionale.

### *Risultato atteso*

**Rafforzamento della conoscenza degli obiettivi del Programma Rete e degli interventi finanziati**

### *Output.*

- Convegni, seminari, eventi;
- Strumenti multimediali;
- Documenti /pubblicazioni a carattere divulgativo/comunicativo/
- Materiale promozionale (loghi, immagine coordinata, brochure, ecc.)
- Campagna di comunicazione
- Attività di supporto e consulenza

### *Sinergie e complementarietà.*

Reg. UE 1305/2013 art. 66

### Azione 4.1.3 Sorveglianza e valutazione della Rete

L'azione finanzia le attività di valutazione intermedia e di valutazione ex post finalizzate a migliorare la qualità, l'efficienza e l'efficacia del Programma.

#### *Descrizione delle attività*

4.1.2 A) Valutazione del Programma durante il periodo di programmazione conformemente all'art. 66 del Reg. (UE) 1305/2013, svolta tenendo conto delle procedure, delle metodologie e delle tecniche individuate nell'ambito del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione per lo sviluppo rurale. La valutazione della Rete Rurale Nazionale sarà condotta in base al Piano di Valutazione descritto nel Capitolo 4 del presente Programma.

4.1.2 B) Realizzazione nel 2024 di un Rapporto di valutazione ex post in base all'art. 78 del Regolamento (UE) 1305/2013, da trasmettere alla Commissione europea entro il 31 dicembre 2024.

4.1.3 C) Redazione dei rapporti annuali di esecuzione, in conformità all'articolo 66.1.lettera g del Reg. UE 1305/2013

4.1.3 D) Riunioni del Comitato di Sorveglianza, il quale attraverso l'analisi delle informazioni relative allo stato di attuazione fornite dalla Autorità di Gestione, si accerta dell'effettiva attuazione e monitora il Programma Rete Rurale Nazionale in base agli obiettivi e alle proprie funzioni riportate nel Capitolo sul "Modello Organizzativo della Rete".

#### *Risultato atteso*

**Miglioramento dei risultati e degli impatti della Rete, nonché della partecipazione dei destinatari nella sorveglianza e valutazione del Programma.**

#### *Output.*

- Attività di supporto e consulenza
- Documento di ricerca e/o analisi
- Linea Guida
- Piattaforma on line
- Convegno/Seminario/Videoconferenza
- Banca dati

#### *Sinergie e complementarietà.*

Art. 66, 78 del Reg. (UE) 1306/2013.

### 3. Modello organizzativo e cronoprogramma

#### *Designazione delle autorità competenti*

##### **Autorità di Gestione:**

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali  
Dipartimento delle politiche europee e internazionali e  
dello sviluppo rurale  
Direzione generale dello sviluppo rurale  
Via XX Settembre 20, 00187 Roma  
Responsabile: Dott. Giuseppe Cacopardi  
Posta elettronica: [g.cacopardi@mpaaf.gov.it](mailto:g.cacopardi@mpaaf.gov.it)  
[disr.segreteria@mpaaf.gov.it](mailto:disr.segreteria@mpaaf.gov.it)

##### **Organismo Pagatore**

Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA)  
Organismo Pagatore  
Dott.ssa Concetta Loconte  
Via Torino, 45 - 00187 ROMA  
Posta elettronica:  
[c.loconte@agea.gov.it](mailto:c.loconte@agea.gov.it)

##### **Organismo di certificazione**

L'Organismo di Certificazione (OC) del Programma RRN è  
Pricewaterhouse&Coopers S.p.A.  
Largo Angelo Fochetti 30  
00154 ROMA  
Posta elettronica: [leda.ciavarella@it.pwc.com](mailto:leda.ciavarella@it.pwc.com)

#### *Descrizione del sistema di gestione e controllo*

##### **A. Descrizione delle funzioni degli organi preposti alla gestione e controllo del programma**

**Autorità di Gestione:** all'AdG sono demandati i compiti e le responsabilità derivanti dall'art. 66 del Reg. UE n. 1305/2013.

In particolare, la stessa AdG è responsabile che la gestione ed attuazione del Programma sia efficiente, efficace ed corretta. Ad essa, inoltre, compete la responsabilità della definizione ed aggiornamento del Programma e del Piano di Azione di cui all'art. 54.3 del Reg. UE n. 1305/2013, della istituzione e funzionamento della Rete Rurale Nazionale nonché dell'individuazione ed attuazione degli interventi da porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi e dei risultati prefissati.

All'AdG inoltre fanno capo le responsabilità previste dal Reg. UE 1305/2013 in materia di monitoraggio e valutazione del programma, di informazione e pubblicità dello stesso e di

istituzione di un adeguato e sicuro sistema informatico per la registrazione, mantenimento e gestione delle informazioni statistiche sul programma.

In aggiunta, all'AdG, compete la responsabilità di fornire nei tempi dovuti alla Commissione europea le informazioni di monitoraggio relative all'avanzamento del programma, il Rapporto Annuale di Esecuzione e di inviare all'Organismo Pagatore tutte le informazioni necessarie in suo possesso prima dell'autorizzazione dei pagamenti.

Da ultimo, in base all'art 74.3 del Reg. UE n. 1303/2013, all'AdG compete la responsabilità di definire disposizioni e procedure per l'esame ed il trattamento dei reclami relativi al programma ricevuti dalla stessa AdG nonché dalla Commissione europea.

In tema di procedure e strumenti da utilizzare per l'attuazione del programma, l'AdG informa il proprio di sistema di gestione in base ai principi indicati al paragrafo 2.5 dell'allegato III all'Accordo di Partenariato 2014-2020. In particolare l'AdG:

- organizza la propria attività secondo una adeguata pianificazione;
- utilizza metodologie e procedure standard codificate in apposita manualistica;
- attiva procedure di quality review rispetto alle attività espletate dalle unità operative e dai soggetti attuatori;
- utilizza adeguate procedure di archiviazione dei documenti riguardanti le operazioni gestionali, anche su supporti elettronici, in modo da assicurare la tracciabilità dell'iter delle operazioni e la reperibilità dei relativi atti;
- prevede misure specifiche di prevenzione delle irregolarità;
- garantisce standard di trasparenza finalizzati a massimizzare la visibilità degli interventi comunitari tramite la pubblicazione, tra l'altro, degli obiettivi e dei risultati raggiunti, degli stadi di avanzamento fisico, procedurale e finanziario.

Ferme restando le sopra richiamate responsabilità dell'AdG nelle attività di gestione del programma e nell'attuazione degli interventi ad esso inerenti, la stessa AdG potrà implementarle direttamente o per il tramite di organismi attuatori intermedi. Questi potranno essere enti strumentali (in house) della stessa Amministrazione presso la quale è incardinata l'AdG e/o altri organi competenti a svolgere determinate attività in base a specifiche disposizioni legislative e/o altre pubbliche amministrazioni con le quali potrà essere stipulato un accordo di collaborazione pubblico/pubblico o infine organi selezionati tramite procedura di evidenza pubblica. In caso di utilizzo di soggetti attuatori intermedi, l'AdG assicura che questi ultimi ottengano tutti i dati e le informazioni necessarie all'esecuzione dei propri compiti (cfr. art. 66.2 del Reg. UE n.1305/2013) ed mette in atto adeguati sistemi di reportistica e monitoraggio per verificare la corretta esecuzione degli stessi da parte degli organismi intermedi (Cfr. art. 72.(e) del Reg. UE n. 1303/2013).

Per una puntuale descrizione del sistema di gestione adottato e dell'assetto organizzativo interno all'AdG si rimanda al successivo sotto-paragrafo C "Approfondimento sul sistema di gestione della RRN".

**Organismo pagatore:** all'OP sono demandati i compiti e le responsabilità derivanti dall'art. 7 del Reg. UE n. 1303/2013.

In particolare, l'OP è responsabile della gestione e del controllo della spesa effettuata nell'ambito del Programma RRN e che le stesse siano eseguite secondo modalità amministrative e contabili conformi alla normativa unionale e nazionale vigente. In tale contesto, l'OP definisce le modalità e le procedure per la presentazione, trattamento e controllo delle domande di pagamento, è responsabile dei controlli amministrativi e in loco inerenti le stesse, effettua i relativi pagamenti, provvede a chiedere il rimborso della spesa agli organi nazionali e unionali competenti ed è incaricato della tenuta dei conti del programma. Ferma restando le responsabilità in capo all'OP, questi potrà delegare le attività di controllo amministrativo ed in loco ad altri soggetti.

In aggiunta, entro il 15 febbraio di ciascun anno il responsabile dell'OP redige:

- a. i conti annuali delle spese eseguite in conformità ai compiti affidati, corredati delle informazioni necessarie per la loro liquidazione;
- b. una dichiarazione di affidabilità della gestione riguardante la completezza, l'esattezza e la veridicità dei conti, il corretto funzionamento dei sistemi di controllo interno nonché la legittimità e la regolarità delle relative operazioni;
- c. nel quadro della dichiarazione di affidabilità, una sintesi annuale delle relazioni finali di audit e dei controlli effettuati, compresa un'analisi della natura e della portata degli errori e delle debolezze individuati nei sistemi, nonché le azioni correttive da intraprendere.

L'OP assicura un'organizzazione amministrativa e un sistema di controllo interno che offrano garanzie sufficienti in ordine alla legittimità, regolarità e corretta contabilizzazione dei pagamenti.

Nell'ambito della gestione delle irregolarità, gli OP garantiscono la corretta gestione di un registro dei debitori. Il registro contiene le informazioni relative alle irregolarità e delle indebite percezioni constatate nell'ambito di controlli effettuati ed alla conseguente gestione dell'importo da recuperare.

Le procedure per assicurare un adeguato assetto organizzativo, un adeguato sistema di controllo interno nonché le procedure per garantire la correttezza e regolarità delle spese nonché per la gestione delle deleghe sono definite dall'OP in base alla normativa unionale e nazionale applicabile.

**Organismo di certificazione:** all'OC sono demandati i compiti e le responsabilità derivanti dall'art. 9 del Reg. UE n. 1303/2013.

In particolare tale organismo di revisione esprime un parere sulla dichiarazione di affidabilità di gestione effettuata dagli OP, redatto in conformità con gli standard di controllo accettati a livello internazionale e che riguarda la completezza, l'esattezza e la veridicità dei conti annuali, il corretto funzionamento del sistema di controllo interno, la legittimità e la regolarità delle spese il cui rimborso è stato richiesto alla Commissione, nonché il rispetto del principio della sana gestione finanziaria.

Le procedure inerenti il rilascio di tale dichiarazione sono definite in base alla normativa dell'Unione europea applicabile.

### ***B. Rispetto del principio di adeguata separazione delle funzioni e cooperazione tra le Autorità***

Così come previsto dall'allegato III dell'Accordo di Partenariato, nell'ambito dei processi di cooperazione l'Autorità di gestione attiva un efficace meccanismo di coordinamento con l'Organismo Pagatore, nell'ottica di assicurare il corretto ed efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo del programma, individuando le necessarie misure di miglioramento, attraverso specifici piani di azione condivisi e muniti di cronogrammi delle attività da porre in essere.

In particolare, in materia di scambi dati ed informazione per il monitoraggio e per l'autorizzazione dei pagamenti, L'Autorità di gestione promuove lo sviluppo di un sistema informativo gestionale in grado di supportare le diverse attività, assicurando tempestività, certezza e tracciabilità di tutti gli atti e le operazioni attivate. In particolare, il sistema informativo ha una struttura che prevede, nel rispetto dei requisiti di sicurezza ed accessibilità, una utenza specifica per l'Organismo pagatore del programma, per la visualizzazione, l'acquisizione e l'elaborazione dei dati necessari in merito alle procedure applicate ed agli eventuali controlli effettuati sulle operazioni selezionate per finanziamento, prima che siano autorizzati i pagamenti.

A loro volta, gli OP garantiscono all'AdG la disponibilità tempestiva di tutte le informazioni necessarie a quest'ultima per lo svolgimento delle attività di propria competenza (monitoraggio del programma incluso), tramite l'accesso ai moduli dei propri sistemi informatici o tramite servizi di cooperazione applicative

A loro volta, gli OP garantiscono all'AdG la disponibilità tempestiva di tutte le informazioni necessarie a quest'ultima per lo svolgimento delle attività di propria competenza (monitoraggio del programma incluso), tramite l'accesso ai moduli dei propri sistemi informatici o tramite servizi di cooperazione applicative

### ***C. Disposizioni riguardanti l'esame indipendente e la risoluzione dei ricorsi***

I soggetti che richiedono finanziamenti a valere sulle misure del Programma hanno la facoltà di ricorrere contro le decisioni assunte dall'Autorità di Gestione o dall'Organismo Pagatore.

L'Autorità di Gestione è competente, in regime di autotutela, per l'esame e la risoluzione dei ricorsi relativi alle domande d'aiuto ritenute inammissibili all'intervento del Programma Rete Rurale Nazionale e delle domande di pagamento, qualora si dovessero applicare, a seguito dei controlli amministrativi e di controlli in loco (relativamente alla verifica del mantenimento degli impegni), riduzioni degli aiuti, esclusioni dagli aiuti o sanzioni amministrative a carico di beneficiari, aventi tutti come effetto l'avvio di procedure di revoca parziale o totale degli aiuti stessi.

Le regole generali delle procedure di revoca successive alle decisioni della Commissione saranno definite nei manuali delle procedure elaborati dall'Organismo pagatore.

### ***D. Composizione prevista del Comitato di Sorveglianza***

Entro tre mesi dalla data di notifica della decisione di adozione di un programma, l'Autorità di gestione del programma RRN istituirà il Comitato di sorveglianza che avrà il compito di verificare l'attuazione del rispettivo programma.

Tale Comitato sarà costituito nel rispetto de Codice di Condotta del Partenariato (Reg. Del. N. 240/2014) e in conformità con il quadro istituzionale, giuridico e finanziario nazionale e, su tali basi, stabilisce ed adotta il proprio regolamento internodi funzionamento.

Ogni membro del Comitato di sorveglianza ha diritto di voto mentre la Commissione europea partecipa ai lavori a titolo consultivo.

Il Comitato di sorveglianza si riunisce almeno una volta all'anno per valutare l'attuazione del programma e i progressi compiuti nel conseguimento dei suoi obiettivi. A tale scopo esamina l'avanzamento del programma, e dei progressi verso i valori target quantificati.

Il Comitato di sorveglianza esamina i problemi che influiscono sull'efficacia e efficienza del programma, comprese le conclusioni delle valutazioni. Lo stesso è consultato e, se lo ritiene opportuno, esprime un parere sulle modifiche al programma, proposte dall'Autorità di gestione.

Il Comitato di sorveglianza può formulare osservazioni all'Autorità di gestione in merito all'attuazione del programma e alla sua valutazione, comprese le azioni relative alla riduzione di oneri amministrativi per i beneficiari. Esso sorveglia le azioni intraprese dall'Autorità di Gestione a seguito delle proprie osservazioni.

Il Comitato di sorveglianza accerta l'esecuzione del programma di sviluppo rurale e l'efficacia della sua attuazione anche attraverso le seguenti azioni :

- esamina le attività e i prodotti relativi alla realizzazione del piano di valutazione del programma;

- esamina, in particolare, le azioni del programma relative all'adempimento delle condizionalità ex ante che rientrano nelle competenze dell'Autorità di Gestione ed è informato delle azioni relative alla realizzazione di altre condizionalità ex ante;
- esamina e approva le relazioni annuali di esecuzione, prima che siano trasmessi alla Commissione

L'elenco dei membri del comitato di sorveglianza, che sarà reso pubblico previsto all'atto della costituzione, è il seguente:

### **PARTENARIATO ISTITUZIONALE**

- Autorità di Gestione - Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali - Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale – Direzione Generale dello Sviluppo Rurale
- Commissione europea – DG Agri (con funzioni consultive)
- Organismo pagatore - Agenzia per le Erogazione in Agricoltura – AGEA
- Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale dei Rapporti con l'Unione Europea - IGRUE
- Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali
- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione
- Agenzia per la Coesione Territoriale
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale per le politiche attive e passive del lavoro – Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali - Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura;
- Regioni e Province Autonome – Direzioni agricoltura e foreste
- Associazione Nazionale Comuni Italiani - ANCI
- Unione Nazionale Comuni Comunità ed Enti Montani – UNCEM
- Istituto Nazionale di Economia Agraria - INEA
- Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare – ISMEA
- Sistema Informativo Nazionale per lo sviluppo dell'Agricoltura – SIN
- Consiglio per la Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura - CRA

### **PARTENARIATO SOCIO-ECONOMICO**

- Organizzazioni Professionali Agricole (Confederazione Italiana Agricoltori, Coldiretti Confagricoltura, Copagri)
- Associazioni nazionali del movimento cooperativo (Confcooperative, Legacooperative, AGCI, UNCI, UNICOOP)
- Organizzazioni dei GAL
- Associazioni Ambientaliste (Legambiente, LIPU, WWW Italia, Italia Nostra)
- Organizzazioni Sindacali (CGIL, CISL, UIL, CONFISAL)
- Associazioni di consumatori (Adiconsum, Codacons, Movimento Consumatori, Unione Nazionale Consumatori, ACLI - Legaconsumatori)
- Confindustria \_ Federalimentare
- Confartigianato
- Confcommercio
- Unioncamere
- Associazione Bancaria Italiana – ABI

## **E. Istituzione e funzionamento delle Rete Rurale Nazionale**

L'articolo 54.1 del regolamento UE n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, stabilisce che "ciascuno Stato Membro istituisce una Rete rurale nazionale che riunisce le organizzazioni e le amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale, unitamente ai soggetti partner indicati dall'articolo 5 del regolamento UE n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio".

Nell'ambito delle attività ammesse al sostegno, il regolamento UE n. 1305/2013 al successivo paragrafo 3 dell'articolo 54 prevede, inoltre, la finanziabilità delle specifiche strutture necessarie al funzionamento delle rete stessa.

Il processo di costruzione della Rete interessa sia la definizione di un pertinente apparato organizzativo, coerente con le ambizioni e le attività del programma, che l'individuazione dei rispettivi componenti, secondo una geometria variabile nel tempo e nello spazio che consenta una costante aderenza dell'azione del programma alle istanze del sistema rurale nazionale.

Il modello organizzativo previsto nel Programma deve rispondere, pertanto, all'esigenza di assicurare un sistema di raccolta dei fabbisogni tempestivo, al fine di definire le attività connesse agli obiettivi e alle azioni del programma. A tale scopo può concorrere anche lo strumento della valutazione, particolarmente utile nella raccolta delle istanze.

La pianificazione della attività, funzionale alla redazione del piano d'azione, è impostata su base biennale, per rispondere alla duplice esigenza di assicurare dinamicità al programma e di garantire una efficace gestione delle risorse disponibili.

L'acquisizione delle informazioni, sia per l'indirizzo strategico che per la pianificazione delle attività nell'ambito di piani d'azione biennali, prevede un ruolo attivo da parte di tutto il partenariato allargato, unitamente ai destinatari del Programma siano essi anche solo potenziali.

Tale processo di pianificazione a carattere ascendente, propedeutico alla fase gestionale e attuativa del programma richiede, dunque, un'intensa concertazione sinergica tra l'AdG e i vari soggetti appartenenti ai tre Gruppi Target così come indicati nella strategia descritta dal programma.

Per quanto concerne l'implementazione del programma, l'AdG sarà supportata da un "**Segretariato Tecnico**" (ST) con funzioni di coordinamento operativo a supporto della gestione e dell'attuazione del programma.

Investito di specifici compiti, di cui si rimanda ad una successiva analitica descrizione, questa struttura operativa affiancherà l'AdG nell'assicurare la qualità progettuale degli interventi messi in atto e una corretta e fluida gestione degli stessi.

L'attuazione del programma, nel rispetto della pianificazione biennale delle attività, è affidata a Gruppi di Lavoro Operativi (GLO), che saranno attivati di volta in volta nel corso del Programma, sulla base di un'effettiva verifica dei fabbisogni tematici espressi dalla concertazione tra gli attori coinvolti, e svolgeranno le proprie attività sotto il coordinamento del Segretariato Tecnico.

## **F. Descrizione del sistema di monitoraggio e valutazione**

Il sistema di monitoraggio e valutazione del Programma RRN si basa sul Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione (SCMV) della politica di sviluppo rurale, istituito in base all'art. 67 del Reg. UE n. 1305/2013 e si informa ai principi previsti dal Sistema di monitoraggio unitario nazionale indicati nell'ambito dell'Accordo di Partenariato 2014-2020.

In particolare sistema di monitoraggio e valutazione del Programma prevede la raccolta di informazioni a livello di singola operazione finanziata che alimentano una batteria di indicatori di prodotto, risultato ed impatto attraverso i quali sarà possibile dimostrare i progressi e il grado di

raggiungimento degli obiettivi del programma nonché valutare l'efficienza, i risultati, l'impatto e la rilevanza degli interventi.

Il sistema sarà articolato in modo tale da:

- garantire l'aggregazione dei dati per Azione e per Programma;
- registrare, a partire dal momento previsto per l'avvio dell'operazione, le informazioni relative all'avanzamento procedurale;
- registrare le informazioni relative all'avanzamento finanziario;
- registrare le informazioni relative all'avanzamento fisico;

La responsabilità dell'alimentazione del sistema di monitoraggio spetta al soggetto attuatore della singola operazione. I dati saranno periodicamente trasmessi all'Autorità di Gestione che provvede alla loro raccolta, elaborazione archiviazione in una banca dati comune e alla loro trasmissione, nelle forme e tempi previsti alla Commissione europea (ai sensi dell'art. 66.1, lettera b, del Reg. UE n. 1305/2013), all'Organismo pagatore (art. 66.1, lettera h, del Reg. UE n. 1305/2013), all'IGRUE per l'alimentazione del Sistema nazionale unitario di monitoraggio dei fondi SEI (ai sensi dell'Allegato III dell'accordo di partenariato) nonché al valutatore indipendente. I dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale rappresentano la base per la redazione della relazione annuale del Programma, predisposta dall'Autorità di Gestione.

Il Mipaaf, organizza e costituisce tempestivamente, in coerenza con le finalità sopra indicate, un sistema informatico unitario di monitoraggio fisico, finanziario e procedurale che agevoli la raccolta dei dati, l'archiviazione e la trasmissione dei dati di monitoraggio, garantendo la qualità degli stessi. Tale sistema sarà costituito nel rispetto di quanto previsto dagli art. 66.1, lettera a, e art. 70 del Reg. UE n. 1305/2013

Il sistema di indicatori per il monitoraggio e la valutazione della RRN si compone di indicatori sintetici di realizzazione, risultato ed impatto, finalizzati ad avere un quadro unitario di sintesi della performance del Programma (Allegato XXX). Esso si basa sull'elenco di indicatori previsti dal SCMV (Cfr. Allegato 14.2 del Reg. di Esecuzione n. XXX del XXX) con particolare riferimento agli indicatori O.24, O.25 e O.26 definiti nell'ambito dell'allegato IV del citato regolamento di esecuzione. Ad essi sono aggiunti una serie di ulteriori indicatori specifici per il programma, che completano le esigenze conoscitive indicate nei capoversi precedenti.

L'Autorità di Gestione del Programma è inoltre responsabile dell'organizzazione delle attività di valutazione del Programma.

La valutazione ex ante (di cui all'art. 55 del Reg. UE n. 1303/2013) relativa al Programma Rete Rurale Nazionale (Programmazione 2014-2020), è stata svolta con il sostegno delle risorse recate dal Programma Rete Rurale Nazionale 2007-2013. La stessa viene allegata al presente programma e le sue risultanze sono riportate nel capitolo 3.

La valutazione durante il periodo di programmazione si effettua conformemente all'articolo 56 del Reg. UE n. 1305/2013 e viene svolta tenendo conto delle procedure, delle metodologie e delle tecniche individuate nell'ambito del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione per lo Sviluppo Rurale. La stessa inoltre sarà condotta in base al piano di valutazione descritto al capitolo 4.

Entro il 31 dicembre 2024 sarà inoltre completata una valutazione ex post del programma.

### **G. Complementarietà e coerenza tra attività della Rete e quelle previste dall'assistenza tecnica dei PSR**

In linea generale, per quanto riguarda la relazione fra le azioni realizzate nel contesto della RRN e l'assistenza tecnica fornita nell'ambito dei PSR ai sensi dell'articolo 51 del Regolamento (UE) n.1305/2013, si nota che esse si differenziano per i diversi ambiti di intervento.

Le azioni da attivare nell'ambito della RRN sono indirizzate al perseguimento degli obiettivi dell'art. 54 del Regolamento (UE) n.1305/2013, mentre l'assistenza tecnica dei PSR è incentrata prevalentemente su attività di supporto alle singole Autorità di Gestione dei PSR, nonché sul finanziamento di interventi relativi al controllo, sorveglianza, valutazione ed informazione di ciascun programma.

### **H. Cronoprogramma delle attività.**

Saranno istituite presso il Mipaaf le strutture necessarie al funzionamento della Rete Rurale Nazionale (di cui all'art. 54.3 lettera a del Reg. UE 1305/2013). Come indicato dal cronoprogramma nella pagina seguente esse saranno attivate entro il 2014.

Gruppo Target	Asse	Azioni	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
1	1	1.1.1 Supporto, analisi, ricerca su politiche di sviluppo rurale							
		1.1.2 Organizzazione di scambi di esperienze e trasferimento di competenze per la programmazione e gestione dello sviluppo rurale							
		1.1.3 Progettazione, realizzazione di sistemi informativi per lo sviluppo rurale e supporto alle attività di valutazione e monitoraggio del FEASR e delle aree rurali.							
		1.1.4 Supporto allo sviluppo locale, all'approccio integrato e alla progettazione partecipata e collettiva							
		1.2.1 Supporto ad attività di rete per i Gruppi Operativi PEI							
2	2	2.1.1 Collegamento, messa in rete e networking							
		2.2.1 Servizi a favore degli operatori rurali							
		2.3.1 Servizi per la diffusione della innovazione							
3	3	3.1.1 Capillare diffusione delle informazioni e trasferimento di buone pratiche in materia di comunicazione							
		3.2.1 Collegamento tra sistema della formazione e mondo imprenditoriale							
		3.2.2 Creazione di occasioni di confronto per la partecipazione attiva alla definizione delle politiche di sviluppo rurale, anche attraverso l'integrazione con altre politiche							
Gestione RRN	4	4.1.1 Attivazione, gestione e funzionamento delle strutture della Rete							
		4.1.2 Piano di Comunicazione della Rete e pubblicità degli interventi							
		4.1.3 Sorveglianza e valutazione della Rete							

## 4. Piano Finanziario

### 4.1 Dotazione di risorse della Rete Rurale Nazionale

Con l'intesa sancita dalla Conferenza Stato-Regioni del 16 gennaio 2014 sulla proposta di riparto dei fondi per lo Sviluppo Rurale nel periodo 2014/2020, al programma Rete Rurale Nazionale sono state attribuiti circa **45 milioni di euro** di risorse **FEASR** per l'intero periodo di programmazione.

Ai sensi dell'Allegato I, parte 3, del regolamento di esecuzione UE N. xxx della Commissione del xxxxx, tale importo costituisce il **45%** di cofinanziamento comunitario dell'intero importo della Spesa Pubblica che ammonta conseguentemente a circa 100 milioni di euro:

<b>Spesa Pubblica Totale</b>	<b>Contributo FEASR (45%)</b>	<b>%</b>
<b>100.003.534,00</b>	<b>45.001.767,00</b>	<b>100%</b>

## 4.2 Articolazione finanziaria per anno:

Ai sensi dell'Allegato I, parte 3, del regolamento di esecuzione UE N. xxx della Commissione del xxxxx.

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Totale
<b>FEASR</b>	6.386.775,25	6.400.410,23	6.414.314,63	6.428.493,70	6.442.967,01	6.457.521,88	6.471.284,30	<b>45.001.767,00</b>
<b>Spesa Pubblica</b>	14.192.778,17	14.223.078,01	14.253.976,54	14.285.485,45	14.317.648,25	14.349.992,27	14.380.575,30	<b>100.003.534,00</b>

### 4.3 Ripartizione delle risorse per Priorità Strategica

La tabella seguente dà un'indicazione orientativa sulle risorse, espresse in termini percentuali, che saranno assegnate a ciascuna Priorità Strategica. Per l'esatta attribuzione si rimanda al Piano di Azione, nel quale sarà pure definita la ripartizione finanziaria, a livello delle singole azioni.

Ripartizione indicativa delle risorse tra Priorità Strategiche RRN (*Range Indicativo %*):

<b>Priorità 1</b> Migliorare la qualità dell'attuazione dei Programmi di sviluppo rurale e promuovere l'innovazione	Min. 35% Max. 45 %
<b>Priorità 2</b> Stimolare la partecipazione dei portatori di interesse all'attuazione dello sviluppo rurale e promuovere l'innovazione	Min. 15 % Max. 25 %
<b>Priorità 3</b> Informazione - comunicazione sulla politica di sviluppo rurale e promozione dell'innovazione	Min. 10% Max. 20 %
<b>Priorità 4</b> Gestione delle Rete Rurale Nazionale	Min. 15% Max. 30%

## ALLEGATO 1 INDICATORI DEL PROGRAMMA

### Introduzione metodologica alle tabelle.

#### Indicatori di output

Per ciò che concerne la identificazione dei “*valori target*” degli indicatori di output, si chiarisce che la stessa sarà rimandata alla successiva fase attuativa del Programma: tale tempistica, infatti, appare più coerente con la modalità di realizzazione dello stesso, caratterizzato da un approccio *bottom up*.

#### Indicatori di risultato

Relativamente al calcolo dei valori target presenti nella batteria degli indicatori di risultato, si chiarisce che essi derivano dalla capitalizzazione dei risultati emersi dalle attività di valutazione e monitoraggio del periodo di programmazione precedente, laddove assimilabili.

In particolare, il valore target – che esprime una quantificazione prettamente qualitativa – è il frutto di un esercizio di proiezione basato sugli incrementi registrati per i valori di riferimento nelle singole annualità del Programma 2007-2013 (es. se l’incremento fatto registrare da un determinato indicatore nel 2007-2013 è stato del 2%, tale dato è stato proiettato lungo il periodo 2014-2020 così da avere l’incremento atteso finale. Al fine di ottenere il valore *target*, detto incremento atteso è stato successivamente sommato al valore *baseline* dell’indicatore in oggetto calcolato al 2013).

A titolo esemplificativo l’esercizio svolto per l’indicatore di risultato “% attori che hanno collaborato” in relazione al risultato 1.1.2 “aumento degli scambi di esperienze per il rafforzamento delle competenze gestionali e progettuali”.

Risultato atteso	Indicatore	Incremento annuo registrato nel periodo 2007-2013	Proiezione al 2020	Unità di misura	Baseline	Anno	Target
Ris. 1.1.2 Aumento degli scambi di esperienze per il rafforzamento delle competenze gestionali e progettuali dei PSR	% attori che hanno collaborato	2%	15%	%	60%	2013	75%

## **INDICATORI DI OUTPUT**

Asse	Obiettivo specifico	Azione	Indicatore di output	Unità di misura	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
1	Ob. Sp. 1.1  Miglioramento dei risultati e degli impatti della politica di Sviluppo Rurale in Italia	Az. 1.1.1 Supporto, analisi, ricerca su politiche di sviluppo rurale	Documento di ricerca e/o analisi	Nr	Da definire	RAE	Annuale
			Linea Guida	Nr	Da definire	RAE	Annuale
			Piattaforma on line	Nr	Da definire	Survey	Annuale
			Banca dati	Nr	Da definire	RAE	Annuale
			Attività di supporto e consulenza	Intensità alta/media/bassa	Da definire	RAE	Annuale
		Azione. 1.1.2 Organizzazione di scambi di esperienze e trasferimento di competenze per la programmazione e gestione dello sviluppo rurale	Piattaforma on line	Nr	Da definire	Survey	Annuale
			Task Force on Demand/Gruppo di lavoro in loco	Nr	Da definire	Survey	Annuale
			Workshop / Focus Group	Nr	Da definire	RAE	Annuale
			Convegno/Seminario/Videoconferenza	Nr	Da definire	RAE	Annuale

Asse	Obiettivo specifico	Azione	Indicatore di output	Unità di misura	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
			Progetto ad hoc	Nr	Da definire	Survey	Annuale
			Study visit	Nr	Da definire	RAE	Annuale
		Az. 1.1.3 Progettazione, realizzazione di sistemi informativi per lo sviluppo rurale e supporto alle attività di valutazione e monitoraggio del FEASR e delle aree rurali.	Documento di ricerca e/o analisi	Nr	Da definire	RAE	Annuale
			Linea Guida	Nr	Da definire	RAE	Annuale
			Piattaforma on line	Nr	Da definire	Survey	Annuale
			Task Force on Demand/Gruppo di lavoro in loco	Nr	Da definire	Survey	Annuale
			Workshop / Focus Group	Nr	Da definire	RAE	Annuale
			Convegno/Seminario/Videoconferenza	Nr	Da definire	RAE	Annuale
			Progetto ad hoc	Nr	Da definire	Survey	Annuale
			Banca dati	Nr	Da definire	RAE	Annuale
			Study visit	Nr	Da definire	RAE	Annuale
			Attività di supporto e consulenza	Intensità alta/media/bassa	Da definire	RAE	Annuale
		Az. 1.1.4 Supporto allo sviluppo locale, all'approccio integrato e alla progettazione partecipata e collettiva	Documento di ricerca e/o analisi	Nr	Da definire	RAE	Annuale
			Linea Guida	Nr	Da definire	RAE	Annuale
			Piattaforma on line	Nr	Da definire	Survey	Annuale
			Task Force on Demand/Gruppo di lavoro in loco	Nr	Da definire	Survey	Annuale

Asse	Obiettivo specifico	Azione	Indicatore di output	Unità di misura	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa	
			Workshop / Focus Group	Nr	Da definire	RAE	Annuale	
			Convegno/Seminario/Videoconferenza	Nr	Da definire	RAE	Annuale	
			Banca dati	Nr	Da definire	RAE	Annuale	
			Study visit	Nr	Da definire	RAE	Annuale	
			Attività di supporto e consulenza	Nr	Da definire	RAE	Annuale	
	<b>Ob. Sp. 1.2</b> <b>Supportare l'attuazione dei Gruppi Operativi PEI e collegamento con Orizzonte 2020 e politiche nazionali per la ricerca e l'innovazione</b>	Az. 1.2.1 Supporto ad attività di rete per i Gruppi Operativi PEI	Documento di ricerca e/o analis	Nr	Da definire	RAE	Annuale	
				Linea Guida	Nr	Da definire	RAE	Annuale
				Piattaforma on line	Nr	Da definire	Survey	Annuale
				Task Force on Demand/Gruppo di lavoro in loco	Nr	Da definire	Survey	Annuale
				Workshop / Focus Group	Nr	Da definire	RAE	Annuale
				Ricerca Partner	Nr	Da definire	Survey	Annuale
				Convegno/Seminario/Videoconferenza	Nr	Da definire	RAE	Annuale
				Banca dati	Nr	Da definire	RAE	Annuale
				Study visit	Nr	Da definire	RAE	Annuale
				Attività di supporto e consulenza	Intensità alta/media/bassa	Da definire	RAE	Annuale

Asse	Obiettivo specifico	Azione	Indicatore di output	Unità di misura	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
2	Ob. Sp. 2.1 Favorire azioni di rete tra imprese operanti nel settore primario e tra istituzioni, imprese del settore primario ed altri settori economici	Az. 2.1.1. Collegamento, messa in rete e networking	Documento di ricerca e/o analisi	Nr	Da definire	RAE	Annuale
			Linea Guida	Nr	Da definire	RAE	Annuale
			Piattaforma on line	Nr	Da definire	Survey	Annuale
			Banca dati	Nr	Da definire	RAE	Annuale
			Protocollo d'intesa	Nr	Da definire	RAE	Annuale
			Task Force on Demand/Gruppo di lavoro in loco	Nr	Da definire	Survey	Annuale
			Workshop / Focus Group	Nr	Da definire	RAE	Annuale
			Convegno/Seminario/Videoconferenza	Nr	Da definire	RAE	Annuale

Asse	Obiettivo specifico	Azione	Indicatore di output	Unità di misura	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
			Progetto ad hoc	Nr	Da definire	Survey	Annuale
			Study visit	Nr	Da definire	RAE	Annuale
	<b>Ob. Sp. 2.2</b> Favorire la cultura di impresa, l'accesso ai finanziamenti e l'imprenditoria giovanile.	Azione 2.2.1 Servizi a favore degli operatori rurali	Piattaforma on line – Social Network	Nr	Da definire	Survey	Annuale
			Workshop, focus group	Nr	Da definire	RAE	Annuale
			Convegno, seminario, videoconferenza	Nr	Da definire	RAE	Annuale
			Progetto ad Hoc	Nr	Da definire	Survey	Annuale
			Study Visit	Nr	Da definire	RAE	Annuale
			Task Force on demand / Gruppo di Lavoro	Nr	Da definire	Survey	Annuale
			Documento di ricerca e/o analisi	Nr	Da definire	RAE	Annuale

Asse	Obiettivo specifico	Azione	Indicatore di output	Unità di misura	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
			Banca Dati	Nr	Da definire	RAE	Annuale
	<b>Obiettivo specifico 2.3</b> <b>Promuovere l'innovazione</b>	Azione 2.3.1 Servizi per la diffusione della innovazione	Piattaforma on line – Social Network	Nr	Da definire	Survey	Annuale
			Workshop, focus group	Nr	Da definire	RAE	Annuale
			Convegno, seminario, videoconferenza	Nr	Da definire	RAE	Annuale
			Progetto ad Hoc	Nr	Da definire	Survey	Annuale
			Study Visit	Nr	Da definire	RAE	Annuale
			Task Force on demand / Gruppo di Lavoro	Nr	Da definire	Survey	Annuale
			Documento di ricerca e/o analisi	Nr	Da definire	RAE	Annuale
			Banca Dati	Nr	Da definire	RAE	Annuale

Asse	Obiettivo specifico	Azione	Indicatore di output	Unità di misura	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa	
<b>3</b>	<b>Obiettivo specifico 3.1</b> Migliorare l'accesso alle informazioni e la comunicazione della politica di sviluppo rurale	Azione 3.1.1 Capillare diffusione delle informazioni e trasferimento di buone pratiche in materia di comunicazione	Documento di ricerca e/o analisi	Nr	Da definire	RAE	Annuale	
			Progetto ad hoc	Nr	Da definire	Survey	Annuale	
			Strumenti multimediali	Nr	Da definire	Survey	Annuale	
			Materiale promozionale, pubblicazioni	Nr	Da definire	RAE	Annuale	
			Convegno, seminario, videoconferenza	Nr	Da definire	RAE	Annuale	
	<b>Obiettivo specifico 3.2</b> Coinvolgimento attivo di nuovi soggetti/attori nelle politiche di sviluppo rurale	Azione 3.2.1 Collegamento tra sistema della formazione e mondo imprenditoriale	Study visit	Nr	Da definire	Survey	Annuale	
			Progetto ad hoc	Nr	Da definire	Survey	Annuale	
			Strumenti multimediali	Nr	Da definire	Survey	Annuale	
			Documento di ricerca e/o analisi, linee guida	Nr	Da definire	RAE	Annuale	
			Workshop, focus group	Nr	Da definire	RAE	Annuale	
			Convenzioni, partnership	Nr	Da definire	Survey	Annuale	
			Attività di supporto e consulenza	Nr	Da definire	Survey	Annuale	
			Azione 3.2.2 Creazione di occasioni di confronto per la partecipazione attiva alla definizione delle politiche di sviluppo rurale, anche attraverso l'integrazione con altre politiche	Bando, premio, concorso	Nr	Da definire	Survey	Annuale
				Convenzioni, partnership	Nr	Da definire	Survey	Annuale
Materiale promozionale, pubblicazioni	Nr	Da definire		Survey	Annuale			

			Workshop, focus group	Nr	Da definire	Survey	Annuale
			Strumenti multimediali	Nr	Da definire	Survey	Annuale

## INDICATORI DI RISULTATO

Priorità	Obiettivo specifico	Risultato atteso	Indicatore di risultato <sup>6</sup>	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
1	Miglioramento dei risultati e degli impatti della politica di Sviluppo Rurale in Italia	Ris. 1.1.1 Incremento della capacità progettuale, gestionale e amministrativa delle Autorità di gestione e degli Organismi Pagatori	% attori raggiunti	%	90%	2013	100%	Survey	Biennale
			Gradimento del Programma	%	55%	2013	70%	Survey	Biennale
			% buone pratiche	%	70%	2013	90%	Survey Monitoraggio	Biennale
			% prodotti utilizzati	%	26%	2013	35%	Survey	Biennale
			% attori che hanno collaborato	%	DD	DD	DD	SNA	Biennale
		Ris. 1.1.2 Aumento degli scambi di esperienze per il rafforzamento delle competenze gestionali e progettuali dei PSR	Gradimento del Programma	%	60%	2013	75%	Survey	Biennale
			N. reti create	N	DD	DD	DD	SNA	Biennale
			% buone pratiche	%	DD	DD	DD	Survey Monitoraggio	Biennale
			% attori che hanno collaborato	%	60%	2013	75%	Survey	Biennale
		Ris. 1.1.3 Miglioramento dei sistemi informativi dei PSR, nonché della valutazione e monitoraggio del FEASR e delle aree rurali italiane	% attori raggiunti	%	DD	DD	DD	Survey	Biennale
			Gradimento del Programma	%	60%	2013	75%	Survey	Biennale
			% buone pratiche	%	70%	2013	90%	Survey Monitoraggio	Biennale
			% prodotti utilizzati	%	DD	DD	DD	Survey Monitoraggio	Biennale
		Ris. 1.1.4 Rafforzamento della programmazione locale, dell'approccio integrato e della progettazione partecipata e collettiva	% attori raggiunti	%	DD	DD	DD	Survey	Biennale
			Gradimento del Programma	%	45%	2013	60%	Survey	Biennale
			N. reti create	N	DD	DD	DD	SNA	Biennale
			% buone pratiche	%	55%	2013	70%	Survey Monitoraggio	Biennale
			% prodotti utilizzati	%	33%	2013	45%	Survey	Biennale
			% attori che hanno collaborato	%	DD	DD	DD	Survey	Biennale
		Ris. 1.2.1 Avvio e gestione efficiente dei Gruppi Operativi PEI	N. reti create	N	DD	DD	DD	SNA	Biennale
			% buone pratiche	%	DD	DD	DD	Monitoraggio	Biennale
			% prodotti utilizzati	%	DD	DD	DD	Survey	Biennale
			% attori che hanno collaborato	%	DD	DD	DD	Survey	Biennale
Ob. Sp. 1.2	Supportare l'attuazione dei Gruppi Operativi PEI e collegamento con Orizzonte 2020 e politiche nazionali per la ricerca e l'innovazione								

<sup>6</sup> Gli indicatori di risultato vanno intesi sempre divisi per tipologia di soggetto o di tematica.

Priorità	Obiettivo specifico	Risultato atteso	Indicatore di risultato	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
2	Ob. Sp. 2.1 Favorire azioni di rete tra imprese operanti nel settore primario e tra istituzioni, imprese del settore primario ed altri settori economici	Ris. 2.1.1 Incrementare le sinergie, gli scambi di esperienza e le azioni comuni con il partenariato, al fine di migliorare l'attuazione dello sviluppo rurale e contribuire allo sviluppo delle aree rurali italiane.	% attori raggiunti	%	50%	2013	65%	Survey	Biennale
			N. reti create	N	DD	DD	DD	SNA	Biennale
			% buone pratiche	%	DD	DD	DD	Monitoraggio	Biennale
			% prodotti utilizzati	%	DD	DD	DD	Survey	Biennale
			% attori che hanno collaborato	%	50%	2013	65%	Survey	Biennale
	Ob. Sp. 2.2 Favorire la cultura di impresa, l'accesso ai finanziamenti e l'imprenditoria giovanile	Ris. 2.2.1 Incremento della diffusione delle opportunità offerte dai PSR e dalle altre politiche	% attori raggiunti	%	80%	2013	100%	Survey	Biennale
			Gradimento azioni di comunicazione	%	90%	2013	DD	Survey	Biennale
			Gradimento del Programma	%	80%	2013	90%	Survey	Biennale
			% prodotti utilizzati	%	30%	2013	40%	Survey	Biennale
		Ris. 2.2.2 Aumento della diffusione delle informazioni sulle normative aziendali e nuove opportunità imprenditoriali	% attori raggiunti	%	50%	2013	65%	Survey	Biennale
			Gradimento azioni di comunicazione	%	DD	DD	DD	Survey	Biennale
	Ob. Sp. 2.3 Promuovere l'innovazione	Ris. 2.3.1 Incremento dell'integrazione tra ricerca, settore primario ed agroalimentare	% attori raggiunti	%	DD	DD	DD	Survey	Biennale
			N. reti create	N	DD	DD	DD	SNA	Biennale
			% attori che hanno collaborato	%	50%	2013	65%	Survey	Biennale
		Ris. 2.3.2 Promozione di soluzioni innovative per le imprese e le aziende nelle aree rurali	% attori raggiunti	%	DD	DD	DD	Survey	Biennale
			Gradimento azioni di comunicazione	%	DD	DD	DD	Survey	Biennale
			% buone pratiche	%	DD	DD	DD	Survey	Biennale
			% prodotti utilizzati	%	DD	DD	DD	Survey Monitoraggio	Biennale

Priorità	Obiettivo specifico	Risultato atteso	Indicatore di risultato	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
<b>3</b>	<b>Ob. Sp. 3.1</b> Migliorare l'accesso alle informazioni e la comunicazione della politica di sviluppo rurale	<b>Ris. 3.1.1</b> Trasparenza e visibilità delle politiche di sviluppo rurale	Gradimento azioni di comunicazione	%	80%	2013	90%	Survey	Biennale
			% prodotti utilizzati	%	30%	2013	40%	Survey	Biennale
			% attori raggiunti	%	DD	DD	DD	Survey Monitoraggio	Biennale
			% buone pratiche	%	DD	DD	DD	Monitoraggio	Biennale
	<b>Ob. Sp. 3.2</b> Coinvolgimento attivo di nuovi soggetti/attori nelle politiche di sviluppo rurale	<b>Risultato 3.2.2</b> Valorizzazione delle opportunità occupazionali e ascolto del territorio	% attori raggiunti	%	DD	DD	DD	Survey SNA	Biennale
			% prodotti utilizzati	%	DD	DD	DD	Survey Monitoraggio	Biennale
			Gradimento azioni di comunicazione	%	DD	DD	DD	Survey	Biennale
			Gradimento del Programma	%	DD	DD	DD	Survey	Biennale
			% attori che hanno collaborato	%	55%	2013	70%	Survey	Biennale